

andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**RASSEGNA STAMPA
QUOTIDIANA
N.19**

29 GENNAIO 2016



I FATTI DI ANDRIA

BILANCIO ANNUALE

GLI INTERVENTI DEI VIGILI URBANI

PUNTI DECURTATI IN PATENTE

Altro dato che deve far riflettere, è legato ai 1.612 punti-patente decurtati in un anno. Più di 4 punti al giorno

Il fatto
Emerge l'industria dei furti d'auto

ANDRIA - Tra i tanti dati, tra le numerose cifre, tra gli innumerevoli numeri contenuti dal "Riepilogo anno 2015" della Polizia municipale di Andria, uno continua a provocare riflessioni. Ed è quello dei veicoli, in particolare delle auto, che vengono rubate e che poi vengono ritrovate (in che condizioni questo varia da caso a caso) e quindi restituite ai proprietari. Nel 2015 i veicoli di provenienza furtiva e restituiti sono stati 603. Il calcolo è semplice, facile: quasi due al giorno. Questo significa che vengono rubate in città due auto al giorno, giusto? Almeno due. Il dato, infatti, non tiene conto delle auto rinvenute da altre forze dell'ordine e soprattutto di quelle che vengono rubate e mai più ritrovate. Un dato che resta inquietante. [m.pal.]



ISPEZIONE SUL TERRITORIO I dati resi noti dal Comando della Polizia locale evidenziano una presenza costante. Significativi i numeri riguardanti l'opera di contrasto dei furti d'auto

Automobilisti, mille infrazioni al mese

I numeri del 2015: la polizia municipale ha elevato 11mila e 600 sanzioni

MICHELE PALUMBO

ANDRIA. Più di 11mila e 600 sanzioni a causa di infrazioni al Codice della strada e più di 1.600 punti-patente decurtati: sono questi alcuni dati del riepilogo dell'attività svolta dalla Polizia municipale ad Andria nel 2015. Le infrazioni a vari articoli del Codice della strada (precisamente 11.628) hanno un significato ben preciso: gli andriesi hanno compiuto, in media, circa mille (969) infrazioni al mese, vale a dire praticamente 32 al giorno. E, altro dato che deve far riflettere, agli

automobilisti andriesi sono stati decurtati (1.612 in un anno) circa più di 4 punti-patente al giorno. Significativi, poi, sono alcuni dati particolari: 6.041 verbali per violazione della regolamentazione della circolazione nel centro abitato (violazione obblighi e divieti in città), 1.444 per arresto, fermata e sosta irregolare dei veicoli (grattini e disco orario), 2.424 per divieto di fermata e di sosta dei veicoli, 234 per l'uso (o meglio: il non uso) del casco protettivo sui veicoli a due ruote, 292 per l'uso (anche in questo caso: non uso) delle cinture di sicurezza.

Nel 2015, sempre a proposito di strada, la polizia urbana ha rilevato 286 incidenti stradali (più di 150 con feriti, e in due casi anche mortali).

Altri interventi della polizia municipale (riferiti alle contravvenzioni ed alle denunce), altri dati: 57 patenti ritirate, 603 veicoli di provenienza furtiva restituiti. Ancora (oltre a 4.200 atti notificati) la polizia annonaria: 858 ispezioni ad attività commerciali su aree private e pubbliche (in seguito ad accertamenti d'ufficio, esposti, a richieste di altri enti o a controlli durante il servizio), 41 violazioni con-

testate ad esercizi commerciali e per il commercio su area pubblica (vendita abusiva o irregolare), 15 interventi di devoluzione di merce sottoposta a sequestro e 7 di distruzione di merce sempre sottoposta a sequestro. Altri interventi, quelli di polizia giudiziaria: 95 comunicazioni di notizie di reato e 105 persone indagate.

C'è poi l'attività riguardante la polizia edilizia. Ci sono stati 153 accertamenti vari in materia edilizia, 30 comunicazioni di notizie di reato redatte per costruzioni realizzate in assenza di concessione o autorizzazione,

15 verbali di violazioni urbanistico-edilizie, 25 verbali di sequestro di immobili abusivi, apposizione sigilli e nomina custode giudiziario, 32 sopralluoghi per fabbricati fatiscenti. Infine, l'ambiente: più di 500 sopralluoghi per accertare l'ottemperanza di ordinanze sindacali e di diffide dirigenziali per motivi di igiene, 853 segnalazioni di inconvenienti igienici per suoli incolti e fabbricati abbandonati, 198 violazioni amministrative accertate nelle materie di competenza del Nucleo di Polizia ecologica ed ambientale, 21 interventi per randagismo.

IL CASO CONTENZIOSO TRA LA FAMIGLIA CHE CI ABITA DA 45 ANNI E LA FERROTRAMVIARIA PER LA STRUTTURA IN ZONA FRATTA

Sfrattati inquilini della casa cantoniera

Azione forzata mentre si discute se l'immobile rientra nel piano d'esproprio

ANDRIA. Ma la Casa Cantoniera n.19 Andria fa parte di un piano di esproprio o no? L'interrogativo viene giustificato da un contenzioso nato tra la Ferrotramviaria (ferrovia Bari-Nord) ed una famiglia che abita da 45 anni nella casa cantoniera. La Ferrotramviaria sostiene che la struttura sia inserita nel progetto di realizzazione della stazione Andria Sud (contrada Fratta), un intervento che fa parte del più grande progetto che prevede l'interramento della ferrovia Bari-Nord nell'abitato di Andria e la conseguente realizzazione di alcune stazioni. La famiglia interessata, invece, nel ricordare che il capofamiglia e sua moglie hanno fatto i casellanti per conto della Ferrotramviaria, a sua volta sostiene che occupa l'alloggio di servizio con regolare contratto di comodato d'uso.

Il contenzioso si innesta su una questione. Il legale della famiglia, l'avvocato Francesco Bruno, fa notare che dalle carte acquisite ufficialmente dal Comune di Andria (il Consiglio comunale nel 2012 approvò una variante) emer-

ge che la particella espropriata, quella con la casa cantoniera, nel piano particellare di esproprio non c'è. La Ferrotramviaria, nelle sedi di giustizia competenti, ritiene che il progetto a questo punto non è quello approvato dal Comune di Andria. Qual è la soluzione del caso? La particella n. 212, su parte della quale insiste la casa cantoniera n. 19, c'è o non c'è nel piano di esproprio? Di tutto questo si sta occupando il Tribunale civile di Trani.

Ma, e questa è la seconda parte della questione, l'altra mattina è stato eseguito forzatamente lo sfratto. Il legale della famiglia ha posto immediatamente due questioni: perché è stata data esecuzione allo sfratto, senza nemmeno porsi il problema di un contenzioso che mira ad accertare se può essere espropriata una particella non rientrante nel progetto? E poi: qual è la necessità di attuare uno sfratto, che ha provocato duri disagi alla famiglia, prima che il contenzioso sulla particella venga risolto? [m.pal.]

EVENTO OGGI AL LICEO SCIENTIFICO GLI STUDENTI PROTAGONISTI

«Serate dantesche», al Nuzzi il secondo appuntamento

● **ANDRIA.** A cura degli studenti e dei docenti del Liceo scientifico statale "Nuzzi" di Andria, continuano le serate di letture dantesche: questa sera, venerdì 29 gennaio, alle 18, nell'auditorium del liceo, in via Cinzio Violante.

L'occasione delle due "Serate dantesche" (la prima è stata già tenuta il 22 gennaio) è data dal 750° anniversario della nascita di Dante Alighieri: il sommo poeta viene presentato non solo attraverso le sue opere, ma anche con un percorso tra arte, scienza, musica e spettacolo.

Il programma previsto per oggi, venerdì 29 gennaio (ingresso libe-

ro), è una sorta di viaggio, "dall'Inferno al Paradiso", con "Gli enigmi astronomici della Divina Commedia" (a cura della classe 4E), "Il paesaggio del Purgatorio" (4B), "Ricordi di me che son la Pia": canto quinto del Purgatorio (4C), "La visione di Dio" (5C), "Le interviste impossibili di Umberto Eco: Beatrice" (4B e 4E).

L'iniziativa "Serate dantesche" è stata curata dai docenti Vito Abbasciano, Adalgisa Belsanti, Maria Chiarulli, Angela Di Franco, Leonardo Fasciano, Danila Fiorella, Filomena Livrieri, Stefania Mazzilli, Angela Misino, Santa Porro, don Claudio Stillavato.

INSEGUIMENTO SU VIA MALPIGHI

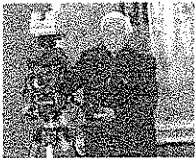
Arrestato ladro d'auto l'altro fuggie e tenta di investire i carabinieri

● **ANDRIA.** Tragedia sfiorata mercoledì sera in via Malpighi. Una vettura dei carabinieri aveva intercettato due auto rubate nella via periferica della città. Ne è scaturito subito un inseguimento che ha portato a bloccare la prima vettura e al conseguente arresto del giovane conducente, un 19enne già noto per altri reati simili. La seconda auto rubata, invece, non si è fermata e ha tentato di investire i due militari. Per cercare di fermare la corsa dell'auto, i due carabinieri hanno anche esplosi alcuni colpi di pistola all'indirizzo dei pneumatici, ma la vettura è riuscita a schivarli e far perdere le proprie tracce nella campagna circostante. Sono in corso le indagini per risalire al secondo ladro d'auto. *(a.los.)*

Padre Civerra festeggia i novant'anni

Il dehoniano che ha costruito l'osservatorio astronomico a Barbadangelo e ha fondato Tele Dehon

● **ANDRIA.** Per i 90 anni di padre Civerra, storico pioniere del Santuario del SS. Salvatore di Andria, tutta la comunità locale si stringe idealmente attorno alla figura dell'uomo e del sacerdote. Padre Giuseppe



Padre Giuseppe Civerra

Civerra, dehoniano dalla fibra granitica e dal carattere eclettico e prorompente, ha sempre ricercato, nel suo percorso sacerdotale, un dialogo propositivo in cui la parola costituisse il mezzo più veloce per entrare nel vissuto e nella storia della gente, la gente comune. Che poi era quella che gli stava (e gli sta)

autenticamente a cuore.

Il suo linguaggio è stato sempre diretto, conciso, concreto, legato ai problemi più pressanti e ai bisogni più urgenti del lavoro, della famiglia e della salute, cioè della "quotidianità" delle persone. Ed era questo il linguaggio che la gente decisamente apprezzava, so-

prattutto da un Prete. Esperto di astronomia, costruì con ingegno e mezzi di fortuna un osservatorio astronomico ad Andria in località Barbadangelo. Fu anche un ottimo pittore e soprattutto un grande oratore, meglio un grande Predicatore.

Nel lontano 1975, padre Civerra si era trasferito in una chiesa abbandonata nelle campagne dell'area premurgiana di Andria: il Santuario del Santissimo Salvatore. La solitudine e l'isolamento del luogo dovettero rappresentare per lui la sofferenza più grande; ed il celebrare messa senza la gente forse la più grande penitenza. Nacque così l'idea di una radio e di una televisione. «Se la gente non viene al Santuario, allora sarà il Santissimo Salvatore ad andare nelle case della gente. E vi entrerà a porte chiuse. Senza bussare».

Nel 1976 padre Civerra fondò Radio C.h.r.i.s.t.u.s. (Centro Hertz Radiofonico Italiano Sacrae Transmissioni Universae Scripture), e il 3 maggio 1978 dal Santuario del Santissimo Salvatore di Andria irradiò il primo segnale di Tele Dehon, dal nome del fondatore

dell'ordine, il francese padre Dehon. Ma questo nome risultò "strano", troppo difficile da pronunciarsi per tanta gente con poca dimestichezza persino con la lingua italiana. Così, fin da subito, Tele Dehon venne popolarmente "ribattezzata" come la "Televisione di padre Civerra". Ma la storia di questo straordinario Prete non si ferma qui. Da giovane è già in Inghilterra per studiare l'Inglese, deciso a partire missionario. L'obiettivo non si concretizzò e dopo l'inglese si dedicò anima e corpo all'"andriese". Ma l'aspirazione missionaria, riposta nel cassetto, viene tirata fuori in età avanzata per cui gli ultimi anni di "attivismo" li dedica con entusiasmo all'Albania. Alla sua maniera, sempre per strada a dialogare con la gente.

Oggi Padre Civerra festeggia i suoi 90 anni ad Arco di Trento, in una struttura per preti anziani che aspettano la chiamata del Signore. Colpito da ictus, con la consueta forza di volontà ha recuperato buona parte di quella parola forte e calorosa che sapeva infondere fiducia e conforto a tutti.

ANDRIA

AMBIENTE E SALUTE

Rischi eternit ed amianto

■ Oggi, alle 18, nella sala convegni del chiostro San Francesco, si terrà, patrocinato da Comune e Regione, si terrà l'incontro "Puglia Eternit Free, Amianto rischio e soluzioni". Interverranno: il sindaco, Nicola Gior-

gino; l'assessore comunale all'Ambiente, Antonio Mastrodonato; il vicepresidente del Circolo Legambiente, Antonio Testini; il responsabile delle relazioni esterne di Teorema spa, Tommaso Forte; il dirigente responsabile uo Fibrosi cistica Ambulatorio Pneumologia Dss2 Andria, Emanuele Tupputi. Introduce e modera: il presidente di Legambiente Puglia, Francesco Tarantini

Campanale e il suo «Acustronica» Nuovo album dell'andriese

di COSIMO DAMATO

Acustronica: la serenità percussiva di Mimmo Campanale. E' lo sciamano indiscusso della scena jazz pugliese, un Harry Potter dalle bacchette magiche che riesce a disegnare alchimie nell'aria, sonorità ancestrali, antiche, che sembrano pulsare dal battito carminio della madre terra.

Il suo album è una vera perla da ascoltare in loop, magari in quelle notti insonni, fameliche, quelle notti dalle finestre aperte, dal vento che ci devasta sotto pelle, quelle notte di nostalgia tremendamente romantica, quelle notti cercate, desiderate, bevute,

vomitare, scucite, notte di rimpianti e nuovi slanci, notti di danze e di spade, notti di sudore, di sale, di mare, notti da amare. Notti di canti di Sirena dove trovare la serenità.

E' la cura della musica, è la cura dell'anima lacerata, è il presagio, il volo di corvo, il suono lontano, l'oceano che si ricongiunge al mediterraneo in un tripudio di emozioni. Mimmo suona la batteria come un direttore di orchestra e gli orchestrali di questo disco sono straordinari artisti che si donano a questo progetto in una poetica e sofisticata corrispondenza di amorosi sensi.

Acustronica è uno di quei dischi che assomigliano al vino delle annate migliori, lo si tiene in bottiglia ad impregiosirsi del tempo e ad ogni cambio di clessidra il desiderio di berlo è ancora più forte ed il suo gusto è un miracolo di San Gennaro. E così, lasciato a decantare da qualche tempo, ora la bellezza di queste sette composizioni del maestro Campanale hanno la dolcezza della purezza drammaturgica. Si perché ogni brano ha una sua storia, sono melodie che mettono insieme parole, le



MUSICISTA Il virtuoso Mimmo Campanale



ALBUM «Acustronica» un disco da ascoltare

nostre, ricercate delle vie segrete della mente, una seduta analitica da fare in movimento, scaldando la poltrona e mettendosi in punta di piedi sugli angoli pronti a lanciarsi in volo.

Si il vero volo sono canzoni come «My moon» in cui ritroviamo una giovanissima Serena Brancale muovere la voce in un ossessivo northern soul. Elegia pura con «Nostalgia» che rivela un'altra storica collaborazione, quella con Mario Rosini, e si potrebbe andare avanti con il fraseggio con Paolo Romano ed il suo basso. Che brano delicato «Bye Bye», se no sapete cosa sia il jazz ascoltare questo pezzo e capirete cos'è, trascinati dall'eco fluttuante di Carolina Bubbico con tutta la sua leggerezza carezzevole, elegante, sensuale ed ammaliata con la sua aura world che si ritrova nell'abbandono percussivo e funkeggiante in un gioco tribale in «Semi di ritmo».

«Giulio» è la composizione più poetica dove ritrovare ancora un compagno di emozioni come Mirko Signorile che con il tocco lieve di Campanale e la complicità della chitarra di Nicola Stufano riescono a far danzare insieme le invettive più immaginifiche che nascono dal sentire la musica, fra approdi e nuovi porti, sempre alla ricerca di un esperanto raffinato di suggestioni sonore distillate con la melodia maledettamente elegiaca.



ARTISTA Il musicista andriese

MARIA PIA ROMANO

Alla Libreria 2000 di Andria, alle 19 è in programma la presentazione di *Dimmi a che serve restare* di Maria Pia Romano. Ingresso libero.

PUGILATO

Imbattibilità conservata per l'andriese Ruggiero

◉ **ANDRIA.** Quattro su quattro: imbattibilità conservata sul palcoscenico dei professionisti. Non ha tradito le attese della vigilia il superwelter andriese Benito "Benny" Ruggiero nella sua prima esibizione ufficiale del nuovo anno. Sul ring allestito all'interno del Pala Poli di Molfetta, il portacolori del Team Sgaramella è riuscito a spuntarla ai punti contro il campano Giuseppe Rauseo al termine di un incontro ben interpretato dal punto di vista tattico. Piuttosto positivo, dunque, l'esordio nel 2016 per l'allievo dei maestri Pietro e Riccardo Sgaramella, capace di collezionare il quarto consecutivo consecutivo da quando è diventato professionista.

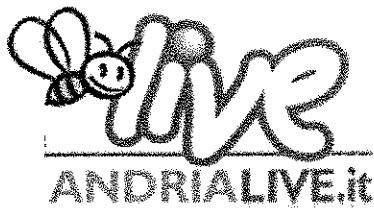
Le indicazioni fornite da Ruggiero fanno ben sperare il suo entourage in vista dei prossimi impegni agonistici. «Complessivamente - ha ammesso il maestro Riccardo Sgaramella - è stato per lui un buon rientro. Non è mai semplice tornare sul ring dopo uno stop forzato di tre mesi. Fortunatamente l'infortunio è ormai alle spalle. Ora continueremo a lavorare con intensità e determinazione per migliorare costantemente la forma».

OK ORLANDO -Il Pala Poli ha ospitato



PREMIO Ruggiero con il maestro Sgaramella

anche due incontri tra pugili dilettanti. Il bilancio per il Team Sgaramella è di una vittoria ed una sconfitta, entrambe ai punti. Molto bene si è comportato il sedicenne Giovanni Orlando (60 kg), che ha vinto il suo incontro con Flavio Fraccalvieri. Nulla di fatto invece per il quindicenne Nicola De Fato (50 kg), che non è riuscito ad avere la meglio nei confronti di Domenico Musceo. [m.bor.]



Andria - venerdì 29 gennaio 2016 Attualità

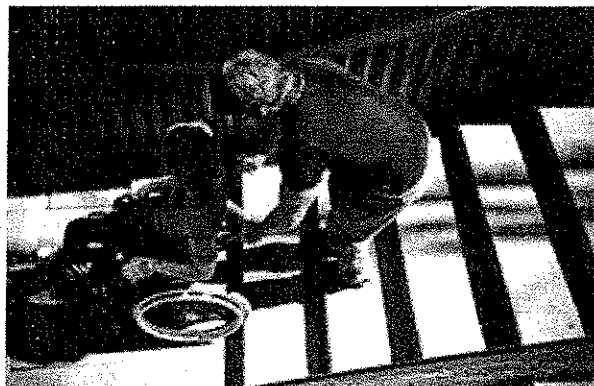
I dettagli per presentare domanda

Contributo a fondo perduto per l'eliminazione e il superamento delle barriere architettoniche

I soggetti aventi diritto sono: i portatori di menomazioni o limitazioni funzionali permanenti, ivi compresa la cecità, ovvero quelle relative alla deambulazione e alla mobilità; i cittadini che hanno a carico i citati soggetti; i condomini

di LA REDAZIONE

Il Settore Socio Sanitario informa che da lunedì 1° febbraio 2016, si può presentare l'istanza relativa all'erogazione di un contributo a fondo perduto per favorire la eliminazione e il superamento delle barriere architettoniche negli "Edifici Privati".



Barriere architettoniche © FasanoLive

I soggetti aventi diritto sono: i portatori di menomazioni o limitazioni funzionali permanenti, ivi compresa la cecità, ovvero quelle relative alla deambulazione e alla mobilità; i cittadini che hanno a carico i citati soggetti; i condomini ove risiedono le suddette categorie di beneficiari.

Gli interessati possono presentare l'istanza in carta da bollo entro il 1° marzo 2016, indirizzata al Sindaco, allegando: certificato medico in carta libera attestante l'handicap; dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà, dalla quale risulti l'ubicazione della propria abitazione e le difficoltà d'accesso; certificato A.S.L. (o fotocopia autenticata) attestante l'invalidità totale con difficoltà di deambulazione; preventivo di spesa e relazione di Asseveramento e pedissequa attestazione della congruità della spesa e della mancata realizzazione delle opere all'atto della presentazione dell'istanza, redatti da un tecnico di fiducia; fotocopia del documento di riconoscimento del richiedente e dell'avente diritto.

dal lunedì al venerdì, dalle ore 9.00 alle ore 12.00, per il ritiro dei fac-simili di domanda o scaricare l'apposita modulistica dal sito www.comune.andria.bt.it nel link "Come fare per" - "Richiedere Assistenza Socio Sanitaria".



Contributi a fondo perduto per superare le barriere architettoniche

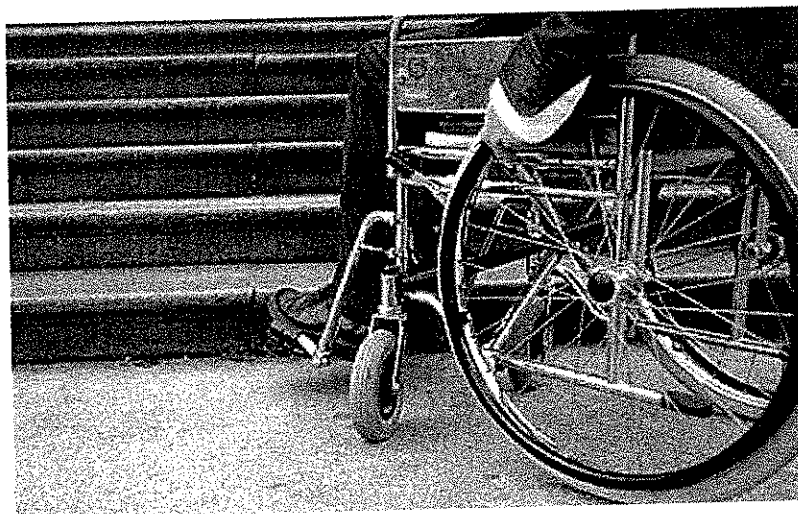
👁 35 📁 Attualità ⌚ 1 ora ago 👤 Redazione 💬 0

DA lunedì 1 febbraio sarà possibile presentare la domanda per l'erogazione di un contributo a fondo perduto per favorire la eliminazione e il superamento delle barriere architettoniche negli edifici privati. L'iniziativa del settore Socio Sanitario del comune di Andria è rivolto ai portatori di menomazioni o limitazioni funzionali permanenti, ivi compresa la cecità, ovvero quelle relative alla deambulazione e alla mobilità; i cittadini che hanno a carico i citati soggetti; i condomini ove risiedono le suddette categorie di beneficiari. Il termine ultimo per presentare le domande è il 1 marzo: bisogna allegare il certificato medico in carta libera attestante l'handicap, la dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà, dalla quale risulti l'ubicazione della propria abitazione e le difficoltà d'accesso, il certificato A.S.L.(o fotocopia autenticata) attestante l'invalidità totale con difficoltà di deambulazione, il preventivo di spesa e relazione di Asseveramento e pedissequa attestazione della congruità della spesa e della mancata realizzazione delle opere all'atto della presentazione dell'istanza, redatti da un tecnico di fiducia, la fotocopia del documento di riconoscimento del richiedente e dell'avente diritto.

Si può scaricare l'apposita modulistica dal sito www.comune.andria.bt.it nel link "Come fare per" - "Richiedere Assistenza Socio Sanitaria.

Contributo a fondo perduto per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati

Aggiunto da Redazione il 28 gennaio 2016



Il Settore Socio Sanitario informa che da lunedì 1° febbraio 2016, si può presentare l'istanza relativa all'erogazione di un contributo a fondo perduto per favorire la eliminazione e il superamento delle barriere architettoniche negli **"Edifici Privati"**. I soggetti aventi diritto sono: i portatori di menomazioni o limitazioni funzionali permanenti, ivi compresa la cecità, ovvero quelle relative alla deambulazione e alla mobilità; i cittadini che hanno a carico i citati soggetti; i condomini ove risiedono le suddette categorie di beneficiari. **Gli interessati possono presentare l'istanza in carta da bollo entro il 1° marzo 2016**, indirizzata al Sindaco, allegando: certificato medico in carta libera attestante l'handicap; dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà, dalla quale risulti l'ubicazione della propria abitazione e le difficoltà d'accesso; certificato A.S.L.(o fotocopia autenticata) attestante l'invalidità totale con difficoltà di deambulazione; preventivo di spesa e relazione di Asseveramento e pedissequa attestazione della congruità della spesa e della mancata realizzazione delle opere all'atto della presentazione dell'istanza, redatti da un tecnico di fiducia; fotocopia del documento di riconoscimento del richiedente e dell'avente diritto.

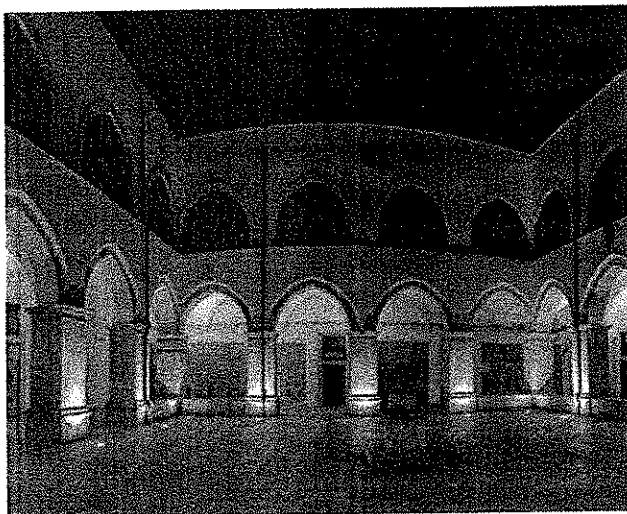
I cittadini interessati possono rivolgersi presso il Settore Socio Sanitario, via Mozart, 63, nei giorni dal lunedì al venerdì, dalle ore 9.00 alle ore 12.00, per il ritiro dei fac-simili di domanda o scaricare l'apposita modulistica dal sito www.comune.andria.bt.it nel link "Come fare per" – "Richiedere Assistenza Socio Sanitaria.

Ufficio Stampa -Comune Andria

Andria: "Puglia Eternit Free, Amianto rischio e soluzioni"

incontro venerdì 29 gennaio al Chiostro S. Francesco

Aggiunto da Redazione il 28 gennaio 2016



Venerdì 29 gennaio alle ore 18,00 presso la Sala convegni del Chiostro San Francesco si terrà, patrocinato dal Comune di Andria, Regione Puglia, l'incontro pubblico "Puglia Eternit Free, Amianto rischio e soluzioni". Interverranno: il Sindaco del Comune di Andria, Avv. **Nicola Giorgino**, che già lo scorso marzo aveva comunicato l'adesione del Comune di Andria alla Campagna di

informazione sul rischio amianto promossa da Legambiente Puglia mirante alla rilevazione statistica di amianto nelle aree urbane, industriali e agricole; l'Assessore all'Ambiente del Comune di Andria, ing. **Antonio Mastrodonato**; il Vice Presidente del Circolo Legambiente di Andria, **Antonio Testini**; il Responsabile delle relazioni esterne di Teorema Spa, dott. **Tommaso Forte**; il Dirigente Resp. U.O. Fibrosi Cistica Ambulatorio Pneumologia DSS2 Andria, dott. **Emanuele Tupputi**.

Introduce e modera: il Presidente di Legambiente Puglia, dott. **Francesco Tarantini**.

Info: numero verde 800 131 026 – www.legambiente.it

Area Comunicazione

Ufficio Stampa – Comune Andria



Nucleo Volontario e Protezione Civile di Andria inserito nell'Elenco Regionale

Gli auguri del Sindaco Giorgino: «Premiati anni di impegno dei volontari»

COMUNE DI ANDRIA PROTEZIONE CIVILE

REDAZIONE ANDRIAVIVA
Giovedì 28 Gennaio 2016 ore 10.28

Cresce il numero di associazioni impegnate attivamente sul fronte, non solo cittadino, ma regionale, della Protezione Civile. In questi giorni, infatti, la Regione Puglia, ha ufficializzato con un atto dirigenziale della sezione Protezione Civile del Gabinetto del Presidente, l'iscrizione nell'Elenco Regionale delle Associazioni di Volontariato per la Protezione Civile del "Nucleo di Volontariato e Protezione Civile Città di Andria".

«Il riconoscimento - sottolinea il Sindaco di Andria, commentando l'iscrizione - premia anni di impegno dei volontari dell'Associazione, impegno resosi in moti casi di estrema visibilità ed utilità soprattutto in occasione di eventi e manifestazioni pubbliche nel corso delle quali hanno assicurato uno svolgimento ordinato e senza incidenti, in ausilio alle molte iniziative del nostro Comune nel settore Cultura, o della Polizia Urbana, o Ambiente e Mobilità».

«L'iscrizione nell'Elenco - spiega il Presidente del Nucleo di Volontariato, Giuseppe Fucci - ci consente ora di programmare una serie di attività, comprese quelle di formazione su richiesta del Comitato Provinciale BAT di Protezione Civile, insieme ad altre di ampio spettro nell'interesse degli associati».

Informato anche il responsabile provinciale di PC, l'Associazione collaborerà anche con il COC, Comitato Comunale di Protezione Civile insieme alle altre associazioni già iscritte come la Misericordia, la Croce Rossa Italiana e così via. Questa ulteriore dimensione consente all'Associazione, nata ad Andria nel 2012 tra i carabinieri in pensione e simpatizzanti, di allargarsi ad altre esperienze e di continuare ad associare volontari della più diversa origine professionale. Presto l'Associazione incontrerà il Sindaco e le altre autorità comunali. Tra i prossimi obiettivi dell'associazione che è iscritta dal 2013 al Registro generale delle associazioni di Volontariato della Regione Puglia, anche la nascita di un portale internet.

Andria – Puglia Eternit Free: Amianto rischio e soluzioni

28 gennaio, 2016 | scritto da Redazione



Venerdì 29 gennaio alle ore 18,00 presso la **Sala convegni del Chiostro San Francesco** si terrà patrocinato dal Comune di Andria, Regione Puglia, l'incontro pubblico **"Puglia Eternit Free, Amianto rischio e soluzioni"**.

Interverranno: il Sindaco del Comune di Andria, Avv. Nicola Giorgino, che già lo scorso marzo aveva comunicato l'adesione del Comune di Andria alla Campagna di informazione sul rischio amianto promossa da Legambiente Puglia mirante alla rilevazione statistica di amianto nelle aree urbane, industriali e agricole; l'Assessore all'Ambiente del Comune di Andria, ing. Antonio Mastrodonato; il Vice Presidente del Circolo Legambiente di Andria, Antonio Testini; il Responsabile delle relazioni esterne Teorema Spa, dott. Tommaso Forte; il Dirigente Resp. U.O. Fibrosi Cistica Ambulatorio Pneumologia DSS2 Andria, dott. Emanuele Tupputi.

Introduce e modera: il Presidente di Legambiente Puglia, dott. Francesco Tarantini.

Info: numero verde 800 131 026 – www.legambiente.it.

Comune Andria: verifiche ed elaborazioni inerenti agli edifici A1, A2 e A3

Aggiunto da Redazione il 28 gennaio 2016



Il settore Ufficio di piano e Pianificazione Strategica comunica che richiamata la Deliberazione di Giunta Comunale n. 101 del 28 maggio 2015 con ad oggetto: "Piano Regolatore Generale del Comune di Andria" approvato con delibera di Giunta Regionale n. 2951 del 26.06.1995. Atti ricognitivi: "Documentazione di analisi finalizzata alla predisposizione di futura variante

tecnica – Atto di indirizzo". Considerato che con la richiamata Deliberazione di Giunta Comunale al punto 2) veniva stabilito: di fare propri gli elaborati relativi al documento di analisi finalizzata alla predisposizione di futura variante tecnica, depositati agli atti del Settore Ufficio di Piano e Pianificazione Strategica di seguito indicati:

- Studi propedeutici alla formazione del PUG: verifiche ed elaborazioni inerenti gli edifici A2 (15/03/2011);
- Studi propedeutici alla formazione del PUG: verifiche ed elaborazioni inerenti gli edifici A3(30/10/2011);
- Studio ed analisi del Centro Storico (10/05/2013).

Rilevato che la suddetta documentazione è consultabile sul sito istituzionale del Comune di Andria (www.comune.andria.bt.it), alla sezione "Variante al PRG-Ufficio di Piano e Pianificazione Strategica, presente in home page, cliccando successivamente il link "Atti e Documenti di Settore", ove è inserito il paragrafo: "Studi propedeutici alla formazione del PUG, verifiche ed elaborazioni inerenti gli edifici A1, A2 e A3";

Letto – il punto 3) del dispositivo della citata Deliberazione, che recita "di stabilire che gli stessi ai sensi dell'art. 23bis – co. 4 del T.U. Edilizia 380/2001 siano di indirizzo a quanto in esso stabilito".

Al fine di promuovere una maggiore partecipazione dei cittadini e dare concreto impulso operativo alla Deliberazione in premessa richiamata, **SI INVITANO i cittadini, le associazioni, gli Ordini e i Collegi dei professionisti, le categorie di settore e chiunque ne abbia interesse A SEGNALARE la presenza nel territorio urbano di manufatti edilizi ricadenti all'interno delle sottozone omogenee "A1", "A2" e "A3",** che per loro caratteristiche architettoniche, per i caratteri tecnologici dei



materiali, loro stato di conservazione e peculiari motivazioni rilevate e testate anche con supporti fotografici e dettagliate relazioni tecniche di merito, abbiano le caratteristiche per essere individuati come presidi ai quali **“non è applicabile la S.C.I.A. per interventi di demolizione e ricostruzione**, giusta disposizione dell’art. 23bis del T.U. 380/2001 o, per velocizzarne l’attuazione, quelli per i quali invece può trovare applicazione la richiamata norma.

La segnalazione va presentata, nel rispetto di quanto indicato nel seguito, al Settore Ufficio di Piano e Pianificazione Strategica. A seguito della raccolta delle segnalazioni e/o delle proposte, si procederà alla loro valutazione, acquisendo i pareri dei competenti uffici e individuando gli immobili che manifestano obiettivi parametri di insussistenza dei requisiti previsti dalla normativa per essere sottoposti alla procedura di **“piano di recupero”**; con contestuale redazione di dettagliato elenco da rendere pubblico nelle forme di legge.

Detto elenco sarà aggiornato a scadenza trimestrale man mano che perverranno le segnalazioni con l’inserimento nell’elenco degli immobili per i quali non è applicabile la S.C.I.A. per interventi di demolizione e ricostruzione – comportanti modifiche della sagoma **“e quelli per i quali, invece, trova applicazione”** la procedura della S.C.I.A.

L’esame delle segnalazioni presentate avverrà con scadenza trimestrale su parere motivato a cura dell’Ufficio di Piano e Pianificazione Strategica, di concerto con il Settore Sportello Unico Edilizia.

L’esito dell’istruttoria verrà comunicato al richiedente che potrà presentare, nei termini previsti dalla normativa vigente, osservazioni, memorie e/o integrazioni, con contestuale richiesta di esame della pratica, così integrata, alla Commissione Paesaggistica Locale, che si esprimerà nei successivi trenta giorni.

La verifica della istanze dovrà attestare il permanere o meno delle condizioni di cui al punto 1.4 della Delibera di Giunta Regionale n. 6320 del 13 novembre 1989 (“A1”, “A2” e “A3”).

Per gli immobili cui verrà riconosciuto il ricorso alla ristrutturazione edilizia, attraverso l’istituto della S.C.I.A., quanto alla volumetria insediabile rimane in facoltà dell’attuatore realizzare la volumetria legittimamente esistente o applicare l’indice fondiario della sottozona omogenea di appartenenza.

Area Comunicazione

Ufficio Stampa – Comune Andria

Maria Pia Romano presenta ad Andria il suo ultimo romanzo "Dimmi a che serve restare"

Aggiunto da Redazione il 28 gennaio 2016

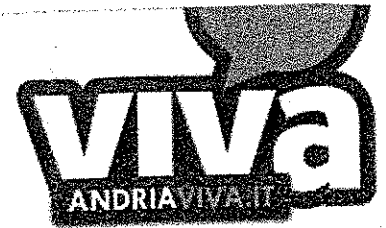


Presso lo Spazio eventi della **Libreria 2000**, in via Bologna 2, sarà presentato **venerdì 29 gennaio 2016 ad Andria**, il nuovo romanzo di **Maria Pia Romano "Dimmi a che serve restare"**, Il Grillo editore. Una storia d'amore e di mare, il canto di un'assenza, un romanzo ambientato nel Salento, che con i suoi colori e la sua musica diventa luogo dell'anima dei personaggi, anime inquiete in cerca di risposte. Che la vita dà solo quando smetti di chiedere. Dialoga con l'autrice **Maria Grazia Vitobello**, modera la giornalista Nunzia Saccotelli. Ingresso libero fino ad esaurimento posti.

Edifici A1, A2, A3 della città di Andria, via a verifiche ed elaborazioni

I cittadini sono invitati e possono inviare segnalazioni o proposte

COMUNE DI ANDRIA



REDAZIONE ANDRIAVIVA
Giovedì 28 Gennaio 2016 ore 10.39

Il settore Ufficio di piano e Pianificazione Strategica comunica che richiamata la Deliberazione di Giunta Comunale veniva stabilito di fare propri gli elaborati relativi al documento di analisi finalizzata alla predisposizione di futura variante tecnica, depositati agli atti del Settore Ufficio di Piano e Pianificazione Strategica di seguito indicati:

- Studi propedeutici alla formazione del PUG: verifiche ed elaborazioni inerenti gli edifici A2 (15/12/2011);
- Studi propedeutici alla formazione del PUG: verifiche ed elaborazioni inerenti gli edifici A3 (30/10/2011);
- Studio ed analisi del Centro Storico (10/05/2013).

Rilevato che la suddetta documentazione è consultabile sul sito istituzionale del Comune di Andria (www.comune.andria.bt.it), alla sezione "Variante al PRG-Ufficio di Piano e Pianificazione Strategica", presente in home page, cliccando successivamente il link "Atti e Documenti di Settore", ove è inserito il paragrafo: "Studi propedeutici alla formazione del PUG, verifiche ed elaborazioni inerenti gli edifici A1, A2 e A3", al fine di promuovere una maggiore partecipazione dei cittadini e dare concreto impulso operativo alla delibera, si invitano i cittadini, le associazioni, gli Ordini e i Collegi dei professionisti, le categorie di settore e chiunque ne abbia interesse a segnalare la presenza nel territorio urbano di manufatti edilizi ricadenti all'interno delle sottozone omogenee "A1", "A2" e "A3", che per loro caratteristiche architettoniche, per i caratteri tecnologici dei materiali, loro stato di conservazione e peculiari motivazioni rilevate e testate anche con supporti fotografici e dettagliate relazioni tecniche di merito, abbiano le caratteristiche per essere individuati come presidi ai quali "non è applicabile la S.C.I.A. per interventi di demolizione e ricostruzione o per velocizzarne l'attuazione, quelli per i quali invece può trovare applicazione la richiamata norma.

La segnalazione va presentata, nel rispetto di quanto indicato nel seguito, al Settore Ufficio di Piano e Pianificazione Strategica. A seguito della raccolta delle segnalazioni e/o delle proposte, si procederà

alla loro valutazione, acquisendo i pareri dei competenti uffici e individuando gli immobili che manifestano obiettivi parametri di insussistenza dei requisiti previsti dalla normativa per essere sottoposti alla procedura di "piano di recupero", con contestuale redazione di dettagliato elenco da rendere pubblico nelle forme di legge. Detto elenco sarà aggiornato a scadenza trimestrale man mano che perverranno le segnalazioni con l'inserimento nell'elenco degli immobili per i quali non è applicabile la S.C.I.A. per interventi di demolizione e ricostruzione.

L'esame delle segnalazioni presentate avverrà con scadenza trimestrale su parere motivato a cura dell'Ufficio di Piano e Pianificazione Strategica, di concerto con il Settore Sportello Unico Edilizia. L'esito dell'istruttoria verrà comunicato al richiedente che potrà presentare, nei termini previsti dalla normativa vigente, osservazioni, memorie e/o integrazioni, con contestuale richiesta di esame della pratica, così integrata, alla Commissione Paesaggistica Locale, che si esprimerà nei successivi trenta giorni. Per gli immobili cui verrà riconosciuto il ricorso alla ristrutturazione edilizia, attraverso l'istituto della S.C.I.A., quanto alla volumetria insediabile rimane in facoltà dell'attuatore realizzare la volumetria legittimamente esistente o applicare l'indice fondiario della sottozona omogenea di appartenenza.



DALLA PROVINCIA

BISCEGLIE

L'ADESIONE AL PD

CONSEGNATE LE DELEGHE

Antonucci, Antonia Spina, Corrado, Miccoli, Rutigliano e Silvestri Vigilante hanno rimesso le loro deleghe consiglieri nelle mani di Spina



PRESIDENTE E SINDACO Francesco Spina (foto Calvotto)

Gli effetti dello scossone nel consiglio provinciale

Spina si presenta oggi dimissionario con i suoi sei consiglieri

LUCA DE CEGLIA

● **BISCEGLIE.** Con un documento congiunto, i sei consiglieri provinciali di maggioranza (Antonucci, Antonia Spina, Corrado, Miccoli, Rutigliano e Silvestri Vigilante) hanno rimesso le loro deleghe consiglieri nelle mani del presidente della Provincia, Francesco Spina. Tale decisione è scaturita dopo una riunione di maggioranza tenutasi ieri mattina, convocata d'urgenza dal presidente Spina, firmatario dello stesso documento. Teoricamente ora i suddetti consiglieri provinciali dovrebbero passare in minoranza. "Il presidente Spina si è impegnato in modo condiviso a portare la

LA DIFESA

«La mia adesione al Pd è frutto di un percorso coerente iniziato nel 2013»

situazione politica all'esame della massima assise consiliare, affinché si possa affrontare in modo congiunto ed approfondito la situazione politica del contesto provinciale - si legge nella nota della Provincia Bat - riflessione alla quale il presidente della Provincia si presenterà dimissionario".

Nel frattempo non si placano le accuse reciproche tra il sindaco Spina che ha "sposato" il Partito Democratico con l'assalto al tesseramento on-line insieme alla sua maggioranza consigliere biscegliese e

l'on. Francesco Boccia secondo cui "la destra in massa nel Pd è degenerazione politica". Polemiche al vetriolo che hanno portato il caso Bisceglie sul palcoscenico politico nazionale.

"Affronteremo il caso nel Pd, a tutti i livelli, e capiremo molto presto se questa sorta di corrida della tessere online è stata un'iniziativa soltanto del presidente, di centrodestra, della Provincia Bat, Spina, o se qualcuno, con gravi responsabilità lo ha spinto ad arruolare iscritti in un modo che non appartiene alla storia della nostra comunità politica, il PD è un partito aperto al civismo e alle esperienze libere di chiunque creda nei valori del Partito, avendone i requisiti morali e politici, chiunque può iscriversi, diventando attivista ma rispettando le regole chiare sui requisiti previsti dallo Statuto - dice l'on. Boccia, presidente della commissione Bilancio della Camera e consigliere comunale di Bisceglie - aspettiamo di capire dagli organi di garanzia del Partito, ai vari livelli, cosa sia realmente accaduto".

Poi Boccia entra nello specifico: "Bisceglie era e resta fermamente all'opposizione di un'amministrazione inadeguata, con gravi responsabilità nella gestione amministrativa e con evidenti commistioni tra una parte dell'apparato amministrativo e su questi ultimi aspetti sarà inevitabile richiedere, come forza di opposizione, un faro acceso alla magistratura

ordinaria e contabile".

Subito la replica di Spina. "Non sono esperto di soldi e di economia come l'on. Boccia, ma certamente non ho lezioni da prendere in termini di rispetto della legge, di etica, di lavoro e di coerenza politica, spiace leggere attacchi così violenti sul piano umano e personale lanciati dall'amico concittadino Boccia, la mia adesione al progetto del Pd è frutto di un percorso assolutamente coerente che parte dalla scelta di campo delle elezioni comunali del 2013 e continua con l'esperienza di sostegno alle liste di Emiliano alle regionali - dice Spina in una nota - non comprendo l'eccessivo nervosismo e il rifiuto aprioristico a qualsiasi tipo di confronto".

Nel dibattito interviene l'avv. Roberta Rigante, segretaria del Pd di Bisceglie. "Verso l'amministrazione Spina il Pd ha sempre mantenuto una posizione critica, non condividendo scelte amministrative e modi di gestione della cosa pubblica ed i consiglieri comunali Boccia ed Angelantonio Angarano dai banchi dell'opposizione non hanno mai mancato di sollevare denunce e articolare proposte alternative - precisa Rigante - il Circolo cittadino è assolutamente estraneo riguardo al caso del tesseramento on-line e rispetto al quale si è chiesto l'intervento degli organi statutari del partito preposti a garantire che la partecipazione al progetto del Pd sia libera e spontanea".

BISCEGLIE

Le reazioni di Forza Italia

■ Reazioni a catena dai vari livelli di Forza Italia. "Dal mio partito, che in Regione Puglia come a Roma è all'opposizione del centrosinistra, mi aspetto un atto di coerenza rispetto al caso del sindaco di Bisceglie passato nel Pd, mantenendo la presidenza della Provincia Bat con una maggioranza di centrodestra - dice Paolo Pagliaro, dell'ufficio di presidenza nazionale di Forza Italia - il nostro è un movimento che osteggia da sempre la cattiva politica ed il poltronismo spinto, perciò c'è solo una cosa da fare: richiedere le dimissioni di chi non ha ideali ma solo una spasmodica fame di potere". Intanto la segreteria provinciale di Forza Italia, comunica che "non intende sostenere quest'amministrazione e pertanto si colloca da questo momento all'opposizione nel Consiglio provinciale Bat". Di conseguenza il consigliere provinciale Andrea Minervino rassegnerà oggi le proprie dimissioni dall'incarico di delegato alla viabilità ed infrastrutture. Analogamente Forza Italia affida il mandato al sindaco Giorgino per coordinare i sindaci di centrodestra della Bat. "Felicitazioni al sindaco Spina che insieme alla sua maggioranza ha scelto di iscriversi al Pd - sostengono con ironia Ferrante, Prete e Consiglio, segretari locali di F.I. Noi con Salvini e Il Torriero - complimenti anche ai circa 360 cittadini che nelle stesse ore hanno maturato l'identica conversione politica, in piena libertà, senza nessuna regia o imposizione e ci complimentiamo con quei dipendenti comunali, collaboratori a contratto, dipendenti del servizio igiene urbana che hanno maturato la stessa convinzione. Ci dogliamo però con il sindaco uscente Spina per aver deciso di concludere la sua attività politica".

POLITICA | 7 |

**Bisceglie, il sindaco sotto attacco
E Spina lascia la Provincia**

■ **ANDRIA.** Prosegue lo «tsunami» politico provocato dall'adesione di Francesco Spina e di un folto gruppo di suoi sostenitori al Partito democratico. L'ultimo colpo di scena è rappresentato dalla decisione del sindaco di Bisceglie di presentarsi come dimissionario da Presidente della Provincia al consiglio provinciale previsto per stamattina alle 12 (e non alle 10 come fissato in precedenza). Una decisione presa anche dai consiglieri di quella che fino a ieri era maggioranza. Questo il testo diffuso dall'ufficio stampa: «Dopo una riunione di maggioranza, convocata d'urgenza dal Presidente Spina, i sottoscritti Consiglieri provinciali di maggioranza hanno rimesso nelle mani del Presidente le proprie deleghe consiliari. Il Presidente Spina si è impegnato in modo condiviso a portare la situazione politica all'esame della massima assise consiliare, affinché si possa affrontare in modo congiunto ed approfondito la situazione politica del contesto provinciale; riflessione alla quale il Presidente della Provincia si presenterà dimissionario». Il documento è sottoscritto dal Presidente della Provincia Francesco Spina e dai consiglieri provinciali Luigi Rosario Antonucci, Antonia Spina, Giuseppe Corrado, Sabino Miccoli, Raffaele Rutigliano e Benedetto Silvestri Vigilante. Ripercussioni si registrano, come previsto, anche nel consiglio comunale di Bisceglie, dove Forza Italia è passata all'opposizione.

POLITICA E SOCIETÀ
SCONTRO TRA SCHIERAMENTI

GAMMAROTA

«Trovo che il manifesto sia fessata misura della pochezza di una opposizione ancora alla ricerca di una visibilità»



Pasquale Cascella

Sono liberi di rimetterlo, invece di lanciare insinuazioni: o sanno solo speculare?

«L'opposizione perde solo pezzi»

Il sindaco Cascella replica al manifesto di satira politica

«**BARILETTA.** «Quo vado»? , chiede, anzi «denuncia» l'opposizione. Non so quale opposizione parli, visto che continua a perdere pezzi e a perdersi nella confusione. L'unica cosa certa è che del film pare cogliere la convenienza a mascherarsi. Sarà per questo che l'ha rimosso. Ma è bene che si conosca la volgarità di quel modo di fare politica. E magari offrire l'occasione ai personaggi in cerca d'autore di guardarsi allo specchio. Come dice proprio Checco Zalone: «Ci stava a cuore l'educazione, il buon senso. Ormai sembra quasi esserci la gara a chi

è più scorretto». Personalmente preferisco andare dov'è la correttezza e la serietà». Questa la risposta del sindaco Pasquale Cascella alla provocatoria campagna dei capigruppo dell'opposizione di centrodestra.

A supporto del sindaco giunge anche una nota dell'assessore

Giuseppe Gammarota: «Premesso che sarà la mia "datata" educazione politica che mi fa avere rispetto per le Istituzioni e per chi le rappresenta anche quando queste non son della mia parte politica, trovo che il manifesto in questione sia l'esatta misura della

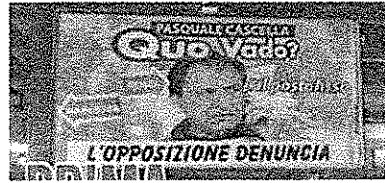
pochezza di una opposizione ancora alla ricerca di una visibilità e di un protagonismo che per loro è come la lampada di Diogene.

A dire il vero, vanno registrate molti sms e posizioni, contrarie e critiche a questa folcloristica iniziativa. Certo è che partendo dal presupposto che la satira, la goliardia, la dissacrazione è parte integrante della Democrazia e che la stessa non va mai censurata, personalmente credo che i Consiglieri Comunali hanno ben altri spazi per rappresentare la loro posizione "politica". Cercare di imitare e rifarsi alla satira dell'ot-

timo Checco Zalone, pone un dubbio: vuoi vedere che i nostri Consiglieri che hanno "pensato" quel manifesto vogliono cimentarsi in una nuova attività, quella del "comico"? in questo caso a loro tantissimi auguri e viva la satira ora, comunque e sempre».

Sui social network, comunque, sono tanti i commenti. Eccone alcuni: Gilberto De Tullio: «Mandate via tutti i consiglieri e lasciateci l'unico Sindaco onesto che abbiamo avuto negli ultimi decenni. Signor Sindaco non mollare... anche se non ti ho votato».

L'arroganza di chi non rispetta la Democrazia e la libertà di pensiero della gente! Ecco cosa sono stati capaci di fare all'indomani dell'affissione del manifesto! Strappato! I cittadini non sono stupidi! Ricordatevelo! E non sottovalutate mai l'intelligenza altrui! Noi andiamo avanti con la nostra libertà di pensiero e con la forza dei cittadini che Voi ritenete abbiano "l'anello al naso"!



IL MANIFESTO Il sindaco Cascella dal suo profilo di Facebook

Anche Nicola Piero fa sentire la sua voce: «Mi viene un dubbio, ma quale è l'opposizione e in che giorno è stato stampato? Visto che ogni giorno assistiamo allo scambio delle pedine, un po' di qua' e un po' di là!»

Giuseppe Lacerenza: «E della questione inquinamento, questa correttezza quando la vediamo?».

Biagio Di Bari, dopo una critica alla condizione di cui usufruirebbero i rom in città aggiunge «Sindaco la città è sempre più sporca! Lo stadio è una presa per i fondelli! Sindaco se ci sei batti un colpo».

LA NOTA IL DOCUMENTO È FIRMATO DAI CONSIGLIERI SOCIALISTI COSIMO DAMIANO CANNITO, RUGGIERO MARZOCCA E ANDREA SALVEMINI

«Nella maggioranza ci sono solo ambizioni di potere individuali»

«**BARILETTA.** «In una prospettiva politica inclusiva e condivisa di voler fare ripartire a Barletta una Sinistra, ormai incapace di suscitare entusiasmi ed aspettative abbiamo ingenuamente pensato che la nostra disponibilità a fare parte della Maggioranza, dimenticando i torti e i pregiudizi subiti, potesse essere utilmente utilizzata per accelerare i processi amministrativi e decisionali e corrispondere ai bisogni cogenti della nostra comunità». Così Cosimo Damiano Cannito, Ruggiero Marzocca, e Andrea Salvemini del Partito Socialista Italiano.

E poi: «Purtroppo, ai tavoli politici della maggioranza, cui abbiamo partecipato, abbiamo dovuto prendere atto dell'esistenza all'interno dei gruppi consiliari di maggioranza e delle rispettive segreterie di un clima di persistente e pernicioso conflittualità politica e personale, le



POLEMICA In consiglio (f. Colvaresi)

cui ragioni, a nostro avviso, sono riconducibili ad ambizioni di potere di singoli personaggi, inclini alla difesa libidica della poltrona, nel più completo disinteresse delle tangibili difficoltà economiche e sociali dei cittadini. Questo clima di irrespon-

sabilità politica arroventato e abortivo ci ha indotti a non sottoscrivere, come invece viene erroneamente riportato dai media, alcun documento politico».

I Socialisti precisano: «E' bene precisare che la nostra partecipazione era animata da un genuino spirito politico di servire la politica e non di servirvi di essa e che il premio politico, che abbiamo chiesto non era, (nemmeno in prospettiva), la nomina di un assessore di area socialista bensì la solidale volontà politica di risolvere i problemi di Barletta. Per questo riteniamo comunicare, qualora non fosse stato compreso, anche per non fare affaticare i nostri detrattori, avvelenati dal pregiudizio verso l'unica forza politica compatta esistente all'interno del Consiglio Comunale che continueremo, stando alla opposizione, nell'esercizio politico di incalzare alla Amministrazione Co-

munale che alle Forze Politiche alla produzione di buoni atti amministrativi e che premesso che nessuno ha più sufficienti ragioni del psi di mandare a casa l'attuale sindaco, a nostro parere, sia la politica che la città non possono permettersi un'altro commissario».

La conclusione: «E' in virtù di questo, ribadiamo, coerentemente con quanto abbiamo già dichiarato nell'ultimo Consiglio Comunale, che in questi ultimi due anni e mezzo di Amministrazione, (se sopravviverà) del sindaco Cascella, intendiamo assumere, non piacendoci il tanto peggio tanto meglio a danno dei nostri cittadini, un comportamento politico, che amplifica il nostro dovere di responsabilità istituzionale sostenendo, in piena libertà e autonomia, in Consiglio Comunale ogni scelta che vada nella direzione del bene comune».

ALLE 9.30 CONVEGNO ALL'INCUBATORE



L'OMAGGIO Di Susanna Camusso alle vittime del 1956 (foto Calvaresi)

Camusso e Cascella e la tragedia del 1956

● **BARLETTA.** «È un primo momento di raccoglimento e di riflessione sulla tragedia di sessanta anni fa, su quello che è cambiato e su quello che deve ancora cambiare»: così il sindaco di Barletta, Pasquale Cascella, in occasione dell'omaggio alla me-

moria dei lavoratori caduti negli scontri del 1956, che il Segretario generale della Cgil, Susanna Camusso, ha voluto rendere ieri pomeriggio dinanzi alla lapide posta in via Manfredi. All'iniziativa, promossa dalla Cgil provinciale, hanno partecipato la Presidente del Consiglio comunale Carmela Peschechera, assessori e consiglieri comunali, l'ex sindaco della città Nicola Maffei, rappresentanti delle altre organizzazioni sindacali, lavoratori e cittadini.

«La tutela dei diritti dei lavoratori - ha sottolineato il sindaco - è un punto di riferimento per il partenariato economico e sociale che a Barletta potrà sperimentare forme nuove di cooperazione e progettazione nell'incubatore della creatività e dell'innovazione che oggi inauguriamo».

«Non si può restare inermi dinanzi alle ingiustizie e discriminazioni che - ha affermato il Segretario Generale Camusso - ancora avvengono ai nostri giorni. Sebbene siano diverse rispetto a quelle di sessanta anni fa, le tante forme di precariato e povertà restano ugualmente gravi. I sacrifici del passato possono, dunque, insegnare qualcosa per il presente e il futuro».

Nell'occasione, Michele Grimaldi, responsabile della sezione dell'Archivio di Stato di Barletta, che sarà a breve ospitata nella ex caserma Stennio, ha accompagnato la leader della Cgil a visitare i luoghi al piano terra dell'edificio, teatro sessant'anni fa degli scontri.

OGGI CONVEGNO ALL'INCUBATORE - Intanto oggi alle 9.30 nella ex distilleria di Barletta «Incubatore dell'innovazione e della creatività: un hub della creatività per lo sviluppo sostenibile e un Centro di competenza per la salute, la sicurezza, la sostenibilità». All'inaugurazione interverranno il sindaco di Barletta Pasquale Cascella, il prefetto della BAT Clara Minerva, il presidente della Provincia Bt Francesco Spina. Seguirà una tavola rotonda cui prenderanno parte personalità di spicco, fra cui Susanna Camusso, Alessandro Laterza vicepresidente nazionale di Confindustria, Giuseppe Farina segretario generale Fim Cisl.

MARGHERITA DI SAVOIA ARRIVATA A METÀ MANDATO L'AMMINISTRAZIONE GUIDATA DA PAOLO MARRANO

Sel all'attacco della giunta «Una maggioranza usa e getta»

Accuse di immobilismo, cambi di casacca e incapacità politica

GENNARO MISSIATO LUPO

● **MARGHERITA DI SAVOIA.** Al giro di boa il mandato dell'amministrazione comunale margheritana, il circolo di Sel tira le somme dell'operato della giunta guidata da Paolo Marrano. «La nostra lista, sebbene uscita sconfitta da quella tornata elettorale, fu la prima a congratularsi con il vincitore, augurandogli buon lavoro nell'interesse supremo di Margherita di Savoia - si legge in una nota del circolo Sel -. Non nascondiamo di aver dato, nel primo anno di attività amministrativa, segnali tangibili di dialogo attraverso un ruolo di opposizione responsabile, che ha sostenuto quei provvedimenti ritenuti meritevoli di collaborazione e negando, invece, il nostro sostegno laddove venivano formulate iniziative irricevibili: un atteggiamento costruttivo ma leale e coerente con i nostri principi, che, peraltro, ci ha attirato anche pesanti critiche di "collaborazionismo" e che, neppure oggi, intendiamo rinnegare poiché la nostra stella polare è sempre stata il bene di Margherita di Savoia».

I sellini ricordano che, all'indomani della prima spaccatura con il Movimento Schittulli, il sindaco Marrano propose ai consiglieri di Sel e Margherita Libera di entrare in giunta, ma la loro risposta fu che il loro

rappresentante avrebbe aderito alla proposta solo se fosse stata varata una giunta di salute pubblica, rappresentativa di tutte le forze politiche presenti in consiglio comunale. Il sindaco preferì ricostruire l'alleanza col Movimento Schittulli inaugurando la stagione della «maggioranza dalle porte girevoli», che esprime una concezione «usa e getta» della politica, come il caso del consigliere comunale Grazia Galiotta, espulsa dalla maggioranza per aver taciuto il sindaco di «scarsa collegialità». «Vogliamo poi parlare del valzer dei consiglieri di centro-

destra? C'è chi è partito in un modo, poi è passato a Forza Italia e poi ancora al Movimento Schittulli. E da qui alla fine della legislatura quali altri passaggi dobbiamo attenderci - concludono i sellini nella loro nota -? Questa visione denota l'assoluta mancanza di strategia politica: la conseguenza è che oggi la maggioranza non è neppure in grado di procedere a un rimpasto della giunta, finendo per mortificare la dignità delle persone. Se queste sono le premesse dal punto di vista politico, non ci si può attendere molto di meglio sul piano amministrativo».

ZAPPONETA DAL PREFETTO DI FOGGIA

Sciolto il consiglio comunale

Il viceprefetto Cappetta nominato commissario

● **ZAPPONETA.** Nuovo colpo di scena al Comune. Il prefetto di Foggia, a seguito delle dimissioni rassegnate il 27 gennaio 2016 contestualmente da 4 consiglieri comunali del Comune di Zaponeta dalle rispettive cariche elettive, ha proposto al ministro dell'Interno, al verificarsi delle condizioni previste dal decreto legislativo 267/2000, lo scioglimento del Consiglio comunale. Il prefetto di Foggia, ricorrendo motivi di grave e urgente necessità, ha, altresì, sospeso in via d'urgenza il suddetto organo consiliare e per assicurare la provvisoria gestione dell'ente, ha nominato il commissario prefettizio nella persona del viceprefetto, Francesco Cappetta.

San Ferdinando Incerto il futuro dell'amministrazione

● **SAN FERDINANDO.** Sel, che aveva dato vita alla lista «Città solidale» con il Pd, dichiara in una nota di Gaetano Muoio, coordinatore cittadino, e Vincenzo Brucoli, già coordinatore provinciale, che non ci sono più le ragioni per continuare a sostenere l'attuale sindaco e ritenendo «una farsa il dare e ritirare le dimissioni», invita 9 consiglieri comunali a rassegnare le dimissioni contestuali, per sciogliere il consiglio comunale e consentire il voto anticipato a giugno 2016. Allo stesso tempo Sel «invita il Pd provinciale ad avere coraggio e lasciare il sindaco Michele Lamacchia al proprio destino, nell'interesse della comunità sanferdinandese e delle forze sane del centro-sinistra». Intanto, nulla di fatto al consiglio comunale convocato per discutere del bilancio di previsione 2016. I gruppi di minoranza, dopo le rispettive dichiarazioni, hanno abbandonato l'aula e fanno venir meno il numero legale. Nel frattempo, sarà possibile verificare se la segreteria provinciale del Pd riscalda, o intenda, mettere a confronto le parti contrapposte nel gruppo consiliare «Città solidale» per capire se ci sono le condizioni per proseguire la consiliatura, oppure, in alternativa, accogliere la disponibilità di ex di «Alleanza futura popolare» (da qualche giorno «Cittadini d'Italia») ad appoggiare la giunta Lamacchia. (G.S.)

UFFICI GIUDIZIARI

UN «CASO» ESEMPLARE

INQUIETANTE INERZIA

E dall'ormai lontano 6 gennaio del 2012 che ci sono ben due ali della struttura ancora sotto sequestro penale

Palazzo Gadaleta incuria da arginare

La Procura, intanto, ha disposto il sequestro cautelare dell'immobile

NICO AURORA

● **TRANI.** Le criticità sono numerose, ma l'edificio appare ancora strutturalmente sicuro. La Procura della Repubblica presso il Tribunale di Trani, tuttavia, non lascia nulla d'intentato e, d'intesa con il Comune, proprietario dell'immobile, procederà al sequestro cautelare di quattro ambienti di Palazzo Gadaleta, sede della Sezione fallimentare e delle esecuzioni mobiliare ed immobiliari del Tribunale di Trani. L'immobile di piazza Trieste, già sede di un convento di suore e, poi della gloriosa Pretura circondariale, mostra i segni del tempo ed è afflitto da una serie di problemi che necessitano di interventi non più rinviabili.

Troppo tempo è trascorso senz'alcuna manutenzione da parte del Comune di Trani, quando aveva in carico le spese di funzionamento degli Uffici giudiziari. Adesso le stesse sono passate in seno al Ministero della giustizia, ma sul territorio c'è sempre il Comune, il sindaco è il primo

responsabile della sicurezza pubblica e, pertanto, toccherà a Palazzo di città intervenire.

A sottolineare l'inerzia che vi è stata nel tempo, basti pensare che, dal 6 gennaio 2012 ci sono ben due ali della struttura ancora sotto sequestro penale: ieri, per la prima volta, durante un sopralluogo s'è compiuto l'accesso a quei locali, rimuovendone temporaneamente i sigilli. Le segnalazioni scritte da Palazzo Gadaleta e dal presidente del Tribunale si sono sprecate, ma l'inerzia ha determinato un accrescersi di problemi e la goccia - è proprio il caso di dirlo - che ha fatto traboccare il vaso è stato l'allargamento causato da un guasto all'impianto di riscaldamento, verificatosi martedì scorso.

Ebbene, il sopralluogo ha permesso di verificare, prima di tutto, lo stato dei due locali interessati dalla copiosa perdita idrica: il primo si trova al primo piano; il secondo in direzione dello stesso, al piano terreno nell'area degli archivi. Perlustrandone quegli ambienti, ne sono emersi altri



IL SOPRALLUOGO Effettuato ieri mattina a Palazzo Gadaleta

due con particolari criticità: sempre negli archivi, sono interessati da distacchi di pezzi di intonaco che potrebbero attingere dipendenti in servizio. Pertanto, la Procura potrebbe procedere al sequestro preventivo dei quattro locali, come atto dovuto per consentire al Comune, custode giudiziale, l'effettuazione dei lavori urgenti di messa in sicurezza e ripristino.

Nel frattempo, alla luce di quanto osservato, anche in tutte le altre aree dell'immobile, comprese quelle sequestrate quattro anni fa ed altre più recentemente inibite con ordinanza sindacale, i tecnici redigeranno una dettagliata relazione che trasmetteranno alla Procura: l'obiettivo è concordare i lavori di manutenzione e messa in sicurezza dell'intero immobile, mai effettuati finora dal Comune, il cui costo potrebbe aggirarsi intorno ai 300.000 euro.

A margine dell'allargamento, i vigili del fuoco avevano inibito l'uso dell'ascensore, a causa della presenza d'acqua nel vano: l'impianto sarà ripristinato entro stamani.

Il sindaco Bottaro

«Faremo tutti i lavori necessari»

«Faremo effettuare tutti i lavori necessari per l'utilizzo dell'immobile senza interruzione di servizio delle attività degli uffici, nonché per scongiurare ipotesi di trasferimenti degli stessi in altre città». Dichiarando questo, il sindaco, Amedeo Bottaro, conferma le voci relative ad un Tribunale, o parte di esso, con le valigie pronte verso altre città, più o meno limitrofe, perdurando le criticità degli immobili in cui si amministra la giustizia a Trani. «Sono rincuorato per l'assenza di problemi strutturali e soddisfatto per la sinergia con la quale stiamo operando di concerto con la magistratura - dice Bottaro - Ringrazio la Procura della Repubblica per la sensibilità mostrata al problema; cui il Comune porrà la massima attenzione, nonostante le competenze siano passate, nel frattempo, al Ministero della giustizia». Al sopralluogo hanno partecipato, oltre il sindaco i sostituti procuratori Luigi Scimé ed Alessandro Pesce, il dirigente dell'Area lavori pubblici, Giovanni Didonna, i tecnici comunali Claudio De Leonardis e Mariano Torre, il responsabile del servizio di prevenzione e protezione di tribunale e procura, Luigi Cipriani, il consulente del Comune, Nicola Ronchi, responsabili, dirigenti e cancellieri di tribunale e procura, vigili del fuoco e Polizia locale. [n.a.]

MOLFETTA È STATA CONSEGNATA L'INFORMATIVA ALLE FAMIGLIE INTERESSATE ED È COMINCIATA LA CONSEGNA DEI KIT NECESSARI

Rifiuti, il porta a porta si estende

La raccolta parte anche nella zona alle spalle della stazione, Poggiofiorito e quartieri di espansione

LUCREZIA D'AMBROSIO

● **MOLFETTA.** Raccolta rifiuti porta a porta: si parte anche nelle zone comprese tra l'area retrostante la stazione ferroviaria, via Terlizzi, via Bitonto e la complanare di accesso alla SS16 uscita Molfetta centro, il quartiere Poggiofiorito, Madonna della Rosa, via Ungaretti, e i comparti di espansione 1-9.

«È stata recapitata la lettera informativa e - spiega il presidente dell'Asm Antonello Zaza - è partita la consegna dei kit con le attrezzature necessarie a famiglie e esercizi commerciali ricomprese nella seconda zona individuata. Appena i facilitatori termineranno la distribuzione comunicheremo la data di avvio del servizio di raccolta».

Come è noto il kit per le famiglie è costituito da un mastello blu per carta, vetro e indifferenziata, un mastello marrone e un sottolavello per gli scarti alimentari, buste gialle per la raccolta della plastica, metalli e confezioni tetrapak. Per le attività commerciali secchielli e carrellati colorati per le varie frazioni differenziate. Ogni mastello è dotato di un codice a barre e di un microchip associato a ciascun utente.

Agli utenti viene consegnato anche una sorta di «abecedario» dei rifiuti in cui sono indicate tutte le tipologie di rifiuto e il relativo bidone e le informazioni utili. «I primi di febbraio - precisa l'assessore all'ambiente Rosalba Gadaleta -

faremo un incontro con il comitato di quartiere Madonna della Rosa e tutti i residenti interessati per illustrare come funzionerà il nuovo servizio. Procediamo all'ampliamento come da programma, registrando un buon impegno da parte dei cittadini coinvolti dal servizio».

Chi non volesse attendere il giorno di conferimento può portare i

propri rifiuti, ad eccezione della frazione umida indifferenziata, all'isola ecologica senza depositarli nei cassonetti presenti nella zona della città non ancora coperte dal servizio, e senza abbandonarli per strada. Per informazioni è possibile chiamare il numero verde 800.13.93.23, attivo dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18.

Nei frattempo è stata attivata anche la pagina facebook «Porta a porta a Molfetta» gestita dalle associazioni Legambiente, Terrae, Riciclando, Passi da Ciclope, Eco@alfa che stanno collaborando nella campagna informativa del Comune di Molfetta nell'ambito del progetto «Metiamoli alla porta», in cui poter fare segnalazioni e domande.

RACCOLTA RIFIUTI
I kit che gli adetti della Asm stanno consegnando alle famiglie interessate





AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

INTERVISTA ALL'EX DIRETTORE FMI
«Qui un'odissea anche per un conto in banca, a Washington sono stato in municipio due volte in sessant'anni»

MA QUANTE LAUREE INUTILI
Le università sono spesso fabbriche di disoccupati. E il mercato del lavoro non è stato affatto liberalizzato

Sud? Soffocato dai burocrati Troppe leggi, troppi avvocati

Vito Tanzi: perché molti pugliesi emigrati in America non si sentono più italiani

di **BENEDETTO SORINO**

I mali del Sud? Una burocrazia soffocante, le troppe leggi, un sistema universitario che spesso produce disoccupati, un mercato del lavoro ancora ingessato, nonostante la riforma del governo (il Jobs act soltanto un piccolo passo nella giusta direzione): questa, in sintesi, l'analisi di Vito Tanzi, cittadino americano e molese, già direttore del Dipartimento di finanza pubblica del Fondo monetario internazionale a Washington, ex sottosegretario, celebre economista e scrittore in servizio permanente.

Il suo ultimo libro ha un titolo significativo: «Dal miracolo economico al declino?». Tanzi vive nella capitale Usa, vi approdò sessant'anni fa. Lo abbiamo incontrato nella sua casa di Mola di Bari, è qui in Puglia per alcune conferenze.

Come è cambiato il Mezzogiorno, dal suo punto di vista di emigrante di successo? Negli anni Cinquanta, molesì, moifettesì e tanti altri pugliesi andavano in America per fuggire dalla miseria, oggi in buona parte vanno ad occupare posizioni di rilievo nel campo delle professioni.

Ovviamente, c'è stato un progresso enorme, se lo misuriamo senza raffrontarlo a quello del Nord, e vi ha contribuito anche l'emigrazione di ritorno. A differenza della gente del Settentrione, che restava in America e non tornava più, già dai primi anni dell'emigrazione, molti meridionali lavoravano pensando al ritorno e qui portavano i loro risparmi e con quelli aprivano delle attività e questo ha dato frutti. Non parlerei però di fuga dalla miseria.

Perché?

Perché i più poveri non avevano neppure i soldi per partire e chi invece ci riusciva aveva anche una marcia in più, lo spirito d'intraprendenza. Da questo punto di vista, l'emigrazione produceva e produce ancora un danno, togliendo un prezioso capitale umano alla madrepatria.

Tra gli emigrati pugliesi resta un legame forte soltanto con il borgo natio. Che siano bitontini o leccesi, noianzi o foggiani, conservano la memoria dei loro dialetti, ma non della lingua italiana. Molti si sentono cittadini americani e si riconoscono ben poco nella patria d'origine. Come mai?

Perché dall'Unità, il Sud fu colonizzato dai piemontesi e il Regno sabauda era in realtà più francese che italiano. Lo stesso Cavour non parlava che a stento la nostra lingua, e non ha mai messo piede nel Mezzogiorno. Garibaldi era nato a Nizza, Mazzini ligure. Qui c'erano da tempo i Borboni e la popolazione non si sentiva oppressa, l'ultimo re borbone era a tutti gli effetti napoletano. Tutto nasce da lì, da quella che fu avvertita come un'occupazione. Ne ho scritto nel mio «italica». Come era possibile allora sentirsi italiani?

Il Sud è dunque andato avanti con la palla al piede della sottomissione al Nord?



VITO TANZI Ex direttore Fondo monetario internazionale

Mi ricordo quando due miei zii, uno di Mola, l'altro di Rutigliano, vennero a trovarmi a Washington e rimasero stupiti nel vedere le file di automobili lungo le strade. Pensate che negli anni Cinquanta nei nostri paesi si potevano contare le auto sulle dita di una mano, ricordo l'unica macchina che veniva presa a noleggio dalle coppie che si sposavano. Nella campagna c'erano persone che giravano senza scarpe anche d'inverno perché non se le potevano permettere. Oggi è cambiato tutto, anche grazie alle politiche sociali, non c'è nessuno che muore di fame o stenti.

Il divario con il Settentrione tuttavia è rimasto immutato, anzi è cresciuto ulteriormente, stando alle cifre.

C'è una burocrazia asfissiante, innanzitutto. Pensi che per aprire un conto a Mola, io e mia moglie abbiamo impiegato oltre un'ora. Per ottenere l'installazione dell'utenza Enel, un tempo a carico di mio padre, un andirivieni continuo, per le tasse locali altra pena. A Washington, in 60 anni, sono stato in municipio due volte, e non mi ricordo neppure l'ultima volta che sono stato in banca. Tutte le pratiche le sbrigo on line. La burocrazia non crea lavoro, lo distrugge. Un po' come le leggi: più ce ne sono, più problemi creano.

Faccia un esempio.

Ero sottosegretario, quando decisero di fare una legge contro il sommerso. Io ero contrario e fra l'altro

ero considerato nella comunità scientifica uno dei maggiori esperti mondiali in questo campo. Alcuni tecnici del ministero misero nero su bianco che così sarebbero riemersi novecentomila posti di lavoro, come se basiasse una legge, fuori dall'effettivo contesto, per risolvere il problema. Infatti riemersero appena 450 posti di lavoro, e non grazie alla legge che rimase quel che era: un pezzo di carta.

Soffriamo oggi, come allora, per la piaga della disoccupazione.

Il progresso ha portato al Sud l'alfabetizzazione di massa. Prima bastava la licenza elementare per sentirsi istruiti ed essere riconosciuti come tali. Oggi le Università sfornano decine di migliaia di laureati, ma per la gran parte restano senza lavoro.

Come lo spiega?

Scelgono male, anzi malissimo il percorso di studi. Basti pensare che la Puglia produce un numero di avvocati pari quattro volte a quello del Trentino Alto Adige. Qualcuno ce la fa, la stragrande maggioranza non sa come sbarcare il lunario.

Manca un orientamento formativo che offra sbocchi di lavoro?

Del tutto. Se poi aggiungiamo un mercato del lavoro rigido, a causa della cattiva legislazione, il quadro diventa davvero negativo.

Non la convince il Jobs act, che ha abolito l'articolo 18, legge approvata nonostante il sovrapporsi di tante resistenze?

No, anche se è un piccolo passo nella migliore direzione. No, perché dal punto di vista dell'imprenditore, il vincolo di una sorta di «matrimonio» indissolubile con il lavoratore in qualche modo rimane. A mio parere lo Stato sociale virtuoso verte su flessibilità e dinamismo. Capisco che possa sembrare paradossale, ma la libertà di licenziare crea di per sé le possibilità di investimenti e nuova occupazione, ed è dimostrato.

Al grande economista non possiamo non chiedere qualche lume su una situazione mondiale che sembrerebbe volgere al peggio: il ministro Padoa-Schioppa ha parlato del rischio di una stagnazione secolare. Che ne pensa?

Conosco bene Padoa-Schioppa, è una bravissima persona e molto competente, ho lavorato con lui nel Fondo monetario internazionale. Lui appartiene a quella scuola di pensiero secondo la quale occorre sempre un intervento dello Stato per risolvere le cose, invece non è così. Bisogna ridurre il più possibile il perimetro della spesa pubblica. Comunque, non vedo alcun rischio di stagnazione specie guardando alla Cina. Sta frenando, vero, ma magari l'Europa crescesse allo stesso passo, quasi il 7 per cento l'anno!

L'intervento delle banche centrali ha evitato una nuova recessione?

Tutt'altro. La politica dei tassi zero non ha prodotto affatto benefici tangibili e sta impoverendo i risparmiatori.

PUGLIA

VERSO LA LIBERALIZZAZIONE

UN'OPERAZIONE DA 120 MILIONI

L'azienda del Comune di Bari cerca partner per la imminente gara d'ambito, ma la legge impedisce all'Acquedotto di partecipare

Aqp pronta a investire nel gas «Soldi per l'appalto a Bari»

L'Amgas spa in cerca di finanziatori. Ma la Regione: non si può

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** Acquedotto Pugliese risponderà all'avviso pubblico con cui l'Amgas spa di Bari sta cercando soci finanziari in vista della gara d'ambito per la distribuzione del gas nel bacino Bari nord, il più importante della Puglia. Un'idea lanciata dal direttore generale di Aqp, Nicola Di Donna, cui il cda guidato interim dall'imprenditore barese Lorenzo De Santis ha dato il via libera. A prima vista potrebbe sembrare il tentativo di dar vita a una sorta di multiutility, allargandosi dall'acqua all'energia. Ma la Regione, proprietaria di Aqp, non fa i salti di gioia: e dunque probabilmente si tratterà «soltanto» di cercare sinergie industriali con l'azienda del gas del Comune di Bari.

Aqp non può infatti partecipare alla imminente gara d'ambito, essendo concessionaria di reti a titolo gratuito. L'Amgas spa sta invece cercando partner industriali e finanziari per contrastare le multinazionali che sicuramente scenderanno in Puglia per entrare nel nuovo business liberalizzato. Il vincitore della gara (concessione di 12 anni) dovrà farsi carico non solo degli investimenti necessari per lo svi-

luppo della rete del gas, ma soprattutto di rimborsare il Comune di Bari per il valore residuo delle reti (40-60 milioni): in totale almeno 100 milioni, soldi che ovviamente Amgas spa non ha e che non può chiedere al bilancio comunale. Anche Aqp è però una società pubblica: sostiene il suo piano di investimenti con il debito bancario, che ripaga con i flussi di cassa della gestione.

Può l'Acquedotto utilizzare i soldi delle bollette idriche dei pu-

gliesi per finanziare il business del gas? Ovviamente no, dice la Regione: anche perché, se questo avvenisse, poi sarebbe difficile sostenere che Aqp è una società in-house e dunque si rischierebbe di dover andare a gara (il 31 dicembre 2017 scade la concessione del servizio idrico).

L'iniziativa, spiega chi sta seguendo il dossier, va dunque letta in un altro modo. Aqp potrebbe discutere con Amgas spa di attività collaterali, ad esempio per

aprire un nuovo fronte di business sull'intermediazione di energia elettrica e gas. Gli impianti di Acquedotto sono infatti energivori, e il costo dell'elettricità incide in maniera sostanziale sulle bollette: si può pensare, quindi, ad una forma di contratto di rete («soft»).

Se dunque il Comune di Bari (lo ha annunciato il sindaco Antonio Decaro su queste colonne) vuole creare una sua multiutility, dovrà guardare altrove. Già nel

2013 Amgas spa cercava un socio per le gare d'ambito: si fece avanti il big 2i Reti Gas (Cassa Depositi e Prestiti), ma il progetto di partnership è naufragato. Stavolta però sembra esserci l'interesse di altri importanti fondi di investimento internazionali, perché la società del gas ha conti in ordine e solido know-how: e con il «tesoretto» che gli arriverà dal vincitore della gara, il Comune di Bari potrebbe a quel punto pensare a strategie diverse.

Boccia (Pd) «Serve un bando per il presidente»

«Pino Pisicchio potrebbe essere un eccellente presidente. Ma se non volesse accettare, sarebbe bene che la Regione aprisse una procedura internazionale per attirare uno dei tanti giovani cervelli che oggi si affermano in tutto il mondo». È l'opinione del deputato pugliese Francesco Boccia: «Sarebbe un bel segnale e costituirebbe lo strumento per rilanciare l'Acquedotto in Italia e soprattutto all'estero».

IL GOVERNATORE INCONTRA DUE MANAGER DELLA COMPAGNIA E CHIEDE INVESTIMENTI ANCHE SU TURISMO E INDUSTRIA

Emiliano vede Alitalia: pronti a collaborare

Confermato il contratto per i voli con Ryanair: «Non ci sono irregolarità evidenti»

● **BARI.** Alitalia potrebbe presentare proposte di investimento in Puglia, non soltanto sul fronte dei voli ma anche della valorizzazione turistica e delle partnership industriali. È quanto emerso ieri dall'incontro che il governatore Michele Emiliano e il capo di gabinetto Claudio Stefanazzi hanno avuto con due manager della ex compagnia di bandiera, Claudia Bugno (rapporti istituzionali) e Massimo Iraci (network).

Emiliano ha parlato di «un esame

complessivo non solo della questione turistica, ma anche industriale e legata alle organizzazioni internazionali presenti sul territorio». La Regione, ha detto il presidente, «è disponibile con qualunque compagnia per valutare politiche di promozione del territorio pugliese anche in connessione a quelle del governo nazionale». Ad Alitalia, la Regione chiede un rapporto «di maggior profondità», che non significa soltanto nuovi voli ma anche iniziative legate allo sviluppo del

polo dell'industria aeronautica.

L'incontro con Alitalia è a corollario degli approfondimenti che Emiliano ha disposto sugli accordi tra Aeroporti di Puglia e Ryanair: il governatore non ha voluto ratificare a posteriori la prima rata della convenzione, su cui ora discuterà il Consiglio regionale con un debito fuori bilancio. «È stato chiesto alla Giunta di intervenire su questa vicenda con una delibera, e su questo punto ci siamo fermati ed abbiamo pensato che

la questione dovesse essere affrontata in Consiglio regionale, visto che il quadro normativo di tutta la vicenda non era chiaro». Nella bozza di bilancio 2016 che sarà approvata martedì sono previsti i 12,5 milioni per i voli di quest'anno: «La convenzione vale 5 anni e non è in discussione», ha ribadito il presidente. Tuttavia, viste anche le indagini in corso da parte della Procura di Bari (che ipotizza un'abuso d'ufficio perché i soldi sono stati dati a trattativa diretta, senza un bando pubblico) Emiliano ha chiesto una relazione agli uffici: «Su quella base chiederò di essere ricevuto dai magistrati, ma non mi sembra che nella procedura ci siano manifeste irregolarità».

[m.s.]

SOS SIDERURGICO LO STABILIMENTO DI TARANTO

PRIMA PRESA DI POSIZIONE
L'argomento potrebbe essere affrontato nell'assemblea che è stata indetta per stamani da Fim, Fiom e Uilm al Comune di Taranto

Ilva, spunta la grana contratti di solidarietà

La «copertura» scende al 60%, i sindacati alzano le barricate



TARANTO Lavoratori davanti allo stabilimento Ilva

DOMENICO PALMIOTTI

● **TARANTO.** Ottenuta una prima schiarita con la Commissione Europea, che indaga su sospetti aiuti di Stato all'Ilva, e diventato legge dall'altro ieri l'ultimo decreto, la situazione dell'azienda dell'acciaio, che a Taranto occupa 11mila addetti, non può comunque ritenersi tranquilla. A parte le preoccupazioni sulla cessione a nuovi privati dell'Ilva - si è già aperta la procedura e si chiuderà a fine giugno -, c'è un problema più immediato che potrebbe provocare anche degli scioperi a breve: si chiama contratti di solidarietà.

È già qualche anno che i lavoratori dell'Ilva, per fronteggiare sia la crisi del mercato dell'acciaio che la fermata degli impianti sottoposti a lavori ambientali e di messa a norma, utilizzano quest'ammortizzatore sociale al posto della cassa integrazione, perché meno pesante economicamente. Solo che i contratti di solidarietà hanno via via visto ridurre la loro copertura rispetto alla busta paga. L'anno scorso, per esempio, era il 70% grazie a un emendamento inserito nel decreto «Mille proroghe». Quest'anno, invece, scende

al 60% per via delle norme del Jobs Act. Ciò vuol dire che il 12 febbraio, quando sarà pagato lo stipendio di gennaio, i lavoratori Ilva perderanno altri soldi. Secondo calcoli sindacali, la retribuzione si attesterebbe tra gli 800 e i 900 euro, quanto la cassa integrazione.

Un tema «caldo», che molto probabilmente sarà affrontato nella nuova assemblea che i sindacati metalmeccanici Fim, Fiom e Uilm hanno indetto per stamattina al Comune di Taranto.

Le avvisaglie della protesta sembrano esserci tutte, specie se non si troverà una soluzione alla decurtazione economica della «solidarietà». Venuta meno la possibilità del decreto, che ha previsto un intervento solo per gli operai di Genova Cornigliano sino a fine settembre, restano due chance. O un intervento integrativo della Regione Puglia, come ha già fatto la Regione Liguria, e i sindacati hanno di nuovo sollecitato il governatore Michele Emiliano, o l'accoglimento dell'emendamento al decreto «Mille proroghe» presentato da un gruppo di parlamentari del Pd con la richiesta di 50 milioni affinché per la «solidarietà» sia ripristinato lo stesso trattamento

dei 2015. Dalla Regione Puglia, per ora, non giungono segnali e i sindacati pensano di autoconvocarsi a Bari con una delegazione di lavoratori. Sul «Mille proroghe», invece, la Camera dovrebbe cominciare a discutere a fine mese.

È certo, invece, che l'Ilva non garantirà alcuna integrazione alla «solidarietà». Lo ha già detto ai sindacati quando li ha incontrati per chiedere il rinnovo dell'ammortizzatore sociale per quest'anno (ma per 3500 addetti e non per 4000 come nel 2015). Spinge per la protesta l'Usb, terzo sindacato in Ilva dopo Uilm e Fim Cisl. «Se non ci saranno le stesse garanzie economiche, Usb - dice il segretario Franco Rizzo - non firmerà l'accordo sulla «solidarietà»». «I commissari - dice l'Usb, che calcola in 3-4 milioni annui il costo dell'operazione - trovino i soldi per l'integrazione salariale. Oltre al 10%, vogliamo la maturazione di tutti gli istituti». L'Usb confronta poi la protesta di Genova e la situazione di Taranto: «Tre giorni di dura lotta a Genova, 3 giorni con produzioni record a Taranto. A Genova si lotta per il futuro, a Taranto si aspetta l'esecuzione di massa».

ALEZZANO (TARANTO)

Emissioni nocive da una discarica sequestro per 6,3 mln

● **TARANTO.** Un sequestro preventivo per equivalente di conti, beni mobili e immobili per un totale di 6,3 milioni di euro è stato eseguito dai carabinieri del Noe di Lecce nei confronti della società «Alfa srl», con sede a Caienzano (Firenze), denominata «Vergine srl», e affidataria della gestione dell'omonima discarica per rifiuti speciali non pericolosi che si trova in località «Palombara», nell'isola amministrativa di Taranto. Il provvedimento, richiesto dal pm della Dda di Lecce Alessio Coccioli, è stato emesso nell'ambito delle indagini che avevano già portato al sequestro del sito il 10 febbraio 2014 a causa di emissioni considerate nocive.

Il decreto è stato emesso a carico dell'ultimo legale rappresentante della «Vergine srl» che gestiva l'impianto, del direttore tecnico e dell'amministratore della società «Alfa srl». Sono ritenuti responsabili di aver provocato l'emissione di sostanze odorigene (solfo di idrogeno e biogas) «atte a cagionare - dicono i carabinieri - molestia olfattiva e disturbi di vario genere in particolare alla popolazione residente a Lizzano, a 3,5 chilometri dal citato impianto».

SANITÀ

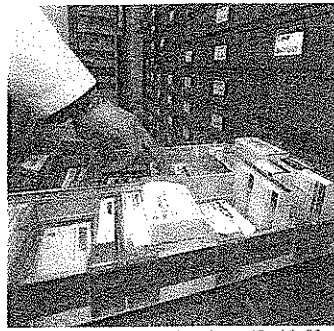
DOPO LE SENTENZE DI LECCE

L'ERRORE DI CALCOLO (PER 10 ANNI)

Dal 2001 al 2011 il rimborso riconosciuto per le ricette dei cittadini è stato più alto del dovuto: le Asl hanno chiesto le differenze

Farmacie, il Tar Bari chiude il caso «sconti»

I gestori dovranno rimborsare alla Regione circa 10 milioni



ULTIMA CHANCE: I farmacisti potrebbero ricorrere al Consiglio di Stato

◉ **BARI.** Lo sconto che i farmacisti hanno garantito alla Regione per più di 10 anni era inferiore al dovuto, anche se non per loro responsabilità. Ma adesso i gestori delle farmacie dovranno restituire i soldi. Dopo il Tar Lecce, anche i giudici amministrativi del capoluogo hanno respinto i ricorsi contro le richieste presentate dalle Asl di Bari e Bat, chiudendo di fatto la vicenda: a meno di ricorsi al Consiglio di Stato, che presumibilmente serviranno solo per prendere altro tempo, adesso la Regione potrà dunque recuperare circa 10 milioni di euro.

Il problema è emerso nel 2014. Dal 2001 al 2011 Regione, molto probabilmente per via di un problema informatico, ha sbagliato a calcolare lo sconto che le farmacie sono tenute a garantire al servizio sanitario pubblico a fronte delle ricette presentate dai cittadini. Per legge lo sconto si applica sul prezzo di vendita al pubblico (compreso il ticket) al netto dell'Iva. In Puglia, fino al 2011, lo sconto è invece stato applicato sul prezzo di riferimento Aifa, che è inferiore o uguale al prezzo al pubblico e non contiene il ticket: ne consegue che per un decennio la Regione ha speso più di quanto avrebbe dovuto. Anche perché lo sconto, secondo un parere reso dal Consiglio di Stato nel 2014, va applicato su tutti i farmaci, anche quelli della «lista di trasparenza» (cioè i farmaci meno costosi per il cittadino).

Ai 1.200 titolari di farmacie sono state dunque chieste le differenze relative al periodo 2005-2011 (gli anni precedenti sono coperti dalla prescrizione), da poche centinaia di euro fino a oltre

20mila euro per ciascuno. A fine dicembre il Tar Lecce aveva confermato che i farmacisti di Lecce, Brindisi e Taranto dovranno restituire complessivamente alla Regione rispettivamente 1,8 milioni, 1,4 milioni e 911mila euro, anche se gli interessi devono essere calcolati dal dicembre 2014 (data delle richieste di rimborso da parte delle Asl) e non dal primo giorno. Una impostazione confermata anche dal Tar di Bari per i farmacisti di Bari e della Bat (rispettivamente 2,79 milioni e 788mila euro) con le sentenze 72 e 73 (Seconda sezione, presidente Pasca). Hanno fatto ricorso anche quelli di Foggia, ma è chiaro che a fronte di motivazioni identiche i giudici amministrativi non potranno che confermare la stessa decisione.

La Regione (con gli avvocati Vincenzo Latorre, Sabina Di Lecce e Mariangela Rosato) ha dunque ottenuto un risultato importante. La farmaceutica territoriale è infatti la voce di spesa più fuori controllo del sistema sanitario regionale, con la Puglia stabilmente indicata come peggiore a livello nazionale. D'altro canto, però, c'è la necessità di non inasprire sui gestori, perché anche il settore delle farmacie negli ultimi anni è stato colpito dalla crisi: tra il boom delle parafarmacie e l'imminente apertura delle nuove 180 sedi previste dal concorso straordinario, i fatturati sono in netto calo. Ecco perché la Regione, attraverso l'ex direttore dell'area Sanità, Vincenzo Pomo, aveva offerto la rateizzazione del debito in 24 rate: a Bari l'aveva accettata gran parte dei farmacisti.

[m.s.]

INVESTIRE SUI PRECARI? LA REGIONE NON CI SONO I SOLDI

Stabilizzazioni, la Consulta decide sulla legge regionale della Puglia

◉ **BARI.** È prevista nei prossimi giorni la decisione della Corte costituzionale sulla legge 47 della Puglia, quella che dovrebbe attuare la stabilizzazione dei cosiddetti precari in base al famigerato comma Ginefra. Il ricorso della presidenza del Consiglio dei ministri è stato discusso martedì: nel mirino ci sono due previsioni della legge pugliese, l'ampliamento delle assunzioni «alle agenzie regionali, agli enti, all'Autorità di bacino e alle società in house» e quello che estende la possibilità di chiedere la stabilizzazione a chi ha maturato i requisiti (lavoro a tempo determinato per 36 mesi con almeno un rinnovo in deroga) al 31 dicembre 2015, mentre la legge nazionale parlava del 1° gennaio 2014.

La decisione della Consulta avrà riflessi applicativi importanti: fermo restando che fino al 31 dicembre sono bloccate tutte le assunzioni, la sentenza stabilirà quanti sono i cosiddetti precari (in gran parte entrati con le short list degli assessorati della prima giunta Vendola) che potranno ottenere un posto a tempo indetermi-

nato. È difficile che i giudici possano salvare la norma che estende la stabilizzazione alle partecipate, che il Consiglio regionale votò per tenere buona (e quindi per illudere) una platea di quasi 1.000 persone. È invece possibile che possa reggere l'allargamento del termine, perché in fin dei conti va nella direzione di limitare il ricorso ai contratti a termine su cui l'Italia è stata già bacchettata in sede europea.

I precari degli assessorati in attesa sono circa 350. Ma in attesa ci sono anche i 200 vincitori del concorso per funzionari, concorso cui molti dei precari hanno partecipato senza risultare nemmeno idonei. Alla riapertura delle assunzioni Emiliano dovrà trovare il modo di tenere tutto insieme: oltre che per i 200, ci sarebbero i soldi per altre 60 assunzioni (se non verranno utilizzati per assorbire il personale delle Province). In ogni caso la Regione è obbligata, sempre per legge, a garantire le proroghe ai precari fino all'assunzione definitiva. Con buona pace dell'articolo 97 della Costituzione.

[m.s.]

PREZZO DEL LATTE

GIORNALISMO ALLA XII EDIZIONE

A BERLINO

Sos allevatori lunedì incontro in Regione

● **BARI.** «Salvaguardare gli allevatori della Murgia Barese e Ionica e della Capitanata e valorizzare i prodotti caseari pugliesi quali eccellenze dell'agroalimentare locale da esportare in tutto il mondo». Il presidente della Commissione Agricoltura della Regione Puglia, **Donato Pentassuglia** e il consigliere componente della stessa Commissione, **Gianni Stea**, lunedì incontreranno un delegazione di produttori di latte di Noci, Putignano, Santeramo, Gioia del Colle, Motola e Laterza per mettere a punto strategie comuni per salvare aziende sull'orlo del collasso.

«Il problema - spiega Stea - è nel prezzo del latte, che ha raggiunto livelli inferiori ai costi di produzione. I caseifici pagano il prodotto 38 centesimi al litro più la quota qualità che varia fra i 2 e i 3 centesimi. Gli allevatori chiedono, a ragione, che si raggiunga almeno il prezzo di 41 centesimi più la quota di qualità, dal momento che i costi di produzione si aggirano attorno ai 40 centesimi al litro».

Pentassuglia e Stea si fanno quindi promotori di un tavolo cui dovranno partecipare tanto gli allevatori quanto i rappresentanti dei caseifici: «Siamo certi - affermano - che sia interesse comune trovare un punto di intesa per mantenere su livelli di eccellenza tanto la qualità del latte pugliese, quanto quella dei suoi derivati».

«Premio Campione» il 28 febbraio la cerimonia Entro l'8 è possibile presentare i servizi

● Sono aperti fino a lunedì 8 febbraio i termini per la presentazione degli articoli per la XIII edizione del Premio Campione. Il concorso è riservato ad articoli e servizi radiotelevisivi realizzati da iscritti all'Ordine della Puglia pubblicati o messi in onda nel 2015. Chiunque può presentare massimo tre articoli e servizi radiotelevisivi, facendone pervenire una copia all'Ordine dei giornalisti della Puglia «Premio Giornalista di Puglia - Michele Campione» entro appunto l'8 febbraio.

Il premio è suddiviso nelle sezioni: carta stampata - internet, agenzie, radiotelevisione e fotografie. Per ciascuna sezione, a insindacabile giudizio della Giuria, saranno premiati i migliori articoli o foto di cronaca, di cultura e/o costume e sport. Ciascuno dei vincitori riceverà un premio in denaro di 1.000 euro.

I premi saranno consegnati domenica 28 febbraio 2016 a Bari nella sala del Consiglio Metropolitan (ex Provincia) durante una cerimonia pubblica organizzata dall'Ordine dei giornalisti della Puglia in collaborazione con gli altri Enti promotori. Il Premio Campione è organizzato dal Consiglio dell'Ordine dei Giornalisti della Puglia e dalla famiglia di Michele Campione, in collaborazione con la Regione Puglia, la Città Metropolitana Bari, il Comune di Bari, l'Università degli studi di Bari e l'Ufficio comunicazioni sociali della Diocesi di Bari per ricordare, attraverso la promozione del lavoro dei colleghi più sensibili e capaci, la figura del collega scomparso.



Premio Michele Campione

A «Fruit logistica» saranno presenti diciannove aziende pugliesi

● L'interscambio commerciale tra la Puglia e la Germania nel 2014 ha raggiunto circa 1,8 miliardi di euro. Con la bilancia a favore della nostra regione: 961 milioni di euro di export contro 845 di import. A contribuire maggiormente a questo risultato sono stati i prodotti dell'agricoltura (171 milioni di euro) e i prodotti alimentari (121 milioni di euro).

«La nostra regione è fra i principali fornitori dei prodotti agricoli alla Germania. Lo constatiamo di anno in anno partecipando a "Fruit Logistica", un appuntamento d'obbligo del nostro calendario promozionale, dove gli operatori della nostra regione hanno occasione di consolidare la propria presenza su questo mercato e di espanderla ulteriormente». Lo dichiara il presidente di Unioncamere Puglia, **Alessandro Ambrosi**, a pochi giorni dall'inaugurazione a Berlino di «Fruit Logistica», che si svolgerà dal 3 al 5 febbraio. Sono 19 le aziende pugliesi che parteciperanno all'evento espositivo che è considerato l'appuntamento mondiale più importante per la presentazione dei prodotti ortofrutti freschi, insostituibile momento di mercato e di opportunità per tutti gli operatori del settore. La partecipazione avviene in collaborazione fra il sistema camerale pugliese e la Regione Puglia, Arsa Politiche per lo Sviluppo Rurale.

REGIONE

IL CONFRONTO IN COMMISSIONE

LUNEDÌ E MARTEDÌ IN AULA

Circa 60 le proposte presentate da maggioranza e opposizione. Arca: solo due anni ai vecchi dg, saltano i collegi sindacali



EMENDAMENTI Da lunedì al via lo maratona sul bilancio previsionale

Puglia, in bilancio spunta pure la spending review

Emendamento Pd: ogni anno relazione su come tagliare le spese

✱ **BARI.** Gli emendamenti sono circa 60, ma come sempre sarà battaglia per stabilire quelli da considerare ammissibili. Tanto che ieri la commissione Bilancio è stata impegnata - non senza polemiche - in una maratona notturna: il previsionale 2016 andrà in Consiglio lunedì e martedì. E il tentativo del presidente Mario Loizzo di dare ordine ai lavori sembra essere fallito.

Il termine per la presentazione degli emendamenti (domani) è stato infatti rinviato: ci sarà tempo fino a lunedì alle 13, con buona pace della necessità di sottoporre le proposte dei consiglieri alla valutazione normativa e finanziaria degli uffici. Nel centrosinistra c'era l'intesa politica di non inserire norme di spesa, un accordo che però non sembrerebbe reggere visto che sono numerose le nuove voci di cofinanziamento proposte anche dalla maggioranza.

Ma dal gruppo Pd (primo firmatario Fabiano Amati) è arrivata una proposta di forte contenuto politico: prevede che entro il 30 giugno di ogni anno

la commissione Bilancio debba presentare una relazione al Consiglio regionale sulle spese della Regione, con le proposte per ridurle. È, in pratica, una sorta di spending review alla pugliese: per questo compito la commissione potrà anche avvalersi di consulenti gratuiti.

Tra le norme di spesa pro-

poste dalla maggioranza, sono spuntati ad esempio il cofinanziamento per i progetti sull'impiantistica sportiva (un bando della presidenza del Consiglio dei ministri destina 100 milioni ai Comuni, ma richiede un intervento finanziario paritetico) e un contributo per i mitilicoltori di

Taranto. Ha ottenuto il via libera della commissione Bilancio l'emendamento per i Consorzi di bonifica, che lega gli 8,5 milioni di euro già individuati dalla giunta regionale all'avvio (entro 90 giorni) della riforma degli enti in disesto attraverso una legge ad hoc.

Si preannuncia uno scontro interno alla maggioranza anche sul destino delle Agenzie per la casa. Il gruppo «Emiliano Sindaco» aveva infatti presentato un emendamento che eliminava la conferma automatica dei direttori generali dopo la nomina dei nuovi amministratori delle Arca. Una

Il deputato Palese «Ma sulle bonifiche ennesima promessa»

Parla di «vergogna della sinistra pugliese» il deputato salentino Rocco Palese a proposito dei Consorzi di Bonifica: «Dopo dieci anni, per l'ennesima volta, sono stati sborsati altri 8,5 milioni di euro "agganciati" alla promessa di una futura riforma. La riforma è rimasta solo una promessa da dieci anni e intanto la Regione ha sborsato oltre 120 milioni per tenere in vita dei veri e propri carrozoni». Palese chiede che la Regione «inserisca anche l'emendamento con cui vengono sospese le cartelle pazze».

richiesta che ha però trovato contrario il governatore Emiliano. È così spuntato un accordo di compromesso che limita a due anni la conferma, così da lasciare liberi i nuovi amministratori per i successivi tre anni. Decadranno da subito invece i revisori, anche sulla base della norma che vieta di sedere in più di un collegio.

Numerosi anche gli emendamenti presentati dai grillini, tra cui quello che riguarda le sanzioni per le imprese che operano nel trasporto pubblico locale. Da registrare anche le proteste del centrodestra. Ignazio Zullo (Cor) ha definito «sceneggiata» l'assenza della maggioranza alla convocazione mattutina della commissione (i lavori sono dapprima slittati al pomeriggio, e sono quindi stati aggiornati alle 20,30 per consentire la verifica degli uffici). Per Nino Marmo (Fi) «la dignità di un documento come il bilancio avrebbe richiesto la più ampia discussione in Consiglio, ma grazie alla giunta, non abbiamo i tempi per farlo».

[m.s.]

L'ANNUNCIO EMILIANO VEDE DE BARTOLOMEO (CONFINDUSTRIA): «UNA LEGGE PARTECIPATA»

«Riformeremo i consorzi Asi»

✱ La Regione predisporrà una legge per la riforma dei Consorzi Asi. Ne hanno parlato ieri il governatore Michele Emiliano, l'assessore Loredana Capone, e il presidente di Confindustria Bari-Bat, Domenico De Bartolomeo. Lo stesso De Bartolomeo, nei giorni scorsi, si è dimesso dal consiglio d'amministrazione del consorzio per lo sviluppo dell'area industriale di Bari, avendone da tempo invocato una riforma radicale.

Emiliano ha spiegato che il testo sarà redatto «secondo un modello di partecipazione democratica con il pieno coinvolgimento delle parti interessate». Gli imprenditori propongono da tempo un nuovo assetto gestionale per i consorzi Asi, dimensionati su

un modello di sviluppo probabilmente superato dalle trasformazioni economiche e sociali. Nell'inevitabile polemica divampata nei giorni scorsi, l'attuale presidente del Consorzio Asi di Bari, Emanuele Martinelli, ha spiegato come in realtà l'area industriale che si stende tra Bari, Bitonto e Modugno ha cambiato volto anche grazie ai notevoli finanziamenti pubblici investiti. Ma gli imprenditori insistono: ipotizzano una gestione più snella e, soprattutto, la fine dell'ingerenza politica in un settore strategico per lo sviluppo del territorio. Il presidente della Camera di Commercio di Bari, Sandro Ambrosi, invece, ha dichiarato di non aver condiviso le dimissioni di De Bartolomeo.

EMERGENZA XYLELLA

IL CASO DI OTRANTO

L'IMPEGNO

«L'assessore Di Gioia aveva dato assicurazioni sul reperimento di risorse finanziarie per risarcire i produttori»

IL PESO ECONOMICO

«Nonostante il blocco della vendita sono stati mantenuti i livelli occupazionali per un migliaio di lavoratori»

Barbatelle, la beffa dopo il danno

Annullati gli ordini. Battista (Copagri): la burocrazia frena l'avvio del termolavaggio

MARCO MANGANO

«Per le barbatelle, una vittoria a metà sulla *Xylella Fastidiosa*. «Il protocollo siglato sull'utilizzo delle macchine volute dall'Ue per il termolavaggio non risolve la situazione dei vivaisti di Otranto (80 aziende svolgono l'attività su 60 ettari, ndr) che sono in attesa dell'installazione dei macchinari. Infatti, il protocollo prevede una serie di adempimenti burocratici che necessitano di tempi non certamente celeri», lancia l'allarme

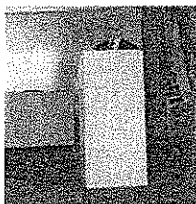
Tommaso Battista, presidente della Copagri di Puglia.

Alcuni operatori salentini, dopo lo stop comunitario alla vendita delle piccole viti, hanno ricevuto anche le disdette di alcuni ordini. «E purtroppo ipotizzabile - osserva - che i nuovi fornitori, ai quali le aziende vitivinicole hanno dovuto rivolgersi, soppianderanno i vivaisti di Otranto anche

in futuro e non solo in questa fase».

Un altro problema irrisolto resta quello del costo delle macchine (50mila euro ognuna) che si aggiunge a quelli sostenuti per la raccolta delle barbatelle, stoccate poi nelle celle frigorifere. «Nonostante lo stop alla vendita, sono stati mantenuti i livelli occupazionali per un migliaio di lavoratori. Ciò ha comportato un notevole sforzo economico che ha appesantito ulteriormente la questione», sottolinea il numero uno della Co-

pagri di Puglia, che avanza la richiesta: «L'assessore alle Risorse agroalimentari della Regione Puglia, **Leo Di Gioia**, rispetti gli impegni e ci convochi subito. Ricordo che proprio ad Otranto, in un'assemblea pubblica promossa dalla Uila regionale, lo stesso assessore aveva dato assicurazioni sul reperimento di risorse finanziarie per risarcire i produttori. È dell'11 gennaio scorso - conclude - la richiesta di incontro avanzata proprio su questo tema dalla Copagri e rimasta fino ad ora senza risposta». E, come se la situazione non fosse già pesante, è arrivata la mazzata per una delle principali aziende produttrici di barbatelle per uva da tavola e da vino, la «Vivaldi Murciano», di Otranto: ha subito il furto di 190mila piante per un danno di 300mila euro.



COPAGRI PUGLIA
Il presidente Battista

BARI LA QUARTA EDIZIONE, ORGANIZZATA DALLA FONDAZIONE NIKOLAOS, ALL'ISTITUTO PROFESSIONALE «ARMANDO PEROTTI»

Il Premio «Puglia a Tavola» a 3 ristoratori e a 3 alberghi

«Tre ristoratori ed altrettante ricettive pugliesi hanno conquistato il prestigioso Premio «Puglia a Tavola», la cui quarta edizione si è svolta all'Istituto Professionale «Armando Perotti» di Bari. La manifestazione, organizzata dalla Fondazione Nikolaos (da sempre impegnata nella promozione e valorizzazione delle relazioni interculturali fra la Puglia e i Paesi esteri) e dallo stesso istituto scolastico, col patrocinio di Regione Puglia, Comune di Bari, Università degli Studi di Bari, Camera di Com-

mercio di Bari, Corpo Consolare Puglia Basilicata Molise, Fiera del Levante, e la collaborazione di Confindustria Bari-BAT, ConfCooperative Puglia, CNA Area Metropolitana Bari, Coldiretti Puglia e Federalberghi Bari-BAT, si è dedicata anche quest'anno alle eccellenze del settore gastronomico e turistico pugliese.

Durante la cena di gala, presentata dalla giornalista Patrizia Camassa e dal dirigente scolastico del Perotti Rosangela Colucci (affiancati dal Presidente della Fondazione Nikolaos Vito Giordano Cardone), sono stati consegnati i premi «Puglia a Tavola» ai personaggi dell'anno 2015 del settore della ristorazione e agli operatori delle strutture ricettive, che con impegno e straordinaria dedizione, hanno contribuito a rafforzare l'immagine del territorio, incrementandone la visibilità e l'eccezionale attrattiva turistica. I premi sono stati offerti da Maioliche Pugliesi di Fasano, mentre la serata è stata sostenuta da numerosi sponsor privati, tra cui Meridionale Griglia-

ti, rappresentati da Paolo Montemurro. Vini forniti dalle Cantine Capuzzimati e da Terre Caristiche. Acque firmate Gaudianello e Lete.

Per la ristorazione sono stati premiati il proprietario Carlo Coliella del Ristorante «Sapore di Sale» di Savelletri, lo chef Domingo Schingaro del ristorante «I due Camini» del Resort Borgo Egnazia di Savelletri e la cake designer Giusy Verni di «Cake Design Cupcakes & Bakery» di Bari. Per le strutture ricettive hanno vinto il premio «Gattarella Resort Hotel» di Vieste, Nova Yardinia Resort di Castellaneta Marina e «Hotel Monte Sarago» di Ostuni. Premi speciali anche a «L'Osteria di Chichibio» di Polignano e allo chef pugliese Marco Capurso, distintosi nell'ottobre 2015 in una «Puglia a Tavola» svoltasi a Sietino (in Polonia), organizzata da Fondazione Nikolaos e Apulian Consortium.

La cena al Perotti ha visto i migliori chef locali, formati

nell'istituto barese e guidati da Antonio De Rosa, cimentarsi nella rivisitazione della tradizione enogastronomica pugliese con uno sguardo all'Oriente, tramite l'utilizzo di spezie e aromi tipiche di quell'area geografica.

Molte le personalità del mondo politico, economico e sociale del territorio: tra i tanti, il senatore Giovanni Procacci, l'assessore comunale Carla Palone, il consigliere comunale Fabio Romito, l'oncologo e Presidente della LILT Francesco Schittulli, il presidente di Federalberghi Bari-BAT Francesco Caizzi.

Il Perotti ha mostrato come sempre un'organizzazione eccellente, con circa 250 alunni impegnati tra il ricevimento, il servizio in sala e in cucina, oltre a quasi venti docenti che hanno prestato la propria opera, tra chef e organizzazione generale. La serata, molto apprezzata dai 240 ospiti intervenuti, si è conclusa con l'arrivederci alla prossima edizione.

Ribaltoni di Puglia tra tessere e veleni

Da Giacomo Olivieri ad Anita Maurodinoia, viaggio tra ripensamenti, improvvise illuminazioni e cambi di casacca

La vicenda

Il sindaco di Bisceglie, Francesco Spina, un tempo esponente del centrodestra, ha deciso di iscriversi al Partito democratico

L'esempio del sindaco è stato seguito da numerosi sostenitori del primo cittadino: oltre 300 persone hanno chiesto l'iscrizione al partito di Matteo Renzi

Quanto accaduto a Bisceglie ha provocato grandi polemiche all'interno del Partito democratico. In particolare il boom di richieste di iscrizioni è stato aspramente criticato dal deputato pd Francesco Bocca

I vertici hanno deciso di commissariare il tesseramento a Bisceglie

BARI Non c'è solo Francesco Spina. I passaggi armi e bagagli, bandiere e clientele da un partito a un altro, da una coalizione a un'altra, o meglio, e invariabilmente, dalla opposizione alla maggioranza, sono una valanga. Ma certo proprio il sindaco di Bisceglie doveva sembrare particolarmente sospetto ai suoi alleati di centrodestra. Che ora, dopo il roboante tesseramento di massa suo e dei suoi nel Pd, gli chiedono le dimissioni dalla presidenza della Provincia: da lui, infatti, i segretari delle forze politiche pretesero, in cambio del sostegno alle elezioni provinciali, nientedimeno che un contratto di fedeltà, sottoscritto ufficialmente. Oggi lo esibiranno in Consiglio per suffragare la richiesta di togliere il disturbo.

Era l'autunno del 2014, si votava, per la prima volta con elezioni secondarie, per eleggere i presidenti degli enti rivoluzionati dalla riforma Delrio. Spina, diventato sindaco di Bisceglie nel 2013 con il sostegno di Udc e 11 civiche, contro il centrodestra, da cui proveniva, e il centrosinistra sulle cui sponde oggi approda, voleva quella poltrona. Forza Italia e gli altri, però, bastonati solo

Le dimissioni di Spina

Dopo la bufera, Spina si presenta dimissionario alla Provincia della Bat

qualche mese prima dalla loro ex punta di diamante (fino al 2013 governavano insieme Bisceglie) coltivavano qualche comprensibile sospetto. Tuttavia Spina aveva i voti e — fondamentale nel caso delle elezioni secondarie — amministratori che ne seguivano le indicazioni. Insomma era una carta vincente. Così piuttosto che cambiare cavallo ci si ingegnò per un compromesso: il contratto. Regolarmente firmato e regolarmente disatteso da Spina. Che nella primavera scorsa, circa sei mesi dopo il solenne impegno, veniva folgorato da Michele Emiliano. Oggi, un po' in ritardo a voler essere pignoli, i suoi ex alleati lo chiameranno a rispondere di quella scelta e della attuale richiesta di iscrizione nel Pd: si riunisce il Consiglio provinciale della Bat e il centrodestra chiede a Spina di dimettersi. E Spina che farà? Ha riunito la maggioranza, ricevuto le deleghe dai consiglieri che amministrano con lui e quindi ha annunciato che si presenterà in aula dimissionario. Che poi questo si traduca davvero in rinuncia allo scranno non è det-

to. In passato, proprio quando ha scelto Emiliano, il presidente ha già fatto la stessa mossa e le sue dimissioni sono state respinte. I consiglieri non lo manderanno a casa se non avranno garanzie: cacciato il presidente, la poltrona si rimette al voto o si conserva?

Spina, come detto, non è stato il primo e non sarà certo l'ultimo. La transumanza dal centrodestra in direzione centrosinistra è cominciata da anni. Tra i primissimi Giacomo Olivieri che in minoranza, si sa, non si trova granché bene: abbandonò Forza Italia subito dopo l'elezione in Consiglio regionale, nel 2005, per comporre una «Italia dei valori», tendenza pugliese. Ma il suo esempio è stato seguito più e più volte. Era centrista Dario Stefano, poi assessore e delfino di Nichi Vendola, oggi senatore di Sel. Di Scelta civica era Leo Di Gioia, passato con Vendola e nella sua giunta, quindi oggi (rieletto con il centrosinistra) esponente nel governo Emiliano. Proprio Emiliano, fin dal suo esordio sui banchi di Palazzo di città (2004), è stato uno dei principali attrattori di transfughi. Ma un attrattore consapevole. Indimenticabile la mossa di acquisire, e ar-

ruolare direttamente nell'esecutivo, il coordinatore delle opposizioni Vito Ferrara, eletto con Fl. Ebbe l'effetto di un terremoto. E dietro di lui traslocarono in tanti, al punto che in Comune l'opposizione a un certo punto era ridotta al lumicino di 8 esponenti su 46 eletti. Non era un caso, era strategia. Come ha dimostrato l'apoteosi di manovre in vista delle Regionali: Emiliano è riuscito a portare nella sua coalizione-monstre l'ex missino Euprepro Curto e l'ex candidata sindaco Desirée Digeronimo, il centrista Angelo Cera, attraverso il figlio Napoleone, e l'ex fittiano Cechino Damone, reclutando il figlio Gigi. Ha completato il suo capolavoro dando la bandiera di capolista del Pd (del Pd!) ad Anita Maurodinoia, campionessa di preferenze ma del centrodestra l'anno prima. Per concludere, divenuto presidente della Regione, ha messo la ciliegina sulla torta: all'ex irriducibile avversario Francesco Schittulli ha offerto un incarico tecnico nell'amministrazione. Ok, è la regola di Emiliano, ma qualcuno l'ha trovato un filo imbarazzante.

Adriana Logroscino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'annuncio della Regione

Area industriale, si a De Bartolomeo
Una nuova legge per la riforma

BARI Le proteste sono servite e il governatore Michele Emiliano è corso subito ai ripari. «Presto - annuncia una nota della Regione - arriverà una legge per la riforma dei consorzi Asi (aree di sviluppo industriale)». Dunque sono state efficaci e hanno sortito immediati effetti le proteste di Domenico De Bartolomeo, presidente di Confindustria Bari-Bat. Le sue polemiche dimissioni dal consiglio di amministrazione dell'Asi barese, hanno suscitato la pronta reazione del presidente della Regione. Ieri il governatore ha incontrato De Bartolomeo e, dopo aver consultato l'assessorato allo Sviluppo economico Loredana Capone, gli ha annunciato l'intenzione di rivedere la normativa. Non è stato concordato un nuovo impianto. Ma Emiliano ha promesso che le nuove disposizioni saranno approvate «secondo un modello di partecipazione democratica con il pieno coinvolgimento dei consorzi Asi, delle associazioni di categoria, dei sindacati e degli imprenditori». L'annuncio tiene conto delle richieste di De Bartolomeo che aveva invocato l'istituzione di un «tavolo» attorno al quale avviare la discussione. L'imprenditore aveva sollecitato una riforma che prevedesse, tra le altre cose, un amministratore unico, espressione di Confindustria, al posto dell'attuale consiglio di amministrazione dell'Asi. «Nell'incontro con Emiliano - dice De Bartolomeo - non siamo entrati nel merito delle nuove possibili norme. Noi vogliamo Aree di sviluppo industriale che siano attrattive per gli investitori, virtuose e capaci di evitare sprechi». Il governatore ha dato atto al consorzio di Bari di essere l'unico in Puglia a generare utili, ma ha riconosciuto i problemi comuni a tutte le Aree. Ora va ristudiato il modello. Potrebbe anche stabilirsi di centralizzare in capo ad un unico organismo regionale le funzioni disseminate nelle diverse province. Intanto, ieri i capigruppo di maggioranza hanno concordato tre emendamenti da apportare al Bilancio regionale di previsione 2016 che andrà in Aula lunedì prossimo. Riguardano la lotta al caporalato (si prevede uno stanziamento per trasporti e abitazioni), il sostegno alla mitilicoltura e l'impegno a prevenire le contraffazioni agroalimentari.

F.S.

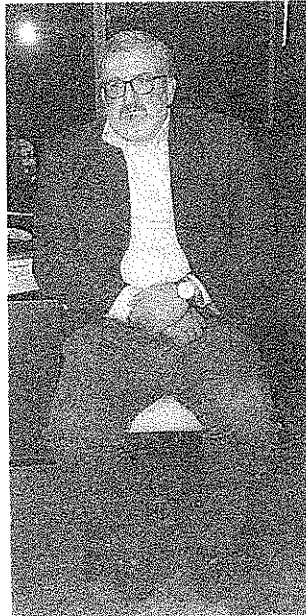
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo scontro che agita le acque nel Partito democratico. La segreteria assicura trasparenza La guerra sotterranea e la prudenza di Emiliano



Boccia
La giunta
di Bisceglie
è una cloaca
Il tempo
mi darà
ragione

BARI C'è quello che ha capito tutto: «È colpa di quel supponente di Boccia (Francesco, il parlamentare biscegliese, ndr): alza un polverone perché ha paura che lo sbarco di Spina nel Pd gli costi il seggio». C'è quell'altro che sospetta magagne: «Quello che sta capitando a Bisceglie è una vera porcheria, quando arriveranno i giudici, Michele (Emiliano, ndr) capirà che gli conveniva smarcarsi». E poi c'è quello che sa vivere: «I tesseramenti funzionano così. Certo Spina poteva essere un po' più discreto, iscriversi al Pd con un centinaio di persone sue. Ma 362... Sa di atteggiamento ostile». Così, pressapoco, si ragiona dentro il Pd sull'affaire Spina. Tutti concordano: a Bisceglie, territorio elettoralmente debole per i Dem, sembra essere in atto una scalata al partito. Gli invasori premono dall'esterno ma sono guidati dall'interno. Chi siano i burattinai è oggetto di (animate) discussioni. Perché, certo, Emiliano ha stretto pubblico patto con Spina, ma dalla sua il sindaco ha anche parlamentari (Gero Grassi) e consiglieri regionali (Ruggero Mennea) entrati nell'orbita renziana. Insomma, carico di consensi e di relazioni com'è, è ben tutelato. Emiliano, da tattico consumato, commenta cauto l'accaduto: «Spina è attratto dal Pd come tanti per effetto del carisma di Ren-



Governatore
Il presidente della Regione, Michele Emiliano, segretario regionale (dimissionario) del Partito democratico

zi», è il suo tentativo di allontanare da sé la responsabilità della cooptazione; «Tutti devono potersi iscrivere al Pd, che, a Bisceglie debole, non può essere sequestrato da una minoranza che teme alterazioni dei rapporti di forza», è la staffilata per Boccia; «Non accetteremo l'iscrizione di candidati dalla condotta non specchiata», è la garanzia di trasparenza. Domenico De Santis, il commissario inviato a Bisceglie per governare il tesseramento, ha già trovato le prime incongruenze: «Alcuni che si propongono erano candidati in liste avversarie del Pd negli ultimi due anni: non li accoglieremo, come prevede lo statuto. Tra sabato e domenica tutti coloro che si sono preiscritti on line dovranno presentarsi in sezione personalmente o la loro richiesta decadrà». Infine il caso specifico di Spina e degli altri eletti che hanno chiesto la tessera al Pd: «La posizione di chi svolge attività amministrativa con il Pd all'opposizione (come Spina, ndr) deve essere discussa in ambito politico — rileva Emiliano —. Non ci sono automatismi». Insomma, l'iscrizione di Spina potrebbe essere respinta la prossima settimana in direzione provinciale. Purché i contrari ne abbiano la forza.

Ad. L.O.

L'ESPRESIONE RISERVATA



Spina
Riuniti
i miei, offro
le
dimissioni
da
presidente



I PROTAGONISTI

IL PROCURATORE
Carlo Maria Capristo, procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Trani



LA VITTIMA
Paola Clemente, la bracciante 49enne morta il 13 luglio scorso ad Andria

GIULIANO FOSCHINI

I NTERMEDIAZIONE ILLECITA. Sfruttamento del lavoro. E ora anche estorsione. Come caporali di giornata, anche le agenzie interinali hanno sfruttato i braccianti pugliesi. Questo per lo meno è l'accusa che muove loro la procura di Trani che ha iscritto nel registro degli indagati sette persone. Compresi i rappresentanti legali della Infogroup, la società interinale per la quale lavorava, apparentemente in regola, Paola Clemente, la bracciante pugliese morta il 13 luglio scorso mentre lavorava nelle campagne di Andria.

È la prima volta che una procura contesta reati di questo tipo ai rappresentanti di un'agenzia interinale che, nelle intenzioni del legislatore, dovevano intervenire in questo settore a garanzia di trasparenza. E che, invece, secondo l'accusa, almeno in questo caso si sarebbero comportati come caporali. Gli indagati, al momento, sono sette: Luigi Terrone, titolare dell'azienda Ortofrutta, che aveva ingaggiato le operai

stagionali e che però probabilmente non conosceva le loro condizioni di lavoro. L'autista del pullman, Salvatore Filippo Zurlo, che portò Paola da San Giorgio ad Andria e il titolare dell'azienda di trasporti, Ciro Grassi, considerato il caporale. C'è poi la moglie di Grassi, Maria Lucia Marinaro e sua sorella Giovanna, che avrebbe lavorato come capo-squadra.

A loro si sono aggiunti, poi, il direttore dell'agenzia interinale di Noicattaro, Infogroup, Pietro Bello e di un suo ragioniere, Gianpietro Mari-

naro, che avrebbero appunto sfruttato irregolarmente il lavoro delle braccianti e fatto in modo che non protestasse-

Sembrirebbe che alla bracciante morta fosse contabilizzata soltanto la metà delle giornate

ro per questo, pena la perdita del posto di lavoro.

Paola Clemente, ha accertato l'autopsia, è deceduta a causa di un infarto. Probabil-

mente causato anche da un problema cardiaco pregresso. Ma la donna era stata portata in campagna dal caporale, Ciro Grassi, e assunta dalla società interinale, senza alcun controllo medico preventivo che, in astratto, gli avrebbe potuto salvare la vita. Ma l'inchiesta condotta dal sostituto procuratore Alessandro Pesce, e coordinata direttamente dal procuratore Carlo Maria Capristo, sta puritanto soprattutto ad altro: non soltanto ad appurare le cause della morte della donna. Ma le condizioni nelle quali lei, e

la sua colleghe, erano costrette a lavorare. La donna aveva, per lo meno sulla carta, un regolare contratto di lavoro che avrebbe dovuto portarle in tasca circa 50 euro al giorno. In realtà, ha raccontato il marito nella denuncia presentata alla procura di Trani, a casa ne portava non più di 27. Com'è possibile? L'agenzia Infogroup ha sempre difeso il proprio operato. E anche delle persone che lavoravano per lei, compreso quel Grassi che l'anno precedente era stato cacciato da un'altra agenzia interinale

concorrente dopo una diatriba legale con la Cgil. I primi accertamenti da parte della polizia giudiziaria andrebbe-

Alcune delle colleghe di Paola hanno deciso di raccontare la verità

ro però in un senso diverso: sembrerebbe, infatti, che alla bracciante, così come ad alcune sue colleghe, fosse contabilizzata soltanto la metà

delle giornate effettivamente lavorate. E che quindi la paga fosse la metà di quella dovuta. Alcune delle giornate non venivano mai regolarizzate. «Un sistema - spiegano gli investigatori - che di fatto anestetizzava i controlli: la legge prevedeva, infatti, che le giornate fossero dichiarate non preventivamente. Basta quindi mandare le braccianti con un regolare contratto di ingaggio. In caso di controlli, sarebbe stato poi tutto registrato. Caso contrario, spesso fanno a meno».

L'unico sistema reale di

controllo sarebbe quello dei braccianti. Dovrebbero essere loro a denunciare eventuali soprusi. E sta qui la svolta dell'inchiesta: alcune delle colleghe di Paola, dopo un primo momento di assoluta omertà, hanno deciso di raccontare la verità. E di spiegare agli investigatori, che le hanno ascoltate in alcuni casi sino a notte fonda, che se avessero parlato avrebbe perso il posto di lavoro. «Il caporale non ci avrebbe fatto più lavorare». Da qui la contestazione del reato di estorsione.

COOPERAZIONE/RESERATA

L'inchiesta

Offensiva della procura di Trani che per la prima volta in Italia contesta questo tipo di reato. Le verifiche dopo la morte nei campi

Agenzie interinali come il caporalato sette indagati per estorsione



Politica

Pd, la moltiplicazione dei nuovi iscritti

“Fino a domenica saranno trentamila”

Emiliano difende la trasmigrazione di pezzi della destra a Bisceglie: “Pugliesi, aderite tutti”



“La tessera non l’ha ottenuta ancora nessuno ora vediamo”

“Noi siamo molto attenti alla questione morale”

LELO FARISE

TOCCHERÀ al consigliere politico di Michele Emiliano, Domenico De Santis, nominato commissario del tesseramento nella città della Bat, stabilire se Spina & C., tutti di simpatie destrorse, possano essere accettati nella grande famiglia dei riformisti in salsa renziana. «Non è vero che il Nazareno abbia messo il cappello su questa operazione. Sì, insomma, non c’è una “copertura” romana, come lascia intendere Francesco Spina, che non fa una battaglia a viso aperto» racconta il tranese Fabrizio Ferrante, amico della prima ora di Matteo Renzi e membro della segreteria regionale pd.

A gettare acqua sul fuoco di eventuali sospetti, ieri interviene

il governatore Emiliano, che è il numero uno dei democratici nel tacco d’Italia: «La tessera non l’ha ottenuta ancora nessuno. Noi siamo molto attenti alla questione morale. Se ci sono iscritti la cui condotta non è specchiata, non entreranno nel Pd. Questo è pacifico».

Per Emiliano, al di là di eventuali benedizioni capitoline destinate a lasciare il tempo che trovano, è «il carisma di Renzi ad avere attirato tutte queste adesioni. Fermo restando che l’amministrazione di Bisceglie, primo cittadino in te-

sta, ha votato in maniera chiara e limpida per il centrosinistra alle ultime regionali». E, comunque, sbotta il Gladiatore, «non è possibile che il Partito democratico quando qualcuno si vuole iscrivere, si spaventi perché i segretari di circolo e quelli provinciali temono alterazioni dei rapporti di forza. Il Pd è una comunità aperta, come recita lo statuto. Non può essere sequestrato da una minoranza. Io stesso ho invitato tutti i pugliesi a iscriversi in massa al Pd».

A questo punto, il pm prestato alla politica coglie la palla al balzo

anche per lanciaire una vera e propria opa sulla sinistra radicale: «Voi, che in questo momento vivete uno smarrimento simile a quello di coloro che provengono da organizzazioni diverse, venite con noi».

Spina nel frattempo oggi si presenta dimissionario di fronte all’assemblea provinciale. Era stato eletto presidente della Bat nel 2014 proprio contro un autorevole esponente del Pd, Pasquale Cascella. All’indomani della folgorazione sulla via di Bisceglie, lui stesso vuole che sia «la massima assi-

Dossier economia

Bonifiche esose esplose la rivolta degli agricoltori contro i consorzi

Cia e Confconsumatori preparano una battaglia legale. Gli enti sommersi dai debiti: “Così pagano i lavoratori”

CHIARA SPAGNOLO

GLI AGRICOLTORI SUL piede di guerra, affilano le armi per avviare la battaglia giudiziaria contro i Consorzi di bonifica e la decisione di inviare le cartelle esattoriali preannunciate a luglio. La crociata è partita dalla Murgia, dove Cia e Confconsumatori stanno valutando i singoli casi per intraprendere azioni legali collettive. E non è difficile immaginare che anche nel resto della regione gli agricoltori seguiranno la stessa strada, aprendo uno scontro frontale con il commissario Gabriele Papa Pagliardini e, indirettamente, con i lavoratori e i sindacati che li sostengono. La miccia che ha innescato il cortocircuito di una situazione compromessa da oltre un decennio è stata la bocciatura da parte della IV commissione del

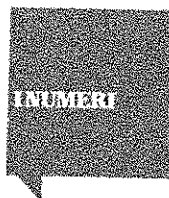
Consiglio regionale della previsione di spesa di 8,5 milioni nel Bilancio dell’ente. La Regione, infatti, per anni ha foraggiato i Consorzi, accumulando un debito da 124 milioni e oggi dovrebbe continuare a sborsare per consentire il pagamento degli stipendi.

I 207 dipendenti costano circa 1 milione e mezzo all’anno, senza contare gli stagionali, ma le spettanze sono a rischio già da gennaio, consi-

derato che le casse dei quattro enti commissariati sono praticamente vuote. Per questo la Fiai-Cgil, la Fai Cisl e la Filbi-Uil, in un documento congiunto, hanno chiesto un incontro urgente all’assessore all’Agricoltura, Leo Di Gioia, nella convinzione che “responsabilità del dissesto dei Consorzi di bonifica non può essere imputata al lavoro dipendente, vittima sacrificale di scelte politiche di questi anni, che invero ha scaricato

il mancato pagamento dei tributi e servizi sulla fiscalità generale”. Il nodo centrale di questo momento – e anche del tentativo del commissario di riportare i Consorzi alla gestione ordinaria – è proprio la fiscalità: se gli associati non pagano non si può costituire una provvista con cui rimettere in marcia le attività di manutenzione del territorio, ovvero la difesa del suolo e l’irrigazione.

Gli agricoltori, dal canto loro, ribattono la questione, sostenendo che non possono pagare per servizi inesistenti. E giudicano troppo onerose le cartelle esattoriali che stanno arrivando in questi giorni e vanno dai 30 ai 100 euro circa. Per il commissario Papa Pagliardini, invece, le cifre non sono così esose, anche perché commisurate ai piani di classifica redatti di recente.



200MILA

Sono duecentomila le cartelle esattoriali che saranno inviate dai quattro consorzi di bonifica operanti in Puglia e commissariati agli agricoltori. Il tributo è sospeso dal 2003

233 MILIONI

I debiti degli enti. Di questi, 124 sono stati accumulati nei confronti della Regione che li ha foraggiati per consentire di pagare gli stipendi e le bollette

1,5 MILIONI

È il costo del personale che è composto da 207 dipendenti, tra i quali 14 dirigenti, ai quali si aggiungono ogni anno alcune centinaia di lavoratori stagionali

se consigliare ad affrontare la situazione». Per l’apertura di una crisi politica, si sfoglia la margherita.

Quanto all’aria che tira in quel di Bisceglie, continua a non avere dubbi il deputato Francesco Boccia, deciso a ribadire: «Il Pd era e resta all’opposizione». Nonostante Spina il redento. «È assolutamente normale» fa spallucce Emiliano: «In sede locale ci sono possibilità e libertà assolute. Prendete il caso di Noci: governa a Roma, ma in Puglia è nelle file della minoranza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano | Rapporti bilaterali

Renzi-Merkel il faccia a faccia

Oggi il presidente del Consiglio vede a pranzo la leader tedesca: per entrambi scenario cambiato dall'incontro di un anno fa. Sul tavolo Schengen e frontiere

Visto da Roma

La linea del premier: far valere il nuovo peso dell'Italia in Europa

di Maria Teresa Melli

È vero: il colloquio di oggi tra Matteo Renzi e Angela Merkel non sarà propriamente una passeggiata. Il premier italiano ne è convinto. Ma è anche sicuro che alla fine, sull'emergenza migranti, che in questo momento sta molto a cuore a entrambi, si troverà «una soluzione di reciproca convenienza»: «La cancelliera tedesca — è il ragionamento che il presidente del Consiglio fa con i collaboratori alla vigilia di quell'incontro — non può non sostenere Schengen. E Schengen va sostenuta a tutti i costi per non uccidere l'Europa».

Renzi è preoccupato perché nella Ue «ognuno agisce per conto suo» su

La questione Turchia
La condizione: i fondi che l'Italia darà al governo turco devono essere svincolati dal patto di Stabilità

questa materia. La chiusura delle frontiere messa in atto da alcuni Paesi, e minacciata da altri, impensierisce non poco il premier. Il rischio è che così si riversi in Italia una marea di profughi e migranti dalla Libia e dalla Siria: «Ci vuole più collaborazione, non ci si può tirare fuori».

Sulla questione che più interessa la cancelliera in questo momento, e cioè quella degli aiuti alla Turchia, il presidente del Consiglio non intende sottrarsi, però vuole vederci «chiaro». I fondi che l'Italia darà al governo di Erdogan devono essere svincolati dal patto di stabilità. E su questo Renzi vuole dalla Germania e dall'Europa parole che non lascino margine all'ambiguità. È la condizione perché il nostro Paese stanzii quei fondi.

Dunque, il presidente del Consiglio non si accinge a uno scontro con la

cancelliera. «Avverto la responsabilità del momento e non ho alcuna intenzione di portare a Berlino una rivendicazione piccata per l'Italia. Al contrario, penso che la Merkel, in un momento così complicato per la Germania e per l'Europa, vada aiutata».

E l'Italia «è pronta a offrire il proprio aiuto»: Renzi vuole che questo sia chiaro. Ma anche un'altra cosa deve essere altrettanto chiara, su questo il premier non transige: «L'atteggiamento nei nostri confronti deve cambiare. L'Italia è mutata, c'è, ha fatto e sta facendo le riforme».

Oggi, perciò, il presidente del Consiglio non porrà sul tavolo dell'incontro con la cancelliera tedesca le questioni che ha sollevato in questi ultimi mesi e che sono state fonte di tensioni. Lo spiega lui stesso ai collaboratori, mentre prepara il programma del viaggio a Berlino: «Non è il bilaterale il luogo per parlare di Nord Stream o di temi di questo tipo, che riguardano la Commissione europea e il Consiglio Ue».

Renzi, quindi, benché sia convinto che quello di oggi sarà un colloquio per molti versi interlocutorio, ritiene che sia possibile aprire un canale di comunicazione diretta con Merkel: «In fondo le cose che ci dividono e l'avversario comune è il populismo». Quel populismo che, secondo il presidente del Consiglio, viene «alimentato» da una «politica europea miope», tutta basata «sul rigore e l'austerità».

Ma la premessa di un esito positivo del colloquio di oggi per Renzi è sempre la stessa: «Bisogna prendere atto che l'Italia è cambiata. È finito il tempo in cui il nostro Paese prometteva e basta, oggi stiamo in Europa con riforme e leggi approvate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Visto da Berlino

La cancelliera proporrà un'Unione ristretta riservata ai «volonterosi»

di Danilo Taino

Angela Merkel, che Matteo Renzi incontrerà oggi a pranzo, non è la stessa donna che il presidente del Consiglio ricevette un anno fa a Firenze. Non è nemmeno la stessa cancelliera. Personalmente, dopo dieci anni alla guida della Germania, ha deciso di non puntare più solo alla conservazione del potere: sulla crisi dei rifugiati ha messo in gioco tutto. In politica, continua a credere che l'unità dell'Europa sia il primo obiettivo ma l'Europa che immagina ha smesso di essere quella di allora, anche dal punto di vista geografico. Il risultato dei cambiamenti è una leadership più assertiva, che traccia confini anche

La convinzione
Merkel si sta convincendo che l'Europa a più velocità è inevitabile: ma vuole che Roma ne faccia parte

drastici alla sua disponibilità al compromesso, pragmatica ma con l'aggiunta di visione. È una svolta che va tenuta presente. Nei giorni scorsi, il settimanale *Spiegel* ha riportato di una frase di Vaclav Havel che a Merkel è molto piaciuta quando un amico gliel'ha ricordata: si adatta al suo nuovo spirito. «La speranza non è la convinzione che qualcosa vada bene ma la certezza che la cosa ha un senso, indipendentemente da come finirà», aveva scritto l'intellettuale ed ex presidente ceco. L'Europa che ha visto in azione la cancelliera nel decennio scorso — prudente, analitica, attenta al consenso — stenta a credere che ora possa seguire una linea ispirata solo dalla convinzione che aprire le porte ai profughi sia giusto, moralmente e per il bene della Germania. «Indipendentemente da come

finirà». E molti stentano a crederlo nel suo partito e nel governo. Chi le è vicino, però, assicura che in Frau Merkel, figlia di un pastore protestante e socialista che l'ha cresciuta nella Germania Est, la vicenda dei rifugiati ha fatto emergere il lato etico della sua educazione, che mette al primo posto quel che si deve fare. E che potrà muovere passi indietro tattici ma non chiudere le frontiere. L'amico che le ha citato la frase di Havel — il reverendo Rainer Eppelman che era capo del movimento di cui Merkel faceva parte al momento della caduta del Muro di Berlino — è sicuro che, di fronte all'ipotesi di «abbandonare le sue convinzioni e il suo passato» piuttosto «si dimetterebbe prima». Con Renzi discuterà d'altro. Dei rifugiati, certo, e della crisi di Schengen, della necessità di controllare le frontiere esterne della Ue e fare funzionare gli hot spot per la registrazione dei migranti. Della politica di austerità che il presidente del Consiglio ha criticato. Del gasdotto Nord Stream 2 che imprese tedesche intendono realizzare in collaborazione con la russa Gazprom nonostante le sanzioni occidentali contro Mosca. E dell'asse Berlino-Parigi che il presidente del Consiglio vorrebbe non dominasse la politica nella Ue. Qui entra il cambiamento di prospettiva politica che la cancelliera sta realizzando. Le divisioni in Europa, soprattutto le chiusure di molti Paesi sui rifugiati, quelli dell'Est in testa ma non solo, e la prospettiva del referendum britannico sul rimanere nella Ue stanno convincendo la politica tedesca che l'Europa a più velocità è inevitabile, che qualche forma di «coalizione dei volonterosi» creerà il nucleo centrale di un'Unione diversa. La nuova Merkel chiederà a Renzi che l'Italia sia parte di questo nocciolo impegnativo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il rimpasto di Renzi premia Ncd Affari regionali e altri 4 posti

Costa ministro con delega anche alla Famiglia. Zanetti diventa viceministro

La vicenda

Con il rimpasto varato ieri dal Consiglio dei ministri l'esecutivo guidato da Matteo Renzi cresce nei numeri e passa da 56 a 64 membri. Il computo totale comprende ministri, viceministri e sottosegretari, ma non il presidente del Consiglio

Oggi ci sarà il giuramento al Quirinale, intorno alle 19, del ministro Costa. Poi alle 21 a Palazzo Chigi giureranno i nuovi sottosegretari del governo

Nell'esecutivo passo in avanti per Ncd: gli alfianiani «recuperano» un ministro (si erano ridotti a due dopo il passo indietro di Maurizio Lupi), ma conquistano con Costa la delega alla Famiglia e quattro nuovi sottosegretari

ROMA Con il rimpasto di governo, il Nuovo centrodestra fa il pieno: un ministro agli Affari regionali e quattro sottosegretari (Giustizia, Sviluppo Economico, Infrastrutture, Turismo). Pure Scelta civica ottiene poltrone e promozioni (due viceministri, agli Esteri e all'Economia e un sottosegretario alla Cultura) mentre il Pd piazza i suoi a Palazzo Chigi (con il nuovo super sottosegretario economico), una new entry alla Giustizia, una agli Esteri e un viceministro allo Sviluppo economico. La sinistra del Pd non si riconosce appieno nella nomina di Enzo Amendola: e con malcelato disappunto il bersaniano Miguel

Gotor rileva che «dal Manuale Cencelli si passa al Renzelli con il Ncd che ha più ministri che voti. Avanti così, con la nuova politica...».

Insomma, dopo mesi di attesa, il premier Matteo Renzi ha fatto le sue scelte concordate con Alfano e con Zanetti. Domani pomeriggio il neoministro piemontese Enrico Costa (Ncd), che lascia la poltrona da vice alla Giustizia e conquista quella di responsabile degli Affari regionali con delega alla Famiglia, giurerà al Quirinale davanti al presidente della Repubblica. Poi, alle 21, la squadra dei vice giurerà a Palazzo Chigi. Il professore bocconiano Tommaso Nannicini, fino a

ieri consulente economico di Renzi, diventa sottosegretario presso la presidenza del Consiglio con delega sui Dossier economici a partire dal Jobs act per le partite Iva. Alla Giustizia vanno la senatrice Federica Chiavaroli (Ncd) e Gennaro Migliore (Pd). Il senatore Antonio Gentile (Ncd), estromesso dal ministero delle Infrastrutture a causa di una in-

Le scelte nel Pd

Tra i sottosegretari del Pd l'ex di Sel Migliore alla Giustizia. Malumori nella sinistra

chiesta che coinvolse il figlio, ora che tutto è stato chiarito viene risarcito con la poltrona di sottosegretario allo Sviluppo economico. Al Mise di via Veneto, però, il Pd si ritaglia due poltronissime: col viceministro Teresa Bellanova, ex sindacalista ed ex sottosegretario al Lavoro, che si occuperà dei tavoli di crisi e col viceministro Ivan Scalfarotto che avrà le deleghe di Carlo Calenda (inviato come «ambasciatore» presso la Ue) sul Commercio estero.

Per compensare, il segretario di Scelta civica, il commercialista Enrico Zanetti, viene promosso da sottosegretario a viceministro dell'Economia, e Sc guadagna anche un poltro-

705

i giorni da cui è in carica il governo Renzi. Si tratta dell'undicesimo esecutivo in ordine di durata dal 1946

na alla Cultura con Antimo Cesaro. Ncd, poi, ottiene posti di prestigio per due donne: Dorina Bianchi alla Cultura (Turismo) e Simona Vicari alle Infrastrutture. Alla Farnesina, promozione per Mario Giro (tecnico) che diventa viceministro (delega alla Cooperazione) mentre Amendola arriva nel ministero di Gentiloni come sottosegretario. Nel Pd, la corrente più premiata, con Amendola e Bellanova, è quella del ministro Martina.

Il Consiglio dei ministri, che è stato aggiornato da Maria Elena Boschi sulla performance dell'attuazione del programma, ha approvato un disegno di legge delega del ministro Dario Franceschini che dopo 66 anni mette ordine nel settore del cinema e dell'audiovisivo e inietta in un settore in crisi un fondo annuale di 400 milioni (erano 450 in entrata). Spariscono poi le commissioni ministeriali di censura. Il Cdm ha anche approvato la delega in materia di contrasto alla povertà e il ddl sul lavoro autonomo.

Dino Martirano

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Enrico Costa
Ministro per gli Affari regionali

Mario Giro
Nominato viceministro degli Esteri

Enrico Zanetti
Viceministro dello Sviluppo economico

Tommaso Nannicini
Sottosegretario a Palazzo Chigi

Enzo Amendola
Sottosegretario al ministero degli Esteri

Federica Chiavaroli
Sottosegretario alla Giustizia

Gennaro Migliore
Sottosegretario alla Giustizia

Antonio Gentile
Sottosegretario allo Sviluppo economico

Antimo Cesaro
Sottosegretario alla Cultura

Dorina Bianchi
Sottosegretario ai Rapporti con il Parlamento



Simona Vicari
Sottosegretario alle Infrastrutture

Teresa Bellanova
Vice allo Sviluppo economico

Ivan Scalfarotto
Da marzo al posto di Calenda

Primo piano | L'immigrazione

Le Pen da Salvini: Schengen è un'infamia

Milano, summit della destra euroscettica con la leader del Front National. Corteo dei centri sociali

La vicenda

● Ieri pomeriggio alla Fiera di Milano si è tenuto il convegno dell'Enf (Europa delle nazioni e della libertà)

● L'Enf è un gruppo al Parlamento europeo di estrema destra

MILANO «I nazisti sono quelli fuori dal palazzetto, non dovete cercarli qui». Matteo Salvini quasi si sgola per dissipare il dubbio: «Qui non c'è nessuna internazionale nera. Qui c'è gente normale, per bene, che non vuole lasciare ai figli soltanto macerie». A rovinare un po' l'effetto, pensa Tom Van Grieken, giovane leader dei separatisti valloni (Vlaams Belang): «Camerati...» esordisce. L'appellativo viene accolto da fischi e applausi in dosi più o meno pari. I leghisti accorrono: «Ma no, camarade in francese vuol dire amici...». Salvini fa una faccia debitamente perplessa. Peccato che poi Van Grieken citi Alain de Benoist,

tra i pensatori più influenti della destra d'oltralpe.

A Milano va in scena la prima convention internazionale dell'Enf (*Europe of nations and freedom*), il gruppo costituito lo scorso luglio al Parlamento europeo con parte cospicua dei movimenti euroscettici. Fuori, ci sono le manifestazioni dei centri sociali, che in mattinata avevano anche recapitato del letame a due passi dal luogo dell'evento. Stop all'immigrazione, recupero di sovranità, uscita dal'euro accomunano tutti i presenti, rappresentanti di partiti che in qualche caso nei loro Paesi sfiorano il 30%.

Ma la più attesa è Marine Le

Pen, la leader del Front national. Che parte con una piccola gaffe: «Siamo soliti dire che siamo tutti figli di Roma...». Proteste dalla platea leghista, ma lei recupera bene: «L'editto di Milano di Costantino è il momento in cui ha iniziato a costituirsi il nucleo della nostra civiltà».

Marine è durissima contro l'Ue, contro «le sanzioni verso la Russia, il codardo asservimento all'Arabia Saudita, i diktat tedeschi e Usa». Poi, la leader francese si scaglia contro l'ipotizzata guardia comunitaria alle frontiere dell'Unione: «Sarebbe la scomparsa definitiva e irreversibile di tutte le frontiere interne ed esterne,

un vero mercenariato». La pretesa di controllo sulle vite dei cittadini, secondo Marine, è provata dal fatto che «la settimana scorsa l'Unione Europea ha sentito il bisogno di legiferare sulla suddivisione dei compiti all'interno delle famiglie. Presto l'Ue verrà a dormire tra moglie e marito».

Salvini non lascia cadere: «In Italia sarebbe già una conquista che nel letto ci siano moglie e marito. Solo gli imbecilli discriminano sulla base del colore della pelle o dell'orientamento sessuale. Ma di figli dal genitore 1 e 2 non ne nascono».

Marco Cremonesi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il centrodestra

di Fabrizio Caccia

«Subito i comitati per il No» Berlusconi, sfida sul nuovo Senato

E punta su Sgarbi per Bologna, Bertolaso (Roma) e Lettieri (Napoli)

ROMA «Bisogna accelerare, organizzare e sostenere da subito, insieme agli altri movimenti del centrodestra, i comitati per il no al referendum di ottobre sulle riforme costituzionali. Perché dai numeri che ho io, il sì perde...». Battagliero più che mai, Silvio Berlusconi, che ieri pomeriggio a palazzo Grazioli ha riunito l'ufficio di presidenza cercando di dare una scossa al partito. «Più di così Renzi non può fare...», avrebbe

Assenze alla sfiducia
Tensione al vertice di palazzo Grazioli per le assenze al voto sulla sfiducia

detto l'ex premier citando gli ultimi sondaggi a sua disposizione, che vedrebbero il capo del governo in calo di consensi.

«E andrà anche peggio — avrebbe aggiunto il leader azzurro — quando gli esponenti della sinistra interna capiranno che non saranno ricandidati e molleranno la maggioran-

za...». Nervi tesi, a palazzo Grazioli, il giorno dopo l'esito assai negativo della sfiducia al governo, bocciata dall'Aula e con ben 8 azzurri assenti a Palazzo Madama al momento della chiamata (Ghedini, Palma, Giro, Fazzone, De Siano, Piccoli, Villari e Bocca).

Così, Berlusconi ha cercato di riportare entusiasmo: «Mi sento obbligato a restare in campo — l'annuncio —. Si deve tornare a essere il primo partito italiano. Possiamo e dobbiamo farcela. Dobbiamo passare alla storia come i veri salvatori della democrazia e della libertà. Voi parlamentari dovreste aiutare il rinnovamento, io comunque non rottamerò nessuno».

La prima sfida sono ovviamente le Amministrative di primavera e il presidente di Forza Italia comincia a riempire le caselle dei suoi candidati ideali, città per città: «Vittorio Sgarbi a Bologna — ecco le prime conferme arrivate ieri —, Guido Bertolaso a Roma, Gianni Lettieri a Napoli...». Per quanto riguarda Milano, invece, Berlusconi non ha più fatto



il nome di Alessandro Sallusti, mentre starebbe ancora riflettendo su quello di Stefano Parisi, ex city manager a Milano ai tempi del sindaco Albertini e fondatore di Chili, la piattaforma di video e film on demand. Anche per Torino la candidatura di Osvaldo Napoli resta in piedi, in attesa però di nuove «illuminazioni». Una cosa è certa: «No al manuale Cencelli. Bisogna aprirsi alla società civile. Ovunque sosterremo il candidato migliore».

Berlusconi, in verità, avrebbe già in testa un'idea di governo: «Se torniamo a Palazzo Chigi, avremo tre politici di FI

Summit

Il leader di FI Silvio Berlusconi, 79 anni, ieri a palazzo Grazioli alla fine dell'ufficio di presidenza. L'ex premier ha cercato di ricompattare il partito

come ministri, Franco Coppi alla Giustizia, Leonardo Gallitelli (ex comandante generale dell'Arma, ndr) all'Interno e, naturalmente, Renato Brunetta all'Economia...», mentre Gianni Letta diventerà «l'ambasciatore di Forza Italia» per i rapporti con le imprese, il senatore Andrea Mandelli (presidente dei farmacisti italiani, ndr) dialogherà con gli ordini professionali e Renata Polverini, infine, ex segretario Ugl, se la vedrà con i sindacati.

E per rilanciare Forza Italia si punterà anche sul web: «Ho preso atto del fatto che Internet è frequentata ogni giorno per 4 ore da 40 milioni di italiani — ha concluso Berlusconi davanti ai suoi —. Quindi ho assunto la decisione sacrificale di prendere lezioni di Internet. Interverremo sulla Rete come non abbiamo mai fatto prima...». Secondo voci di palazzo Grazioli, il tutor informatico prescelto sarebbe Giampaolo Rossi, ex presidente di Rainet e fidanzato della responsabile comunicazione del partito, Deborah Bergamini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Se torniamo al governo avremo tre politici di FI come ministri: Franco Coppi alla Giustizia, l'ex capo dell'Arma Gallitelli alla Difesa e Brunetta al Tesoro. Letta sarà ambasciatore per i rapporti con le imprese

L'immigrazione

PER ESPERTE DI PRO
 www.cassazione.it
 www.giustizia.it

"Clandestini, reato inutile e dannoso"

Canzio, primo presidente di Cassazione, apre l'anno giudiziario: "Servono invece sanzioni e espulsioni"
 Orlando: "Cancelleremo quella legge". Ma le toghe chiedono anche di depotenziare la prescrizione

LIANA MILELLA

ROMA. Si allunga, con un nome di peso, il già lungo elenco dei "nemici" del reato di clandestinità. Stavolta, a stracciare in poco più di quattro righe la norma voluta nel 2008 dal leghista Maroni, allora ministro dell'Interno del governo Berlusconi, è il primo presidente della Corte di Cassazione Giovanni Canzio, appena fresco di nomina (si è insediato il 7 gennaio). In piazza Cavour si svolge la consueta cerimonia annuale che apre l'anno giudiziario in Italia. Condizioni atmosferiche singolari per Roma perché il famoso Palazzaccio di prima mattina è avvolto da una nebbia fittissima. Non c'è il premier Renzi che per il secondo anno snobba le toghe, al suo posto il Guardasigilli Andrea Orlando e il ministro per lo Sviluppo economico Federica Guidi.

Canzio cita Goethe - «Sinché dura il giorno vogliamo tenere alta la testa e tutto quello che potremo produrre,

noi non lo lasceremo da fare a quelli che verranno» - e pronuncia parole dure sulle leggi cattive e inutili. Tra queste cita proprio il reato di immigrazione clandestina. «Non vi è dubbio che la risposta sul terreno del procedimento penale si è rivelata inutile, inefficace e per alcuni profili dannosa». Il suggerimento dell'ex presidente della Corte d'Appello dell'Aquila e di Milano, è tutt'altro: «La sostituzione del reato con un illecito e con sanzioni di tipo amministrativo, fino al più rigoroso provvedimento di espulsione, darebbero risultati concreti».

L'alta toga è critica sull'ars legiferandi della politica, che non fa «norme chiare, precise, comprensibili, conoscibili, osservabili». Che non interviene sulla prescrizione bloccandola «dopo l'avvenuto esercizio dell'azione penale o dopo la sentenza di primo grado». Modifiche «troppo frequenti, ispirate a logiche emergenziali». Proprio come il reato di clandestinità. Frutto della propaganda leghista.



CASSAZIONE

Giovanni Canzio è primo presidente della Corte di Cassazione. Ha sferzato anche i magistrati invitandoli a "tenere alta la testa"

“

CHIAREZZA

Mancano norme chiare, precise e osservabili. Basta con le modifiche troppo frequenti

”

Che tuttora il ministro dell'Interno Angelino Alfano difende perché eliminario potrebbe intaccare «la percezione di sicurezza». Ha convinto anche Renzi, che non lo ha eliminato, pur promettendo una riforma futura.

Il «superamento» del reato. Garantito ancora ieri dal ministro Orlando. Che sulla vecchia norma va giù pesante. Ne parla come di «un feticcio che non ha deterrenza, ma finisce solo per ingolfare le procure». Un reato che «non spaventa nessuno perché nessuno rinuncia ad attraversare il Mediterraneo per paura di una multa». Orlando lo ha già assicurato davanti alle Camere una settimana fa: «Quel reato va abolito, ma serve un intervento complessivo che riguardi i rimpatri da un lato, i tempi per il riconoscimento dello status di rifugiato dall'altro». Detto questo il ministro non ha dubbi su Schengen e sulle frontiere, alla libera circolazione «non si può rinunciare».

In Cassazione, tra politica e magi-

stratura, sulla clandestinità sono tutti d'accordo. Netto il vice presidente del Csm Giovanni Legnini quando parla «di una norma che va superata». Due magistrati di spicco, come il procuratore nazionale Antimafia e Antiterrorismo Franco Roberti e il procuratore generale di Roma Giovanni Salvi, sono decisi. Quel reato «ha solo ostacolato le indagini» e «non ha alcuna efficacia deterrente, perché la gente è disposta a tutto pur di arrivare qui». Aggiunge Salvi, che ha vissuto il dramma dalla procura di Catania: «Il viaggio sui barconi è solo l'ultima parte di una grande Odissea, figuriamoci se si spaventano per la minaccia di un'ammenda».

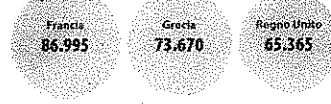
Da Udine un dato lo fornisce il procuratore Antonio De Nicola che porta dei dati, l'anno scorso 684 fascicoli aperti, 3.273 persone indagate per clandestinità. Quasi tutto archiviato «per stato di necessità o irrilevanza del fatto».

Il caso

Linea dura della Svezia "Saranno espulsi ottantamila profughi"

Anche Olanda e Finlandia limitano gli ingressi dei migranti
Naufragi nel Mediterraneo: 30 morti, tra cui 10 bambini

Le espulsioni nel 2014



ANDREA TARQUINI

BERLINO. Il governo svedese si prepara a rimpatriare tra i 60mila e gli 80mila migranti, circa la metà dei 160mila accolti lo scorso anno. Lo ha annunciato il ministro dell'Interno Anders Ygeman, precisando che la procedura che trasformerà le espulsioni in rimpatri potrebbe durare addirittura anni, ma Stoccolma già pensa a noleggiare voli charter e a chiedere la collaborazione della Germania e di Frontex, mentre accelera le trattative con i paesi di provenienza dei migranti, dall'Afghanistan al Marocco, per gli accordi bilaterali necessari.

Alla decisione della Svezia si aggiunge quella della Finlandia: il ministro dell'Interno Paivi Nerg ha reso noto che 20mila delle 32mila richieste di asilo ricevute

Secondo Stoccolma metà dei richiedenti asilo arrivati nel 2015 non ne ha diritto

nei 2015 saranno «probabilmente bocciate».

Ma nel frattempo ci sono state altre due tragedie nel Mediterraneo. Sono almeno 25, di cui almeno 10 bambini, le vittime di un naufragio nei pressi dell'isola greca di Samo mentre altri 6 corpi senza vita sono stati recuperati su un gommone diretto verso le coste italiane che stava affondando al largo della Libia. Le navi della Marina italiana ha complessiva-

mente tratto in salvo 411 migranti in quattro operazioni di soccorso.

A Parigi il presidente Hollande, ricevendo l'alto commissario dell'Onu per i rifugiati Filippo Grandi, ha chiesto «una risposta internazionale ed europea a questa crisi senza precedenti». E l'Olanda, paese presidente di turno della Ue lavora a un piano per riportare in Turchia con i traghetti tutti i richiedenti asilo che arrivano in Grecia, in cambio di ingressi regolarizzati in Europa per accogliere tra i 150mila e 250mila rifugiati. Londra intanto frena sulle promesse di accogliere minorenni: non 3mila come chiedeva *Save the children*, ma solo quelli «non accompagnati vittime di casi ec-

cezionali».

E Cameron ha apprezzato la notizia trapelata ieri secondo cui la Ue avrebbe offerto al governo britannico un meccanismo di salvaguardia per frenare la concessione dell'accesso ai benefici del welfare dei lavoratori stranieri.

Ma è l'annuncio svedese ad aver colpito anche per il numero delle 80mila espulsioni. Il governo, ha spiegato il ministro Ygeman, ha dato disposizioni alla polizia e al Migrationsverket, l'autorità per l'immigrazione per «evitare il rischio che molti migranti passino a una vita clandestina nel tentativo di evitare l'espulsione». La decisione è venuta pochi giorni dopo l'assassinio di un'assistente svedese 22enne uccisa in un

centro migranti presso Göteborg da un 15enne somalo. E a novembre Stoccolma aveva reintrodotti i controlli al confine terrestre con la Danimarca e sui traghetti. Ma resta una svolta senza prece-

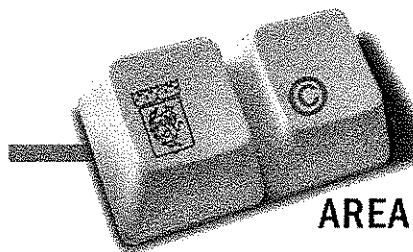
Hollande: "Serve un'intesa internazionale per affrontare questa crisi senza precedenti"

dentia nella storia della socialdemocrazia-modello.

La scelta suscita allarme e critiche: «Pronosticare in tal modo quanti richiedenti asilo saranno probabilmente deportati secon-

do me è una minaccia allo Stato di diritto», dice Terfa Nisébini, avvocato per i diritti umani dei profughi. «Ogni caso deve essere esaminato individualmente, non a priori secondo calcoli del governo. La maggioranza dei migranti arrivati nel 2015 non hanno ancora ottenuto l'esame della richiesta d'asilo politico, i tempi sono troppo lunghi, e intanto vivendo in Svezia si creano un nuovo ambiente, una nuova vita. E che sarà di bambini e minorenni non accompagnati, cosa vuol farne il governo?». Le richieste d'asilo esaminate e accettate l'anno scorso sono state solo 32.631 su 58.802, molte sono ancora in lavorazione. Le cifre del governo, allarmato dai crescenti consensi per i populisti (*Sveriges Demokraterna*) appaiono dunque arbitrarie, ma il piano va avanti e trova il plauso all'estrema destra da parte di Marine Le Pen, che ha ripetuto: «Schengen era un'infamia che deve finire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



andria@Comunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Milleproroghe. Verso l'approvazione del correttivo che permette i rinnovi dei contratti anche dove è stato sfiorato il Patto nel 2015

Città e Province, salvagente per i precari

Gianni Trovati
MILANO

Sembra in via di soluzione il pasticcio del Milleproroghe che nella versione approvata dal Governo impedisce la proroga dei contratti precari nelle Città metropolitane e nelle Province, la maggioranza, che hanno sfiorato il Patto di stabilità del 2015.

Il problema (segnalato sul Sole 24 Ore del 13 gennaio) riguarda i circa 2 mila precari degli enti di area vasta e nasce da un intervento "sfortunato" nel testo originale, con cui si è fatta slittare da fine 2015 a fine 2016 la deroga introdotta lo scorso anno per evitare il blocco dei rinnovi contrattuali nelle amministrazioni che non avessero rispettato i vincoli di finanza pubblica. Quella regola, scritta all'inizio dell'anno scorso, si ri-

feriva però al mancato rispetto del Patto di stabilità nel 2014, e ovviamente non prendeva in considerazione gli eventuali sforamenti che si sarebbero verificati a consuntivo del 2015. Il risultato, paradossale, è che la possibilità di confermare il personale precario rimarrebbe nelle 33 amministrazioni fuori regola due anni fa, ma solo nel caso in cui non rientrino fra le oltre 70 che invece non hanno centrato gli obiettivi lo scorso anno: la catena dei tagli, infatti, ha moltiplicato la platea

LE RICETTE DEI SINDACI

Per gli enti metropolitani il presidente Anci Fassino chiede al Governo di rivedere la dotazione delle risorse e i rapporti con le Regioni

degli inadempienti.

L'emendamento, destinato a rientrare nel pacchetto ristretto dei correttivi che saranno imbarcati nella legge di conversione, estenderà la deroga agli sforamenti del 2015, traducendo in pratica quella che era l'intenzione della norma originaria. Continua, invece, la discussione sugli altri correttivi del capitolo enti locali, a partire dalla possibile estensione degli strumenti con cui finanziare i recuperi del salario accessorio illegittimo erogato da molti enti locali negli scorsi anni: sulla proposta, che in pratica consentirebbe di dedicare a questo obiettivo i risparmi prodotti da tutti i piani di razionalizzazione degli ultimi anni e quelli creati dalla rinuncia «temporanea» e «volontaria» agli spazi di turn



Città metropolitane

Le Città metropolitane sono il nuovo ente di area vasta che con la riforma Delrio ha sostituito le Province di Torino, Milano, Genova, Venezia, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari e Reggio Calabria. A queste si aggiungono nelle Regioni autonome le Città di Cagliari, Palermo, Catania e Messina. Hanno funzioni di pianificazione strategica e di programmazione su trasporto, viabilità e gestione del territorio.

over, si è registrata qualche importante apertura all'interno del Governo, ma manca l'ultima parola dell'Economia. Sempre a Via XX Settembre, poi, si gioca la partita sulla modulazione delle sanzioni per le Città e le Province che non hanno rispettato il Patto.

La richiesta di azzeramento delle sanzioni per le Città è risuonata ieri a Firenze, nella prima delle due giornate del Forum che l'associazione dei Comuni sta dedicando alle ricette per il decollo dei nuovi enti. «Sul tema risorse ci apprestiamo ad aprire subito un confronto con il Governo», in cui andrà portata avanti anche la definizione di «misure istituzionali coerenti nel rapporto con le Regioni». In fatto di bilanci, l'azzeramento dei tagli arrivato con la manovra 2016 «è un passo in avanti, ma non è ancora sufficiente».

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Servizi pubblici. I dati del Green Book di Utilitatis

Rifiuti, Ato inattuati in sei casi su dieci

Il settore dell'igiene urbana si presenta all'appuntamento con la riforma Madia con 463 società in campo e con oltre mille gestioni «in economia», cioè effettuate direttamente dai Comuni. Gli ambiti territoriali ottimali, previsti da cinque anni per separare il servizio dai singoli comuni e costruire economie di scala, mancano ancora in quattro Regioni (Friuli Venezia Giulia, Molise, Sardegna, oltre alla Lombardia che segue in pratica ambiti provinciali in deroga) e nella Provincia autonoma di Bolzano, e soprattutto solo nel 41% dei 4 casi si è completata l'adesione dei Comuni che rappresenta il passaggio fondamentale per passare dalla teoria alla pratica di affidamenti e gestione.

Sono questi i numeri chiave del Green book 2016, la Bibbia del settore ambientale realizzata dalla fondazione Utilitatis con il contributo scientifico di Cassa di Risparmio e prestiti che sarà presentato questa mattina a Roma. I numeri fotografano il basso stato di attuazione delle regole scritte in questi anni, e si traducono in un quadro spezzettato che comprime risultati, investimenti e produce gare mignon, in nove casi su dieci relative a un solo Comune e in otto su dieci per una durata fino a tre anni. Dal 2010 a oggi, invece, le gare per l'affidamento in sono state cinque in tutto, due delle quali sono ancora in corso.

Per superare lo stallo i decreti attuativi della riforma Madia intervengono in due modi. All'Autorità per l'energia elettrica, gas e servizio idrico, destinata a cambiare nome, viene affidato il compito della regolazione indipendente, che porterà alla crea-

zione di bandi tipo e soprattutto a un sistema tariffario omogeneo; il sistema degli ambiti, poi, viene rilanciato, nel tentativo di rafforzare i poteri sostitutivi che dovrebbero sanzionare gli enti territoriali inadempienti che finora sono rimasti di fatto bloccati. «Agli investimenti servono politiche nazionali e un sistema di finanziamento stabile», sostiene il presidente di Herambiente Filippo Brandolini, vicepresidente di Utilitalia - e in questo senso l'introduzione di un'Authority è fondamentale».

La prova del nove del legame fra dimensioni aziendali e risultati economici è nelle analisi dei bilanci. Margine e redditività media crescono insieme all'aumento del peso aziendale, mentre gli operatori in perdita, che sono il 15% del totale, si concentrano fra le imprese più piccole: spesso microscopiche, poi, sono le oltre mille gestioni dirette da parte dei Comuni, che per il 55% sono nelle Regioni del Sud. All'altro capo della piramide ci sono le 20 aziende maggiori, che da sole assorbono il 40% dei 10,5 miliardi di fatturato prodotti ogni anno dal settore. Il risultato è un livello di investimenti intorno ai 2 miliardi nel 2011-2015, contro un fabbisogno almeno triplo per recuperare il gap di infrastrutture e impianti e spingere la raccolta differenziata: come mostra il rapporto Isspra, solo Veneto e Trentino Alto Adige superano l'obiettivo di legge del 65% di differenziata, mentre il collegato ambientale appena approvato prospetta l'aumento dell'Eco-tassa negli enti che continuano a restare indietro.

G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LAVORO

Contributi. Dal ministero del Lavoro l'aggiornamento delle regole che disciplinano il rapporto fra il documento unico e i benefici

Agevolazioni alla prova del Durc

In linea generale il certificato non è richiesto per i contratti di apprendistato

Virginio Villanova

Il possesso di un Durc regolare è la condizione richiesta per il godimento dei benefici normativi contributivi. Con la nota 1677 di ieri, il ministero del Lavoro aggiorna il precedente elenco delle agevolazioni contributive contenuto nella tabella allegata alla circolare 5/2008. Anche questa volta viene espressamente ricordato che l'elencazione ha carattere esemplificativo e non esaustivo.

La legge Finanziaria del 2007 (296/2006), all'articolo 1, comma 175 faceva dipendere la fruizione dei benefici normativi contributivi previsti dalla normativa in materia di lavoro e legislazione sociale, a una condizione di regolarità nel versamento di contribu-

ti e premi attestata dalla disponibilità di un Durc regolare. Nel corso di questi anni, l'intera materia ha registrato numerose modifiche fino a prevedere, dal luglio dello scorso anno, il Durc online che ha reso l'intera procedura esclusivamente telematica. Un Durc non regolare è incompatibile con il riconoscimento dei benefici previsti dalla legge.

IL CHIARIMENTO

La nota sottolinea che l'elenco dei benefici ha carattere esemplificativo e non esaustivo

ti e premi attestata dalla disponibilità di un Durc regolare.

Il beneficio, secondo l'inquadramento contenuto nella già richiamata circolare 5/2008, rappresenta un'ipotesi derogatoria, di carattere eccezionale, rispetto al regime contributivo ordinario. Per benefici contributivi s'intendono gli sgravi collegati alla costituzione e alla gestione del rapporto di lavoro che rappresentano una deroga rispetto all'ordinario regime contributivo previsto nella generalità dei casi.

Non può parlarsi di beneficio contributivo, invece, nelle ipotesi di un abbattimento dell'aliquota contributiva, che costituisce la regola per un determinato settore o per una categoria di lavoratori.

Non è richiesto il Durc per quei contratti, come l'apprendistato ad esempio, per i quali la legge prevede una speciale aliquota contributiva. Anche in questo caso, come in quelli sopra richiamati, la riduzione dell'onere economico-patrimoniale nei confronti della platea dei destinatari, è generalizzata e non costituisce una deroga. È la deroga che qualifica il beneficio contributivo, subordinato a sua volta, alla presenza di un Durc regolare.

Per gli apprendisti in particolare, il Durc viene richiesto nella tabella in due ipotesi specifiche, nelle quali è previsto un regime derogatorio rispetto a quello ordinario. Il riferimento comprende gli apprendisti occupati in attività sotterranee e iscritti al Fondo minatori e quelli assunti da imprese con non più di nove dipendenti che beneficiano anch'essi dello sgravio totale dei contributi per un certo periodo di tempo. Dopo quasi otto anni dalla sua pubblicazione, l'elenco delle agevolazioni contributive allegato alla circolare del 2008 necessita di un restyling. Fanno il loro ingresso nella nuova tabella diverse figure contrattuali per le quali sono stati destinati in questi anni importi considerevoli a titolo di beneficio contributivo.

Pensiamo agli incentivi per i beneficiari dell'Aspi (circolare Inps 175/2013), per l'assunzione dei percettori di indennità di disoccupazione non agricola, o le agevolazioni previste per l'assunzione di lavoratori destinatari di ammortizzatori sociali in deroga.

Nell'elenco delle agevolazioni per le quali è richiesto il Durc trovano posto, da ultimo, anche l'esonero contributivo di cui alla legge di stabilità 2015 e buona parte dei benefici previsti per l'assunzione dei giovani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In sintesi

01 | IL RESTYLING

Dopo quasi otto anni dalla sua pubblicazione, l'elenco delle agevolazioni contributive allegato alla circolare del 2008 necessita di un restyling. Fanno il loro ingresso nella nuova tabella diverse figure contrattuali per le quali sono stati destinati, in questi anni, importi considerevoli a titolo di beneficio contributivo. Basti pensare agli incentivi per i beneficiari dell'Aspi, per l'assunzione di coloro che percepiscono l'indennità di disoccupazione non agricola, o le agevolazioni per l'assunzione di lavoratori destinatari di ammortizzatori sociali in deroga.

02 | REGOLARITÀ E BENEFICI

Un Durc non regolare è incompatibile con il riconoscimento dei benefici previsti dalla legge in materia. Il beneficio, secondo l'inquadramento contenuto nella circolare numero 5 del 2008, rappresenta un'ipotesi derogatoria, di carattere eccezionale, rispetto al regime contributivo ordinario. Per benefici contributivi s'intendono gli sgravi collegati alla costituzione e alla gestione del rapporto di lavoro, che rappresentano una deroga rispetto all'ordinario regime contributivo previsto nella generalità dei casi.

03 | ESENZIONE

Sono previste anche delle deroghe alla richiesta del documento di regolarità. Non è richiesto il Durc per quei contratti, come l'apprendistato (ad esempio), per i quali la legge prevede una speciale aliquota contributiva. In tal caso la riduzione dell'onere economico-patrimoniale nei confronti della platea dei destinatari, è generalizzata e non costituisce una deroga. È la deroga che qualifica il beneficio contributivo, subordinato a sua volta, alla presenza di un Durc regolare.

Obblighi fiscali. Vale solo per le competenze del trimestre gennaio-marzo 2015

Sanatoria per le compensazioni

Luca De Stefani

Dal 1° gennaio 2015 i sostituti d'imposta devono recuperare le ritenute fiscali versate in eccesso o i rimborsi effettuati nei confronti dei sostituiti solo attraverso la compensazione esterna in F24 e non più internamente (articolo 15 del Dlgs 175/2014). Queste nuove regole dovevano essere adottate per tutte le compensazioni effettuate a decorrere dal 1° gennaio 2015, tranne per quelle riferite a operazioni di competenza dell'anno d'imposta 2014 che continuavano a essere effettuate con la compensazione interna (circolare 31/2014).

La prima scadenza interessata alle nuove regole, quindi, è stata il 16 febbraio 2015 (nel caso di retribuzioni di gennaio 2015 pagate lo stesso mese), per le ritenute di competenza di gennaio 2015 (risoluzione 13/E del 2015 istitutiva dei nuovi codici tributo). A causa del mancato aggiornamento dei relativi software gestionali, però, alcuni sostituti d'imposta hanno avuto "oggettive difficoltà" ad

adempiere correttamente alle nuove regole e hanno continuato a compensare internamente gli eventuali crediti fiscali e a esporre il debito fiscale in F24, già al netto degli importi a credito.

Una volta che si sono accorti dell'errore, molti non hanno presentato alcun altro F24, mentre altri hanno pensato di correggere la compensazione interna, presentato un nuovo F24 a zero dopo l'originaria scadenza prevista, evidenziando nella colonna debito l'importo dovuto, ma compensato internamente (ad esempio, codice 1001), e nella colonna credito quello spettante a rimborso (ad esempio, codice 1627). Per l'omessa e/o tardiva presentazione dell'F24 a saldo zero, però,

LA REGOLA

Dall'inizio dell'anno scorso le ritenute versate in eccesso devono essere recuperate solo con F24 e non più internamente

si rischia una sanzione di 100 euro, ridotta a 50 euro, se il ritardo non è superiore a 5 giorni lavorativi (articolo 15, comma 2-bis, del Dlgs 471/1997).

Considerando queste oggettive difficoltà, l'agenzia delle Entrate, con la risoluzione 7/E di ieri, ha precisato che, in ossequio al principio di tutela dell'affidamento e della buona fede sancito dallo Statuto dei diritti del contribuente, sussistono «le condizioni per escludere l'applicazione delle sanzioni nell'ipotesi in cui i sostituti abbiano effettuato il versamento delle ritenute di competenza dei mesi da gennaio a marzo 2015 non adeguandosi alla nuova disciplina».

La sanatoria vale sia per chi non ha presentato l'F24 a zero dopo la presentazione di quello errato per compensazione interna, sia per chi ha presentato tardivamente o presenterà entro il termine di presentazione del modello 770/2016 un nuovo modello F24 a saldo zero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Diritto & FISCO



Il governo sgancia l'incentivo da Cassa depositi e prestiti. Stop alle garanzie dei commercialisti

Ecco la Sabatini-ter, ha più fondi Termini perentori per i contributi e più risorse dalle banche

DI CINZIA DE STEFANIS
E LUIGI CHIARELLO

Arriva la Sabatini-ter per l'acquisto agevolato di beni strumentali per l'impresa. E porta un ventaglio di novità per banche e imprenditori: i finanziamenti legati alla nuova versione dell'agevolazione saranno sganciati dal plafond di Cassa depositi e prestiti. Si allarga così, e di molto, il raggio dei soggetti potenzialmente interessati ad aderire, a cominciare dai fondi diretti delle banche e delle società di leasing. Le imprese, invece, avranno a disposizione un doppio binario per reperire le risorse a condizioni più vantaggiose per l'acquisto di macchine industriali: quello di Cdp e quello diretto delle banche. Non servirà più, invece, la garanzia di un commercialista o di un revisore legale, a certificare l'ultimazione degli investimenti. È l'effetto delle nuove norme contenute in una bozza di decreto ministeriale (che sarà emanato dal ministero dello sviluppo economico, di concerto con il ministero dell'economia e delle finanze) di cui *ItaliaOggi* è in grado di anticipare i contenuti. Il provvedimento attua quanto disposto nell'articolo 8, del decreto legge 24 gennaio 2015, n. 3, convertito nella legge 24 marzo 2015, n. 33 (c.d. *Investment compact*), che ha previsto il varo della Sabatini-ter. Ma andiamo con ordine e fotografiamo le più importanti novità contenute nel dm.

DOPPIA POSSIBILITÀ DI PROVISTA PER LE IMPRESE. Oltre alla provvista Cdp, con la Sabatini-ter le imprese potranno accedere a fondi diretti delle banche e delle società di leasing. Che potranno reperire risorse economiche direttamente sul mercato, a condizioni più vantaggiose, ad esempio dalla Bei o dalla Bce, senza la necessità di ulteriori stanziamenti da parte dello Stato. Potendo saltare il passaggio in Cdp, saranno accorciati i tempi di emissione del provvedimento di concessione del contributo (entro 30 giorni dalla delibera bancaria), per la stipula dei contratti di finanziamento con le Pmi e per l'erogazione da parte delle banche. L'istituto creditizio potrà indirizzare le imprese o su

Raffronto tra vecchia Sabatini-bis e nuova Sabatini-ter	
↳ SABATINI BIS ↳	Parte bancaria ↳ SABATINI TER ↳
Provvista Cdp - Attualmente solo provvista di Cassa depositi e prestiti.	Fondi diretti - Oltre alla provvista di Cdp si avrà un'apertura della sabatini-ter ai fondi diretti delle banche. Le banche reperiranno le risorse economiche direttamente sul mercato.
Convenzione - Vecchia convenzione MISE, Abi e Cdp del 14 febbraio 2014	Addendum nuova convenzione - Stipula nuova convenzione tra MISE, Abi e Cdp. Firmata la nuova convenzione le banche si dovranno nuovamente riaccreditare e potranno essere inserite nuove banche e società di leasing.
Solo fondi Cdp - Cdp ha costituito un plafond di risorse che le banche aderenti alle convenzioni MISE-Abi-Cdp o le società di leasing, se in possesso di garanzia rilasciata da una banca aderente alle convenzioni, possono utilizzare per concedere alle pmi, fino al 31 dicembre 2016, finanziamenti di importo compreso tra 20 mila e 2 milioni di euro a fronte degli investimenti previsti dalla misura. Cinque mesi per ottenere il contributo dalla data di presentazione domanda.	Fondi Cdp e altri - A disposizione delle imprese ci saranno fondi di Cdp e fondi diretti delle banche e delle società di leasing. Potendo saltare il passaggio di Cdp i tempi saranno accorciati per provvedimento concessione (entro 30 giorni dalla delibera bancaria), stipula finanziamenti e l'erogazione finanziamenti da parte delle banche o società di leasing. Riduzione dei tempi di un mese e mezzo per ottenere contributi. Quindi i finanziamenti si avranno in tre mesi e mezzo.
Provvista unica - La banca indirizza le imprese solo sulla provvista di Cdp.	Provvista duplice - Doppia possibilità di provvista per le imprese. La banca potrà indirizzare le imprese o su provvista di Cdp oppure su altra fonte (dando comunicazione al MISE).
Prenotazione contributo - La banca prenota il contributo presso cassa depositi e prestiti.	Prenotazione contributo - La banca richiederà invece direttamente al MISE la prenotazione contributo.
Totalità delibere finanziamenti - La trasmissione al MISE dei finanziamenti deliberati avverrà entro il 6 di ogni mese raggruppando la totalità dei finanziamenti deliberati alle imprese.	Snellimento delibere - La trasmissione al MISE dei finanziamenti deliberati avverrà entro il 6 di ogni mese. Le banche potranno trasmettere al MISE anche il singolo finanziamento deliberato.
↳ SABATINI BIS ↳	Parte imprese ↳ SABATINI TER ↳
Garanzia di altri professionisti - Attualmente le dichiarazioni di ultimazione dell'investimento e la richiesta di erogazione del contributo, devono essere sottoscritte dal legale rappresentante dell'impresa e da un revisore legale iscritto al relativo registro o da un professionista iscritto all'albo dell'ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili nominato dall'impresa stessa.	Legale rappresentante - Con la nuova misura le dichiarazioni di ultimazione dell'investimento e la richiesta di erogazione del contributo saranno firmate solo dal legale rappresentante dell'impresa. Abbattendo i costi per l'intervento di professionisti e oneri per le imprese.
Prima quota contributo - Attualmente non ci sono specifiche scadenze per richiedere l'erogazione della prima quota di contributo.	Termine perentorio prima quota contributo - La prima quota di contributo potrà essere richiesta entro 60 dalla presentazione dichiarazione ultimazione investimento. Per l'erogazione della prima quota di contributo servirà: • la dichiarazione liberatoria del prodotto nuovo fabbrica rilasciata dai fornitori; • in caso di leasing la dichiarazione avvenuto pagamento dell'oggetto di investimento; Documentazione antimafia sopra a 150 mila euro.
Richiesta quote successive alla prima - Ciascuna richiesta di erogazione successiva alla prima potrà essere inoltrata, annualmente, solo se decorsi 12 mesi dalla richiesta di erogazione precedente, nel rispetto del piano temporale riportato nel decreto di concessione	Richiesta quote successive alla prima - La pmi invierà al MISE tramite procedura informatica presente sul sito www.sviluppoeconomico.gov.it/ sezione beni strumentali la richiesta di erogazione successiva alla prima. La richiesta potrà essere inoltrata solo se decorsi 12 mesi dalla richiesta di erogazione precedente. Basterà la sola firma del legale rappresentante dell'impresa per la richiesta della quota successiva alla prima.



Enti locali & Federalismo



IL GIORNALE DELLE AUTONOMIE

Il presidente della commissione bilancio della camera anticipa le novità contabili in arrivo

Mai più trabocchetti sui conti Boccia: via le clausole di salvaguardia. Fabbisogni veritieri

DI FRANCESCO CERISANO

Fabbisogni e costi standard legati agli indicatori di benessere certificati dall'Istat. In modo che l'attuazione dei parametri di virtuosità contabile non penalizzi i territori più bisognosi di servizi. Bilanci più veritieri, sia a livello centrale che locale, grazie alla coincidenza di cassa e competenza e di accertamenti e riscossioni. Ma soprattutto niente più clausole di salvaguardia. «Un vero esproprio alla sovranità del parlamento perché creano due bilanci paralleli, uno ufficiale e l'altro di riserva». Saranno mesi cruciali per il presidente della commissione bilancio della camera, **Francesco Boccia**, impegnato da qui all'estate nel varo definitivo della riforma della

contabilità. Che farà nascere dal 2017 una nuova manovra finanziaria «in cui saranno accorpate tabelle e parole, norme e numeri» grazie alla coesistenza in un unico provvedimento dell'attuale legge di stabilità e della legge di bilancio. A prevederlo sono due leggi già esistenti, ma bisognose entrambe di un incisivo restyling: la legge di contabilità e finanza pubblica (n.196/2009) e la legge n.243/2012 sul pareggio di bilancio. Il dibattito sui temi più caldi, quelli su cui si sarà da battere maggiormente con il Mef e l'Unione europea, è già nel vivo e Boccia ne parlerà sabato all'Università del Molise. Il cui rettore **Gianmaria Palmieri** ha voluto l'istituzione di un centro di ricerca su governance e public policies diretto dal professor Miche-



Francesco Boccia

le Della Morte e presieduto dallo stesso Boccia. Il deputato Pd ha anticipato a ItaliaOggi alcune delle novità su cui si discuterà in parlamento nei prossimi mesi.

Domanda. Presidente,

per rendere operative le nuove regole dal 2017 bisognerà approvare la riforma del bilancio dello stato entro l'estate. Un compito gravoso per il parlamento che dovrà modificare due provvedimenti. Lo ritiene fattibile?

Risposta. Non abbiamo scelta, è una tabella di marcia imposta dalla legge. La mia proposta sarà di far viaggiare i due provvedimenti (la riforma della legge n.196 e di quella sul pareggio di bilancio) su binari paralleli: uno alla camera e l'altro al senato contemporaneamente. A settembre avremo un quadro di regole nuove che ci ritroveremo per i prossimi 20 anni.

D. Cosa cambierà concretamente, al di là dei tecnicismi?

R. La coincidenza in un unico provvedimento della legge di stabilità e di quella di bilancio non sarà una mera novità formale. Si attiveranno meccanismi di confronto sulla spesa che diventeranno passaggi obbligati, grazie alla coincidenza di cassa e competenza e di accertamenti e riscossioni. Il bilancio dello stato e quello degli enti locali saranno più veritieri. Su questi temi, peraltro, c'è una piena sintonia col ministero dell'economia, quindi non ci aspettiamo particolari intoppi da parte del governo.

D. Lo stesso non può dirsi per le clausole di salvaguardia, care al Mef, ma a lei un po' meno. Continuerà a dare battaglia?

R. Le trovo particolarmente odiose perché alterano la volontà del legislatore. Se per esempio decido di finanziare gli ammortizzatori sociali perché ritengo sia giusto dare garanzie ai lavoratori in tal senso e poi metto le clausole di salvaguardia, abdicò al mio ruolo di legislatore. Se non ci sono più le risorse un governo dovrebbe avere il coraggio di tornare in parlamento e far cambiare la legge. Altrimenti si espropria la sovranità delle camere. Anche sulla Nota di aggiornamento al Def bisognerebbe avere il coraggio di cambiare.

D. In che direzione

R. Concepita com'è, a settembre, su dati non definitivi, diventa una camicia di forza per il governo di turno perché finisce per condizionarne le scelte in prospettiva della legge di stabilità. Sarebbe più coraggioso presentarla assieme alla manovra, il 15 ottobre, con saldi aperti fino a quando i dati non sono definitivi. Il bilancio dello stato deve essere il più veritiero possibile, deve «parlare» e per questo bisogna prendere in considerazione l'idea di allegare alla manovra documenti e studi.

D. Per esempio?

R. Penso al Bes, il Rapporto sul benessere equo e sostenibile predisposto dall'Istat ogni anno. Sarebbe proficuo utilizzare questo lavoro straordinario per allargare il dibattito su fabbisogni e costi standard, per indagare come questi parametri di virtuosità contabile incidono rispetto agli indicatori di benessere.

Comodato, incognita terzo immobile

Sulle agevolazioni Imu e Tasi per gli immobili dati in comodato d'uso gratuito a parenti in linea retta destinati ad abitazione principale incombe l'incognita del terzo immobile, anche se posseduto in quota parte dal comodante. E' il dubbio più ricorrente che i contribuenti e i funzionari dei comuni hanno manifestato nel corso del videoforum di Italia Oggi del 21 gennaio scorso. L'articolo 1 della legge di Stabilità 2016 (208/2015), infatti, ha abolito il potere di assimilazione dei comuni e ha previsto una riduzione del 50% della base imponibile per l'imposta municipale e l'imposta sui servizi indivisibili che sta sollevando tante incertezze.

L'articolo 1, comma 10, della legge di Stabilità, dunque, sottrae ai comuni il potere regolamentare di assimilare i suddetti immobili alle prime case e introduce una nuova tipologia di agevolazione che produce effetti sia per la Tasi sia per l'Imu. I beneficiari possono fruire di una riduzione della base imponibile Imu, che è la stessa dell'imposta sui servizi indivisibili, nella misura del 50%, purché sussistano le condizioni richieste dalla norma. Nello specifico, il comodante deve avere la residenza anagrafica e la dimora nel comune in cui è ubicato l'immobile concesso in comodato. Oltre all'immobile concesso in comodato, può essere titolare di un altro immobile nello stesso comune, che deve essere utilizzato come propria abitazione principale, purché non si tratti di un fabbricato di pregio, classificato nelle categorie catastali A/1, A/8 e A/9 (immobili di lusso, ville e castelli). Quest'ultimo requisito è imposto anche per l'unità immobiliare data in comodato. La formulazione della norma di legge però è piuttosto confusa, e per certi versi irrazionale, soprattutto nella parte in cui pone

come limite il possesso di due immobili da parte del comodante, di cui uno deve essere destinato a propria abitazione principale. Si discute anche se il comodante che possiede un solo immobile possa concederlo in comodato al figlio. In questo caso si ritiene che spetti l'agevolazione e non si capisce, tra l'altro, il motivo per cui la norma richiede come requisito che il comodante debba avere residenza e dimora nello stesso comune in cui è ubicato l'immobile dato in comodato. Inoltre, è previsto espressamente che per poter fruire della riduzione della base imponibile del 50% il comodante non debba possedere più di 2 immobili. Qualora il comodante possieda un altro immobile, oltre quello che utilizza direttamente come abitazione principale e quello che concede in comodato gratuito, non ha diritto al trattamento agevolato. E' sufficiente che il comodante possieda una quota di proprietà di un terreno o di un'area edificabile per perdere il beneficio. Tuttavia, si ritiene che il comodante abbia diritto alla riduzione se, oltre a possedere 2 immobili, è titolare di un'altra unità immobiliare destinata a pertinenza dell'abitazione principale, iscritta nelle categorie catastali C/1, C/6 e C/7. Anche questo è uno dei quesiti più ricorrenti. La pertinenza della prima casa non dovrebbe essere considerata come un ulteriore immobile che impedisce al comodante di poter fruire dell'abbattimento al 50% della base imponibile.

Infine, è del tutto inutile imporre al comodante di registrare il contratto. Si tratta di un adempimento la cui unica ratio è quella di far cassa, obbligando il contribuente a versare al fisco l'imposta fissa di registro che ammonta a 200 euro.

Sergio Trovato

STANZIATI 80 MLN

Fondi ad hoc per i comuni senza Tasi

I comuni «virtuosi», che hanno scelto di non istituire la Tasi sull'abitazione principale, e che quindi non potranno accedere al riparto dei 3,7 miliardi stanziati dalla legge di stabilità quale ristoro per i sindaci dopo l'eliminazione della tassa, potranno accedere alla quota di 80 milioni destinata proprio a questa categoria di enti. Lo ha chiarito, rispondendo a un'interrogazione del deputato Filippo Busin, il neo viceministro all'economia, **Enrico Zanetti**. La quota di 80 milioni del Fondo di solidarietà comunale, ha chiarito Zanetti, sarà ripartita «in modo da garantire a ciascuno dei comuni in questione l'equivalente del gettito della Tasi sull'abitazione principale ad aliquota base». Zanetti ha anche escluso che i municipi possano avere diritto a un acconto sulle compensazioni per il minor gettito Imu sugli imbullonati.

L'Anci ha inviato al ministro Madia una nota in vista dell'attuazione dell'art. 11 della delega

Dirigenti p.a., decide la politica

Graduatorie non vincolanti. Ruolo con sezioni regionali

Pagina a cura
di LUIGI OLIVERI

La dirigenza? Che sia assoggettata interamente alla politica. L'Anci ha inviato al ministro della funzione pubblica, Maria Anna Madia, una nota interpretativa, che in realtà consiste nell'indicazione di come i sindacati vorrebbero venisse attuata la riforma della dirigenza. A ben vedere, del corposo scritto dell'Anci a rilevare e indicare concretamente come i sindacati vorrebbero si attuasse l'articolo 11 della legge 124/2015 è un passaggio molto chiaro della lettera che il presidente dell'associazione, Piero Fassino, rivolge al titolare di palazzo Vidoni: «Dare una nuova veste al principio di separazione fra atti di gestione e potere di indirizzo politico, assicurando merito e professionalità della nuova classe dirigente, nell'ambito di un rafforzato e discrezionale potere di scelta da parte dei sindacati». Tutto sommato, l'Anci coglie, senza troppi giri di parole, la reale portata della riforma della dirigenza. Nonostante il documento inviato a palazzo Vidoni ridondi continuamente delle parole «merito» e «professionalità» i sindacati hanno perfettamente compre-

so in cosa consista la «svolta» della legge: la creazione di una fortissima dipendenza dei dirigenti pubblici dalla politica, la quale potrà, ma soprattutto, intendere essere dotata di un potere pieno, «discrezionale» e, dunque, sostanzialmente insindacabile di scegliere (o lasciare a casa) il dirigente che più risulti gradito (o sgradito). È una chiara risposta all'orientamento della giurisprudenza costituzionale consolidatosi dopo il 2007, allorché la Consulta ha considerato l'incostituzionalità di norme tendenti a precarizzare la dirigenza, rendendola sottomessa a logiche di appartenenza politica e vicinanza partitica, tali da comprometterne l'autonomia e la professionalità. Secondo la Corte costituzionale la dirigenza pubblica deve attuare l'indirizzo politico, ma nel rispetto della legalità e utilizzando gli strumenti tecnici dei quali deve avvalersi con autonomia tecnica, rispondendo per questo non solo agli organi di governo, ma a tutte le giurisdizioni, oltre che disciplinarmente.

L'Anci, al contrario, ravvede nella legge 124/2015 e nella creazione del ruolo unico dirigenziale l'opportunità per attribuire ai sindacati (e alla politica) un potere di affidare gli incarichi

tale da sfuggire a ogni sindacato e controllo. Lo strumento è, in effetti, segnato e già chiarito dalla disciplina degli incarichi ai direttori delle aziende sanitarie: nonostante specifiche commissioni tecniche gestiranno i ruoli dirigenziali e le procedure per la selezione dei dirigenti cui assegnare gli incarichi, queste commissioni non produrranno graduatorie che vincolino i sindacati: spetterà alla politica scegliere liberamente tra «rose» di candidati. L'unico problema sarà far sì che nelle «rose» siano presenti i dirigenti considerati già a monte «vicini».

Allo scopo, l'Anci consiglia alla funzione pubblica di articolare il ruolo unico dei dirigenti locali in una serie di sottosezioni regionali. Lo scopo è chiaro: avvicinare quanto più possibile alla «discrezionalità» dei sindacati il processo di selezione dei dirigenti, così da poter avere un'influenza forte proprio sulla composizione delle «rose» dei candidati ai quali conferire gli incarichi.



INTERVENTO

Mediazione, chance di autotutela

Semplificare i rapporti tra cittadini e p.a. è un obiettivo dichiarato spesso, ma praticato con meno frequenza. Semplificare vuol dire anche introdurre misure che diminuiscono i volumi del contenzioso, in ogni ambito giudiziario. Uno molto sensibile, per i cittadini, ma anche per la stessa p.a., è quello della «giustizia fiscale». Il contenzioso tributario si è un po' alleggerito nel corso degli anni, in virtù della legge 111/2011 (decreto legge 98/2011) che ha introdotto l'istituto del reclamo-mediazione, finendo per diminuire il ricorso alle commissioni tributarie, per le controversie fiscali di valore inferiore ai 20 mila euro. Nella relazione sul monitoraggio dello stato del contenzioso tributario e sull'attività delle commissioni tributarie per l'anno 2014 pubblicata dal ministro dell'economia e delle finanze nel giugno 2015 il numero complessivo dei ricorsi dinanzi alle commissioni tributarie è passato dai 330.164 ricorsi iscritti a ruolo nel 2011 ai 242.044 ricorsi iscritti a ruolo nel 2014, di anno in anno si è assistito a una flessione superiore al 10%. Analizzando la diminuzione dei ricorsi con valore inferiore o uguale a 20 mila euro presentati presso le commissioni tributarie nel triennio 2012-2014 la flessione è in gran parte spiegata dalla riduzione dei ricorsi presentati contro gli uffici delle entrate (da 70.229 a 47.502 unità) ed Equitalia (da 24.690 a 21.769 unità). Solo da quest'anno, grazie alle norme previste dal dlgs 165/2015, anche il contenzioso tributario in capo agli enti locali potrà ricorrere all'istituto del reclamo-mediazione. A fronte del contenzioso tributario in calo per Entrate ed Equitalia, i ricorsi contro gli atti impositivi degli enti locali (che vale il 20% del totale dei ricorsi) era rimasto sostanzialmente costante, a riprova che il mancato accesso a formule deflative

della giustizia tributaria mantengono alto il grado di litigiosità e dei relativi costi, sia per chi ricorre, sia per chi resiste. Si stima che circa il 90% dei ricorsi avverso atti impositivi degli enti locali abbia un valore inferiore ai 20 mila euro, quindi la quasi totalità del contenzioso può utilizzare l'istituto della mediazione e del reclamo. L'entrata in vigore della disposizione che estende l'ambito di applicazione dell'istituto del reclamo-mediazione ai rapporti tributari degli enti locali (dlgs 165/2015) offre al comune un'opportunità ulteriore di «autotutela», cioè un ravvedimento che consente di revocare atti che si siano dimostrati infondati o illeciti, anche per segnalazione del cittadino. Si apre uno spazio nuovo di collaborazione tra ente locale e cittadino, anche nello spinoso settore della materia fiscale. Con vantaggi sia per il contribuente, sia per l'impositore. Il contenzioso tributario non è quasi mai il modo più efficace per incassare somme «incagliate» e quindi inadeguate a rendere certo il bilancio (nel capitolo entrate e quindi risorse da spendere) di una amministrazione locale. Il reclamo, ricorso-mediazione, offre l'occasione per verificare la possibilità dell'autotutela, che consente di fare chiarezza e dare certezza alle risorse fiscali effettivamente disponibili per l'ente locale impositore. L'istituto del ricorso-mediazione comporta vantaggi anche per i contribuenti, in quanto per effetto dell'accordo risultante in sede di mediazione le sanzioni tributarie saranno ridotte al 35% del minimo previsto dalla legge. C'è da augurarsi che i comuni strutturino i propri uffici al più presto per gestire l'istituto.

Guido Castelli
Sindaco Ascoli Piceno
Presidente Ifel - Fondazione Anci

Ai manager senza incarico non si applica l'articolo 18

Niente tutela dell'articolo 18 per i dirigenti pubblici che restano senza incarico. La regione Friuli Venezia Giulia accelera sui tempi della riforma della dirigenza, accingendosi ad approvare un'ampia modifica della disciplina del proprio comparto unico regionale dei dipendenti locali, introducendo rilevanti novità, che confermano le storture derivanti dalla legge 124/2015.

Mancato rinnovo. Le amministrazioni locali del Friuli Venezia Giulia potranno disfarsi dei dirigenti e condurli al licenziamento, senza nemmeno dover adottare atti che dimostrino la sussistenza di giustificato motivo oggettivo o soggettivo. Basterà semplicemente non attribuire alcun incarico. Lo schema di disegno di legge regionale non dispone assolutamente nulla sulle ragioni del mancato rinnovo, lasciandolo così insindacabile. Nel contempo, si prevede un meccanismo sostanzialmente automatico di chiusura del rapporto funzionale: gli incarichi dirigenziali potranno essere conferiti per un periodo non inferiore a 3 e non superiore a 5 anni e confermati per una sola volta e per un periodo massimo di 3 anni.

Licenziamento. Superato il periodo massimo di incarico pari, in Friuli Venezia Giulia, a 8 anni (contro i 6 previsti dalla legge 124/2015) il dirigente resta necessariamente privo di incarico. Questo comporterà una riduzione dello stipendio: per i primi 6 mesi, saranno assicurati il trattamento economico fondamentale e la retribuzione di posizione minima; successivamente i dirigenti sono collocati in disponibilità, per un periodo massimo di 3 anni con corresponsione del solo trattamento economico fondamentale. Decorsi i 3 anni, senza che i dirigenti abbiano ottenuto nuovi incarichi, saranno cancellati dal ruolo e il rapporto di lavoro sarà troncato.

Niente reintegro. Sebbene a più riprese il governo abbia manifestato l'intenzione di conservare la tutela dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori ai dipendenti pubblici, questo non varrà per i dirigenti pubblici della regione Friuli Venezia Giulia; ma verosimilmente anche per tutti gli altri dirigenti, in conseguenza della legge 124/2015, alla quale la normativa regionale friulana si ispira. La tutela reale del reintegro, infatti, può essere disposta solo in conseguenza dell'adozione da parte del datore di lavoro di un atto di licenziamento illegittimo. Ma, il sistema della decadenza dal ruolo unico dirigenziale derivante dalla mancata assegnazione di incarichi esclude l'esistenza stessa di atti di licenziamento illegittimi.

Paradossalmente, un dirigente licenziato per grave inosservanza delle direttive impartite o per il reiterato mancato e ingiustificato raggiungimento degli obiettivi (ragioni soggettive previste dalla bozza di legge regionale) potrebbe ottenere una tutela reale, negata ai dirigenti che si ritrovino privi di incarico solo con i meccanismi automatici disposti dalla legge.

Disponibilità. Lo schema di legge regionale, a differenza di quanto prevede la legge 124/2015, non distingue tra dirigenti privi di incarico per scadenza e dirigenti privi di incarico in conseguenza di valutazione negativa. La legge nazionale pare riferire solo a questi ultimi la possibilità di decadere dai ruoli unici, così da subire la risoluzione del rapporto di lavoro. In Friuli, invece, riceverebbero lo stesso trattamento, il rischio cioè della risoluzione del rapporto, sia i dirigenti il cui incarico sia scaduto per semplice decorrenza dei termini, sia quelli che abbiano subito valutazioni negative. La durata, come si è visto, del periodo di «limbo» è di complessivi 42 mesi, 36 dei quali in vera e propria disponibilità. Un periodo certo non breve, nel quale i dirigenti sono tenuti a partecipare agli «interpelli» per gli incarichi. Il rischio eventuale è che laddove siano ragioni politiche e non tecniche a guidare il conferimento degli incarichi dirigenziali, i 36 mesi potranno non bastare.

Conferimento. Lo schema di legge regionale prevede un ruolo unico dei dirigenti, che saranno tutti dipendenti della regione. Le singole amministrazioni chiederanno all'Ufficio regionale competente di pubblicare un avviso, per invitare i dirigenti a candidarsi. Tuttavia, la norma non precisa in alcun modo come si proceda alla selezione. L'ufficio unico regionale si limiterà a un'istruttoria sui requisiti dei candidati: il che lascia ritenere che la scelta sarà integralmente rimessa alla politica.

Rischio ricorsi nel periodo di transizione fra la disciplina in vigore e l'attuazione della riforma

Contratti pubblici in bilico

Incertezza normativa in attesa del nuovo codice in fieri

Pagina a cura
DI ANDREA MASCOLINI

Proroga a fine anno e non più a luglio per la qualificazione delle imprese e dei progettisti e per l'anticipazione contrattuale al 20%; evitare vuoti normativi in attesa del nuovo codice dei contratti pubblici. Sono queste le richieste avanzate dalla commissione ambiente della camera nel corso dell'esame del decreto legge 192/2015 «milleproroghe» e contenute nelle diverse proposte emendative depositate.

Il quadro che emerge vede la normativa sui contratti pubblici in bilico fra disposizioni in vigore, essenziali per il settore, e una nuova disciplina in fieri che ha l'ambizioso compito di riunire in un unico testo direttive, nuovo codice e parti dell'attuale regolamento. Una situazione complessivamente di difficile gestione anche perché il rapido avvio della «consultazione pubblica» sul decreto delegato attuativo del-

la legge delega (ufficialmente il testo non c'è) che dovrebbe concludersi, in prima fase, domenica 31 gennaio, dimostra l'intenzione del governo di arrivare rapidamente (al fine del rispetto del termine del 18 aprile) al decreto unico attuativo che recepirà le direttive e riformerà il codice attuale.

In sede parlamentare invece si sta affrontando l'iter di conversione del decreto legge «milleproroghe» (decreto legge 30 dicembre 2015, n. 210) in cui sono contenute alcune importanti norme per le imprese di costruzioni e per i progettisti.

In particolare sono tre le norme di rilievo del decreto: la prima prevede la proroga a fine luglio (data in cui secondo la legge delega dovrebbe chiudersi il recepimento e la riforma del codice appalti laddove si scegliesse di emanare due decreti, ipotesi che sembra accantonata) della disposizione dell'attuale codice dei contratti pubblici che consente alle imprese di

dimostrare la cifra d'affari in lavori, nonché le attrezzature e dell'organico facendo riferimento all'ultimo decennio antecedente la sottoscrizione del contratto con la Soa (società organismo di attestazione).

La seconda disposizione è di interesse dei progettisti che fino al 31 luglio potranno qualificarsi nelle gare con i migliori cinque anni del decennio (fatturato) e con i migliori tre anni del quinquennio (personale). I diversi emendamenti presentati nelle commissioni di merito (affari costituzionali e bilancio) spostano il termine da fine luglio a fine dicembre.

Questa richiesta di modifica viene poi espressa in termini netti anche nel

parere che ha dato la commissione ambiente della camera con riguardo alla terza norma di particolare interesse per la tutela delle imprese in questa difficile contingenza economica che è quella che eleva dal 10 al 20% l'anticipazione dell'importo contrattuale. Nel decreto legge si prevede il differimento del norma introdotta nel 2014 dalla legge 192 fino alla fine di luglio. Ma i molti emendamenti, spesso identici, presentati presso le commissioni competenti sono finalizzati a spostare l'efficacia della norma a dicembre 2016.

È stata la commissione ambiente, territorio e lavori pubblici della camera, nel parere reso alle commis-

sioni competenti, a sollecitare il differimento a tutto il 2016 per evitare ogni ipotesi di vuoto normativo legando la proroga anche all'effettiva entrata in vigore del complesso disegno di riforma. Va infatti tenuto presente che è la legge delega a prevedere, in caso di unico decreto delegato (ed è questa la scelta compiuta dalla commissione ministeriale) che il decreto sia emanato entro il 18 aprile, ma che nel decreto debba essere prevista una disciplina transitoria ad hoc (oltre a «opportune disposizioni di coordinamento e finali») di cui ovviamente non si può sapere il contenuto e l'arco temporale. A valle poi dovranno entrare in vigore le linee guida Mit-Anac. Il che proietta il settore verso un periodo non breve di coabitazione di norme diverse e di possibili incertezze normative legate anche all'impostazione eccessivamente discrezionale dell'operazione di riforma, con rischi di ricorsi e di altri problemi.

© Riproduzione riservata

Speciale appalti

Tutti i venerdì una pagina
nell'inserto Enti Locali
e una sezione dedicata su

www.italiaoggi.it/specialeappalti

Per l'Autorità anticorruzione è conforme alla norma vigente

Appalto esecuzione lavori, la variante è legittima

In un appalto di sola esecuzione dei lavori è legittima la richiesta di varianti migliorativa e l'obbligo per il progettista incaricato dall'impresa di sottoscrivere gli elaborati e i grafici allegati all'offerta tecnica dell'impresa stessa. È quanto ha affermato l'Anac, con il parere n. 220 del 16 dicembre 2015, relativo a un appalto di sola esecuzione di lavori, contenente varianti migliorative in sede di offerta chieste in un appalto di sola esecuzione.

Nel caso sul quale si è espressa l'Anac si trattava di verificare la conformità alla normativa vigente di una prescrizione contenuta nel bando di gara, relativa alla richiesta di sottoscrizione da parte del professionista abilitato e incaricato dal concorrente, delle relazioni e dei grafici allegati all'offerta tecnica presentata da una impresa per un appalto di sola esecuzione dei lavori.

Secondo l'Autorità la clausola è legittima in considerazione degli aspetti tecnici contenuti negli elaborati, relativi a varianti progettuali migliorative e le ragioni di tale legittimità vanno individuate nel fatto che la stazione appaltante ha optato per aggiudicare il contratto di sola esecuzione con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, ai sensi dell'art. 83 dlgs 163/2006, con prevista applicazione del metodo aggregativo-compensatore di cui all'allegato G del dpr 207/2010 (regolamento attuativo del codice dei contratti pubblici). Generalmente questi contratti si affidano con ricorso al prezzo più basso, ma nulla esclude che si utilizzi l'altro criterio, scelto dalla stazione appaltante. Su questo punto l'Authority ha confermato che la scelta del criterio «è rimessa, caso per caso, alla stazione appaltante» così come «la scelta del peso

da attribuire a ciascun criterio di valutazione dell'offerta in relazione alle peculiarità specifiche dell'appalto e, dunque, all'importanza che, nella specifica ipotesi, hanno il fattore prezzo e i contenuti qualitativi, garantendo comunque, con riferimento al peso complessivo, un rapporto di prevalenza dei criteri qualitativi rispetto a quelli quantitativi».

Di conseguenza, ha assertedo l'Autorità, le scelte contenute nelle clausole della lex specialis (nello specifico la richiesta di sottoscrizione degli elaborati parte dal progettista incaricato dall'impresa) rientrano nella discrezionalità della stazione appaltante, «che può essere sindacata», come ribadito dalla giurisprudenza amministrativa, «solo se manifestamente illogica o irragionevole».

Riguardo alle varianti l'Autorità ha ricordato i seguenti quattro punti: 1) ammissibilità di varianti migliorative riguardanti le modalità esecutive dell'opera o del servizio, purché non si traducano in una diversa ideazione dell'oggetto del contratto, che si ponga come del tutto alternativo rispetto a quello voluto dalla p.a.; 2) l'importanza che la proposta tecnica sia migliorativa rispetto al progetto base e che l'offerente dia contezza delle ragioni che giustificano l'adattamento proposto e le variazioni alle singole prescrizioni progettuali; 3) l'esistenza della prova che la variante garantisce l'efficienza del progetto e le esigenze della p.a. sottese alla prescrizione variata; 4) il riconoscimento di un ampio margine di discrezionalità alla commissione giudicatrice, trattandosi dell'ambito di valutazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa.

© Riproduzione riservata

NON COSTITUISCE ANOMALIA NELL'OFFERTA

Utile d'impresa insindacabile

L'entità dell'utile di impresa indicato in una offerta per un appalto pubblico non è sindacabile tranne che per macroscopici errori di valutazione o di fatto; è infatti stabilire una soglia minima di utile al di sotto della quale l'offerta deve essere considerata anomala. È quanto ha affermato il consiglio di stato sezione terza con la sentenza del 22 gennaio 2016 n. 211 rispetto a un profilo di rilievo nell'ambito della valutazione di anomalia delle offerte come è quello della indicazione del cosiddetto utile di impresa.

Nel caso esaminato una ditta aveva formulato un'offerta nella quale era indicato un costo del lavoro per un contratto di durata basso ma non ritenuto anomalo. La sentenza conferma il giudizio di primo grado che aveva legittimato l'operato della stazione appaltante.

I giudici hanno affermato che in una gara pubblica la valutazione di anomalia dell'offerta va condotta con riguardo al caso concreto, «poiché un utile all'apparenza modesto può comportare un vantaggio significativo sia per la prosecuzione in sé dell'attività lavorativa (il mancato utilizzo dei propri fattori produttivi è comunque un costo), sia per la qualificazione, la pubblicità, il curriculum derivanti per l'impresa dall'essere aggiudicataria e dall'aver portato a termine un appalto pubblico».

Non è quindi possibile stabilire una soglia minima di utile al di sotto della quale l'offerta deve essere considerata anomala, al di fuori dei casi in cui il margine positivo risulta pari a zero. Viene infatti rimarcato che la valutazione di anomalia si traduce in un giudizio ampiamente discrezionale, espressione paradigmatica di discrezionalità tecnica, sindacabile solo in caso di manifesta e macroscopica erroneità o irragionevolezza.

Il procedimento di verifica dell'anomalia dell'offerta non ha infatti carattere sanzionatorio e non ha per oggetto la ricerca di specifiche e singole inesattezze dell'offerta economica; viceversa il suo scopo è quello di accertare in concreto che l'offerta, complessivamente, risulti attendibile ed affidabile rispetto alla corretta esecuzione dell'appalto. L'esclusione dalla gara dell'offerente per l'anomalia della sua offerta è l'effetto di una valutazione di complessiva inadeguatezza della stessa rispetto al fine da raggiungere e non può avere a oggetto il dettaglio sui singoli aspetti.

© Riproduzione riservata

La nomina del sostituto del primo cittadino è indispensabile

Vicesindaco necessario

In mancanza lo sostituisce l'assessore anziano



Come deve essere individuata la figura del vicesindaco in caso di mancata nomina dello stesso da parte del sindaco in carica?

L'art. 46 del decreto legislativo n. 267/00, al comma 2, prevede che il sindaco nomina i componenti della giunta, tra cui un vicesindaco, e ne dà comunicazione al consiglio nella prima seduta successiva all'elezione.

La nomina del vicesindaco, anche secondo quanto indicato nella circolare ministeriale n. 2379 del 16/2/2012, è indispensabile per l'esercizio delle indefettibili funzioni sostitutive del sindaco impedito o assente.

Nel caso in specie, lo statuto del comune stabilisce che «il sindaco designa il vicesindaco. In mancanza, i poteri di supplenza sono svolti dall'assessore più anziano di età».

L'unica interpretazione che possa fornirsi alla ci-

tata norma statutaria, alla luce dell'articolo 53, comma 2, del Testo unico sugli enti locali (decreto legislativo n. 267/2000) che prevede la sostituzione del sindaco, nei casi ivi indicati (tra cui l'assenza o l'impedimento temporaneo) da parte del solo vicesindaco, è quella secondo la quale, in mancanza di designazione è vicesindaco di diritto l'assessore più anziano, non essendo ammissibili ulteriori figure istituzionali che lo possano sostituire nelle proprie competenze quale organo monocratico ovvero quale capo della giunta.

Pertanto, ferma restando l'assoluta necessità di ottemperare al disposto di legge che richiede l'esplicita designazione del vicesindaco da parte del sindaco, la citata norma statutaria fornisce, nelle more, il necessario strumento per l'individuazione della figura vicaria del sindaco.

QUORUM

STRUTTURALE PER LE SEDUTE DEL CONSIGLIO

Qual è la normativa da applicare, in ordine alla definizione del quorum strutturale stabilito per la validità delle sedute del consiglio comunale, in caso di contrasto tra previsione statutaria e norma regolamentare?

L'art. 38, comma 2, del decreto legislativo n. 267/00, demanda al regolamento comunale, «nel quadro dei principi stabiliti dallo statuto» la determinazione del «numero dei consiglieri necessario per la validità delle sedute», con il limite che tale numero non può, in ogni caso, scendere sotto la soglia del «terzo dei consiglieri assegnati per legge all'ente, senza computare a tale fine il sindaco e il presidente della provincia»; quest'ultimo assunto deve essere inteso nel senso che, limitatamente al computo del «terzo» dei consiglieri, il sindaco deve

essere escluso.

Nel caso di specie è stato rilevato un contrasto tra la previsione recata dallo statuto comunale e la disciplina prevista dal regolamento sul funzionamento del consiglio dell'ente locale.

La prima delle due fonti normative, infatti, prevede, in prima convocazione, la presenza della maggioranza assoluta dei consiglieri assegnati al fine della validità delle sedute ed, in seconda convocazione, la presenza di almeno sei consiglieri, non computando il sindaco. Ai sensi della norma regolamentare è, invece, previsto che, per la validità delle sedute di seconda convocazione, sia necessaria la presenza di almeno un terzo dei consiglieri assegnati su un totale di dodici consiglieri oltre al sindaco.

Secondo il principio della gerarchia delle fonti, conformemente anche all'articolo 7 del citato Testo unico sugli enti locali, che disciplina l'adozione dei regolamenti

comunali «nel rispetto dei principi fissati dalla legge e dallo statuto» (cfr. sentenza Tar Lombardia, Brescia, n. 2625 del 28 dicembre 2009, Tar Lazio, n. 497 del 2011), la citata disposizione regolamentare dovrebbe essere disapplicata, prevalendo la norma statutaria.

È, tuttavia, opportuno comporre la discrasia evidenziata; l'ente dovrà, pertanto, porre in essere un intervento correttivo volto ad armonizzare le previsioni recate dalle citate fonti di autonomia locale.

LE RISPOSTE AI QUESITI SONO A CURA DEL DIPARTIMENTO AFFARI INTERNI E TERRITORIALI DEL MINISTERO DELL'INTERNO

Supplemento a cura di FRANCESCO CERISANO fcerrisano@class.it

La scadenza è il 31/3. Accesso riservato a città o aggregazioni con almeno 50 mila abitanti

Fondi Ue per lo sviluppo urbano

Stanziati 80 mln per i progetti innovativi dei comuni

Pagina a cura
DI MASSIMILIANO FINALI

Ammonta a 80 milioni di euro lo stanziamento per il primo bando comunitario dell'iniziativa Urban innovative actions (Uia), volta a individuare e a testare nuove soluzioni che affrontino i problemi relativi allo sviluppo urbano sostenibile e che siano rilevanti a livello europeo. L'obiettivo principale dell'iniziativa è quello di offrire alle autorità urbane europee spazi e risorse per testare nuove e audaci idee per affrontare sfide interconnesse e verificare come tali idee rispondano alla complessità delle realtà sociali. I progetti da sostenere dovranno essere innovativi, di buona qualità, concepiti e realizzati con il coinvolgimento dei soggetti interessati, orientati ai risultati e trasferibili. La data di scadenza per la presentazione dei progetti è il 31 marzo 2016.

Accesso riservato a città o aggregazioni con almeno 50 mila abitanti

Possono richiedere finanziamenti per realizzare azioni innovative le autorità urbane di un'unità amministrativa locale definita, in base al grado di urbanizzazione, come città, cittadina o sobborgo e comprendente almeno 50 mila abitanti. Può presentare un progetto anche qualsiasi associazione o gruppo di autorità urbane di unità amministrative locali definite, in base al grado di urbanizzazione, come città, cittadina o sobborgo e con popolazione totale minima di 50 mila abitanti; in questo caso, può trattarsi

anche di associazioni o gruppi transfrontalieri, associazioni o gruppi di diverse regioni e/o stati membri. Tutte le autorità urbane devono trovarsi nel territorio di uno stato membro dell'Ue.

Progetti per povertà, migranti, energia e occupazione

Questo primo bando Uia accoglierà proposte di progetti che affrontino quattro problematiche. La prima problematica è la povertà urbana, con particolare attenzione per i quartieri più disagiati. La seconda problematica è l'integrazione di migranti e rifugiati, mentre la terza problematica è la transizione energetica. La quarta e ultima tematica è rappresentata da occupazione e competenze nell'economia locale. L'intenzione del bando è quella di attrarre proposte di progetti che portino avanti soluzioni creative, innovative e durature che affrontino le varie sfide individuate. Dal momento che l'iniziativa Uia costituirà anche un laboratorio di nuove idee, il bando mira a incoraggiare esperimenti innovativi basati sull'esperienza in un'ampia serie di discipline.

Contributo fino a 5 milioni di euro per progetto

Ciascun progetto potrà ricevere un cofinanziamento comunitario fino a 5 milioni di euro. Non è previsto un budget minimo per i progetti Uia, ciononostante, i progetti di dimensioni ridotte che richiedono finanziamenti comunitari inferiori a un milione di euro avranno minori possibilità di essere selezionati, data la difficoltà di dimostrare che

le azioni siano realizzabili su scala sufficiente per produrre conclusioni significative. La realizzazione del progetto deve durare al massimo tre anni. Saranno ammissibili le spese di personale, ufficio e amministrazione, viaggi e alloggio, consulenza e servizi esterni, attrezzature, infrastrutture e interventi edilizi. Il cofinanziamento comunitario copre fino all'80% dei costi ammissibili del progetto. Ogni partner beneficiario del cofinanziamento comunitario dovrà essere in grado di garantire un contributo pubblico o privato che copra il resto del budget, pari ad almeno il 20%, sia con risorse proprie o provenienti da altre fonti.

Domanda telematica, preferibilmente in inglese

L'accesso al bando è al 100% privo di supporti cartacei, dovendosi utilizzare la piattaforma elettronica di registrazione Eep (Electronic exchange platform) dell'Uia. La domanda comprende un modulo di domanda e una scheda di conferma firmata e scannerizzata. All'interno del bando, è raccomandato vivamente ai richiedenti di compilare il modulo di domanda in inglese, in modo corretto e comprensibile, anche se è consentito l'uso di una qualsiasi delle lingue ufficiali dell'Unione europea.

Contributi antidegrado

La Regione Sardegna ha stanziato oltre 2,7 milioni di euro per finanziare interventi di recupero e di riqualificazione paesaggistica di aree degradate. Le aree prescelte dovranno essere situate nelle zone interne extraurbane, ai margini degli insediamenti abitativi, in aree naturali o agricole. Possono essere prese in considerazione anche aree abbandonate o dismesse non più funzionali allo scopo originario. Possono presentare le proposte di finanziamento le Unioni dei comuni, i comuni in forma singola o in forma associata, con preferenza per le prime. Non è ammessa la partecipazione, pena l'esclusione dalla gara, di un Comune in forma individuale e, contemporaneamente, quale componente di una Unione dei comuni o di una forma associata. Ciascun intervento potrà essere finanziato fino ad un importo massimo di euro 300, ogni onere compreso. Sono esclusi dal finanziamento eventuali costi per acquisizioni ed espropri. La domanda potrà essere trasmessa, alternativamente, a mezzo Pec, posta, corriere o consegna a mano, entro le ore 12,00 di mercoledì 9 marzo 2016.

Finanziati gli impianti

La Regione Lombardia ha pubblicato il bando per l'assegnazione di contributi regionali a fondo perduto in conto capitale per la realizzazione e la riqualificazione di impianti sportivi di proprietà pubblica. Il bando mette in gioco risorse per 4,5 milioni di euro. Prevede l'assegnazione di contributi in conto capitale a favore di soggetti pubblici (province, comuni e Città metropolitane, comunità Montane, Unione di comuni), che realizzino nuovi impianti sportivi e/o riqualifichino impianti sportivi esistenti, al fine di migliorarne la fruibilità e la qualità dei servizi offerti agli utenti. Verrà data precedenza agli interventi riguardanti impianti scoperti con particolare riguardo alle piste di atletica. A seguire verranno considerati gli interventi riguardanti altre tipologie di impianti. I contributi potranno coprire fino al 50% delle spese ammissibili e saranno concessi da un minimo di 50 mila euro fino ad un massimo di 250 mila euro per ciascun progetto. Le domande di contributo potranno essere presentate dalle ore 10,00 di giovedì 25/2/2016 e non oltre le ore 16,00 del giorno venerdì 25/3/2016.

a cura di

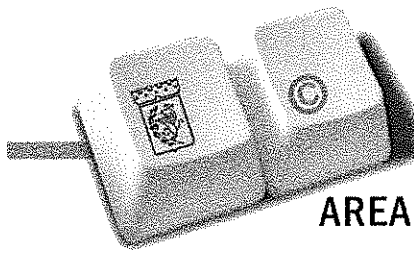
CLUB MEP

MANAGER E PROFESSIONISTI NETWORK

WWW.CLUBMEP.IT

TEL. +39 02 42107535

MAIL: INFO@CLUBMEP.IT



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

LEGGI E DECRETI

SOMMARIO

“Avviso per i redattori e per gli Enti:

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell'accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti”.

PARTE SECONDA

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 22 dicembre 2015, n. 2396
Azienda Faunistico-Venatoria sita in agro del Comune di Poggiardo (LE) denominata “La Falca”. Riattivazione concessione Pag. 3819
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 22 dicembre 2015, n. 2402
Programma di Sviluppo Rurale della Puglia 2007 -2013 e 2014 - 2020. Prelievo della somma di 12.000.000,00 dal Fondo di riserva per il cofinanziamento regionale di programmi comunitari, ai sensi dell’articolo 54, comma 1, lettera a) della L.R. n. 28/2001 - Istituzione capitolo di spesa per il cofinanziamento regionale . Pag. 3821
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 22 dicembre 2015, n. 2405
COMUNE DI FOGGIA - Esecuzione sentenza TAR Bari n.1133/2011. Attribuzione destinazione urbanistica suolo ditta Lu.Me. Srl (foglio 92/B, p.lle 24, 118 e 143). Approvazione definitiva Pag. 3823
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 22 dicembre 2015, n. 2414
D.L. 28 marzo 2014, n. 47, convertito con modificazioni dalla L. 23 maggio 2014, n. 80, art. 4. Programma di recupero e razionalizzazione degli immobili e degli alloggi di edilizia residenziale pubblica di proprietà dei Comuni e degli Istituti Autonomi per le case popolari comunque denominati. Istituzione di nuovi capitoli di entrata e di spesa Pag. 3832
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 22 dicembre 2015, n. 2415
Variazione per aumento di stanziamento al bilancio di previsione 2015. Imputazione somme introitate a destinazione vincolata - Decreto del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti del 29/01/2015. Comune di BARLETTA Pag. 3837
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 30 dicembre 2015, n. 2422
Piano di azione e coesione (PAC). Adempimenti conseguenti la Legge di Stabilità 2015 Pag. 3839
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 30 dicembre 2015, n. 2423
Beni Riforma Fondiaria - cessione della quota n.1720/b di Ha 1.46.30 in agro del comune di Brindisi con la procedura di evidenza pubblica, ai sensi dell’art. 73 comma c) del R.D. n.827 del 23/05/1924 ed in attuazione dell’art. 6 del disciplinare approvato con D.G.R. 545 del 9/05/2007, in favore del coltivatore Risi Giuseppe
Pag. 3846
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 30 dicembre 2015, n. 2425
L.R. n. 4/2013 (Testo unico delle disposizioni legislative in materia di demanio armentizio e beni della soppressa Opera Nazionale Combattenti). Trasferimento a titolo oneroso di area tratturale facente parte del Tratturo “Foggia-Campolato” in centro urbano di Foggia a favore dei signori Conte Luigi e De Filippo Ignazia Pag. 3850
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 30 dicembre 2015, n. 2426
L.R. n. 4 /2013 (Testo unico delle disposizioni legislative in materia di demanio armentizio e beni della soppressa Opera Nazionale Combattenti). Trasferimento a titolo oneroso di area tratturale facente parte del Tratturello “Foggia-Ordonavella” in centro urbano di Foggia a favore del signor Calitri Bonaventura . . . Pag. 3854

- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 30 dicembre 2015, n. 2427
Regione Puglia/AMGAS S.r.l. (cont. 156/15AL); TRANSAZIONE Pag. 3857
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 30 dicembre 2015, n. 2428
Approvazione dello schema di Accordo Quadro per l'utilizzo di capacità di infrastruttura ferroviaria ai sensi del D.Lgs. 112/2015 Pag. 3861
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 30 dicembre 2015, n. 2429
Corpi idrici superficiali. Individuazione Potenziali Siti di Riferimento, definizione Rete Nucleo e rettifica designazione dei Corpi Idrici Fortemente Modificati di cui alla DGR 1951/2015 (attuazione del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.)
Pag. 3893
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 30 dicembre 2015, n. 2430
Corpi idrici sotterranei. Definizione degli obiettivi ambientali e proposta di esenzioni, ai sensi dell'art. 77 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. Pag. 3903
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 30 dicembre 2015, n. 2431
L.R. 19/2006. Azioni di sistema per l'inclusione sociale. Progetto "Oltre le sbarre" - spettacolo dal vivo in carcere
Pag. 3917
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 30 dicembre 2015, n. 2434
Schema di Accordo Quadro tra Regione Puglia e Innovapuglia SpA per la disciplina dell'assegnazione temporanea di personale art. 47 comma 3 l.r. 10/2009 Pag. 3936
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 30 dicembre 2015, n. 2435
DGR n. 424/2015. Deroga Monte ore storico attribuito alla A.S.L. BA Pag. 3944
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 30 dicembre 2015, n. 2436
DGR n. 424/2015. Deroga Monte ore storico attribuito alla A.S.L. BR Pag. 3946
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 30 dicembre 2015, n. 2439
Accordo di Programma Triennale 2015/2017 in attuazione art. 45 "Residenze" del D.M. 1° luglio 2014 - Modifica D.G.R. n. 993 del 19/05/2015 - Variazione al bilancio 2015 - art. 42 della L.R. 28/2011 e art. 14 della L.R. 53/14 Pag. 3948
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 30 dicembre 2015, n. 2440
L.R. 23/122/2014, n. 53 "Quota annuale per le attività artistiche della Fondazione lirico sinfonica Petruzzelli e teatri di Bari - Anno 2015" - Integrazione - Prelievo dal capitolo 1110030 "Fondo di riserva per le spese imprevidite" Pag. 3985
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 30 dicembre 2015, n. 2442
Variazione per aumento di stanziamento al bilancio di previsione 2015. Imputazione somme introitate a destinazione vincolata - Decreto del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti del 29/01/2015. Comune di NOICATTARO
Pag. 3987
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 30 dicembre 2015, n. 2443
FSC - APQ Svil. Loc. 2007-2013 - Titolo II - Capo III "Aiuti agli invest. delle piccole e medie imprese" e Capo 6 "Aiuti agli investimenti delle PMI nel settore turistico-alberghiero" - Atto Dir.n.2487 del 22.12.2014 - "Avviso per la present. delle istanze di accesso ai sensi dell'art. 6 del Reg. gen. dei regimi di aiuto in esenzione n.17 del 30/09/2014". Conferma valore Spread per l'anno 2016 Pag. 3989
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 30 dicembre 2015, n. 2444
FSC - APQ Sviluppo Locale 2007-2013 - Titolo II - Capo 1 "Aiuti ai programmi di investimento delle grandi imprese" - Atto Dirigenziale n. 799 del 07.05.2015 - Delibera di ammissibilità della proposta alla fase di presentazione del progetto definitivo. Soggetto Proponente: MER MEC S.p.A. - Soggetto aderente BLACKSHAPE S.p.A.. Codice progetto DR98EF9
Pag. 3990
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 30 dicembre 2015, n. 2445
FSC - APQ Sviluppo Locale 2007-2013 - Titolo II - Capo 1 "Aiuti ai programmi di investimento delle grandi imprese" - Atto Dirigenziale n. 799 del 07.05.2015 - Delibera di ammissibilità della proposta alla fase di presentazione del progetto definitivo. Soggetto Proponente: Fincons S.P.A - Codice progetto VAINEM4 Pag. 4051

- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 30 dicembre 2015, n. 2446
Riclassificazione capitoli del Bilancio di Previsione 2015 ai sensi dell'articolo 2 della legge regionale 30 dicembre 2013, n. 45. Spacchettamento capitolo di bilancio 511015 Pag. 4079
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 30 dicembre 2015, n. 2477
Revoca DGR n. 958/2004. Approvazione delle "Procedure di gestione degli interventi di edilizia sanitaria e ammodernamento tecnologico delle Aziende ed Enti del Servizio Sanitario Regionale" Pag. 4082
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 30 dicembre 2015, n. 2479
L. n. 221/2012 - DGR n. 240/2013. DGR n. 1391/2014. Disposizioni attuative per la dematerializzazione delle prescrizioni specialistiche Pag. 4091
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 30 dicembre 2015, n. 2480
Deliberazione della Giunta Regionale n. 425 dell'11/3/2015. Sostituzione ed integrazione dei Componenti del Tavolo Tecnico sull'Assistenza Protetica - Istituzione dell'Elenco prescrittori di dispositivi protesici di cui al DM 332/99 Pag. 4093
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 30 dicembre 2015, n. 2481
Day - service "Ipertensione" Modifica della D.G.R. n. 433/2011 e della D.G.R. n. 1202/2014 Pag. 4097
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 30 dicembre 2015, n. 2482
Variazione al bilancio di previsione per l'e.f. 2015. Iscrizione della quota di Riparto Sanitario Nazionale per l'anno 2015 e variazione quote vincolate Pag. 4111
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 30 dicembre 2015, n. 2483
Finanziamenti Ministero della Salute in materia di Trapianti, PMA e SIDS. Iscrizione al bilancio Pag. 4116
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 30 dicembre 2015, n. 2484
Istituzione del "Centro Regionale per gli Screening obbligatori e allargati alle malattie metaboliche ereditarie" Pag. 4119
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 30 dicembre 2015, n. 2485
Adesione al Progetto "Edificio della Memoria 2015/2016" Pag. 4122
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 30 dicembre 2015, n. 2486
Adesione al Progetto "OLTRE LE NUVOLE. SCUOLA E LEGALITÀ" Pag. 4133
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 30 dicembre 2015, n. 2491
PROGETTO C2-SENSE - Interoperability Profiles for Command/Control Systems and Sensor Systems in Emergency Management. Settimo Programma Quadro di Ricerca. Modifica declaratoria capitolo di spesa già esistente e istituzione nuovi capitoli Pag. 4145
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 30 dicembre 2015, n. 2492
Reg. CE 1234/2007 e Reg. UE 1308/2013. Decreti Mipaaf n. 1213 del 19 febbraio 2015 e n. 12272 del 15/12/2015: disposizioni regionali relative alla gestione dei diritti di reimpianto vigneti Pag. 4147
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 30 dicembre 2015, n. 2493
Limite operatività da assegnare alle Amministrazioni Provinciali per fronteggiare gli interventi di soccorso nei territori colpiti da avversità atmosferiche dichiarate di carattere eccezionale dal MIPAAF con DD.MM. 24/01/2014 n. 1851 e 22/10/2014 n. 21.034 Pag. 4150
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 30 dicembre 2015, n. 2494
Reg. (UE) n. 1308/2013 del Parlamento e del Consiglio, Reg. (UE) n. 543/2011 della Commissione. Controlli sulla rendicontazione dei Programmi Operativi e istruttoria delle liquidazioni degli aiuti. Approvazione del Protocollo di intesa tra l'Agenzia delle Erogazioni in Agricoltura e la Regione Puglia Pag. 4153

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 30 dicembre 2015, n. 2495

Programma di promozione dei prodotti agroalimentari pugliesi di qualità ed Educazione Alimentare - Approvazione programma fieristico annualità 2016 Pag. 4163

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 30 dicembre 2015, n. 2497

Conto corrente postale n. 60225323 "Tasse, tributi e proventi regionali" - Autorizzazione al rinnovo e sottoscrizione della Convenzione regolante i rapporti tra Regione Puglia e Poste Italiane S.p.A. Pag. 4168

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 30 dicembre 2015, n. 2498

Legge regionale 12 gennaio 2005, n. 1. Gestione delle attività di riscossione e controllo delle tasse automobilistiche regionali. Convenzione con A.C.I. anni 2012-2015. Proroga Pag. 4186

SOMMARIO

“Avviso per i redattori e per gli Enti:

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell'accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti”.

PARTE SECONDA**Atti regionali**

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE 25 gennaio 2016, n. 27

Commissario straordinario del Consorzio Speciale per la bonifica dell'Arneo. Proroga, ai sensi del comma 1, dell'art. 5, della legge regionale n. 40 del 29/12/2015, dell'incarico conferito con deliberazione della Giunta regionale n. 2037 del 16 novembre 2015 e con decreto presidenziale n. 625 del 1° dicembre 2015 Pag. 4196

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE 25 gennaio 2016, n. 28

Commissario straordinario del Consorzio di bonifica Stornara e Tara. Proroga, ai sensi del comma 1, dell'art. 5, della legge regionale n. 40 del 29/12/2015, dell'incarico conferito con deliberazione della Giunta regionale n. 2039 del 16 novembre 2015 e con decreto presidenziale n. 621 del 1° dicembre 2015 Pag. 4197

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE 25 gennaio 2016, n. 29

Commissario straordinario del Consorzio di bonifica Terre d'Apulia. Proroga, ai sensi del comma 1, dell'art. 5, della legge regionale n. 40 del 29/12/2015, dell'incarico conferito con deliberazione della Giunta regionale n. 2040 del 16 novembre 2015 e con decreto presidenziale n. 624 del 1° dicembre 2015 Pag. 4199

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE 25 gennaio 2016, n. 30

Commissario straordinario del Consorzio di bonifica Ugento e Li Foggi. Proroga, ai sensi del comma 1, dell'art. 5, della legge regionale n. 40 del 29/12/2015, dell'incarico conferito con deliberazione della Giunta regionale n. 2038 del 16 novembre 2015 e con decreto presidenziale n. 622 del 1° dicembre 2015 Pag. 4200

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE 25 gennaio 2016, n. 31

Commissario straordinario Unico dei Consorzi di bonifica di Ugento e Li Foggi, Terre d'Apulia, Stornara e Tara e Consorzio Speciale per la bonifica di Arneo. Proroga, ai sensi del comma 1, dell'art. 5, della legge regionale n. 40 del 29/12/2015, dell'incarico conferito con deliberazione della Giunta regionale n. 2041 del 16 novembre 2015 e con decreto presidenziale n. 623 del 1° dicembre 2015 Pag. 4202

DECRETO DELL'ASSESSORE ALLA QUALITA' DELL'AMBIENTE 22 gennaio 2016, n. 1

Comitato Regionale per la Valutazione di Impatto Ambientale, Valutazione di incidenza e autorizzazione integrata ambientale ai sensi dell'art. 28, l.r. n. 11/2001, così come modificato dalla l.r. n. 33 del 19.11. 2012 - Triennio 2013-2016 - Nomina dell'ing. Stefano di Bitonto e dott. Emiliano Pierelli quali componenti supplenti in rappresentanza della Provincia di Barletta-Andria-Trani - Integrazione decreto assessorile n. 3 del 25.09.2015 Pag. 4203

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE ALIMENTAZIONE 22 dicembre 2015 n. 230

Applicazione Reg. (UE) n. 1308/2013 del 17/12/2013 del Parlamento e del Consiglio e Reg. (UE) n. 543/2011 del 07/6/2011 della Commissione - Riconoscimento dell'Organizzazione di produttori ortofrutticoli "Prima Bio Società cooperativa Agricola" con sede legale in Rignano Garganico (Foggia) Pag. 4205

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE ALIMENTAZIONE 24 dicembre 2015 n. 232

Applicazione Reg. (UE) n. 1308/2013 del 17/12/2013 del Parlamento e del Consiglio e Reg. (UE) n. 543/2011 del 07/6/2011 della Commissione - Riconoscimento dell'Organizzazione di produttori ortofrutticoli "Nature Drops Società consortile a r.l." con sede legale in Nardò (Lecce) Pag. 4209

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE ALIMENTAZIONE 19 gennaio 2016 n. 29
 Registrazione del prodotto D.O.P. "Mandorla di Toritto" ai sensi del Regolamento (UE) N. 1151/2012 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 21 novembre 2012 sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari. Parere

Pag. 4212

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE CULTURA E SPETTACOLO 17 dicembre 2015, n. 636
 Fondo per lo sviluppo e coesione (FSC) 2007-2013. Accordo di Programma Quadro rafforzato "Beni ed Attività Culturali". Avviso Pubblico "Rete delle residenze teatrali" 2015. Atto dirigenziale n. 2/2015. Art. 11 "premio di risultato". Impegno di spesa

Pag. 4222

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE ECOLOGIA 21 gennaio 2016, n. 19
 L.R. 44/2012 e ss.mm.ii. - Valutazione Ambientale Strategica del Piano di Lottizzazione in zona di espansione C1 Maglia 8 - Autorità procedente: Comune di Bari - PARERE MOTIVATO

Pag. 4228

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE ECOLOGIA 21 gennaio 2016, n. 20
 L.R. 44/2012 e ss.mm. e ii. - Procedura di Valutazione Ambientale Strategica - "Proposta di accordo di programma, ai sensi dell'art. 34 del D.lgs n. 267/00, finalizzato al miglioramento delle condizioni ambientali, paesaggistiche e di fruibilità pubblica della costa mediante la delocalizzazione delle volumetrie del complesso industriale marmifero Imarfa sulla strada provinciale Savelletri - Torre Canne". Autorità procedente: comune di Fasano. VAS - 626 - PARERE MOTIVATO

Pag. 4246

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE ECOLOGIA 21 gennaio 2016, n. 21
 Regolamento Regionale del 9 ottobre 2013, n.18. Registrazione dei piani urbanistici comunali esclusi dalle procedure di VAS - Verifica disussistenza delle pertinenti condizioni di esclusione dei piani selezionati in applicazione della metodologia di campionamento stabilita con Determinazione del Dirigente del Servizio Ecologia n. 12 del 14/01/2014. "Superamento dell'art. 13 delle norme tecniche di attuazione del P.I.P. di via Adelfia". Autorità procedente: Comune di Rutigliano (BA)

Pag. 4273

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE ECOLOGIA 21 gennaio 2016, n. 22
 Regolamento Regionale del 9 ottobre 2013, n.18. Registrazione dei piani urbanistici comunali esclusi dalle procedure di VAS - Verifica di sussistenza delle pertinenti condizioni di esclusione dei piani selezionati in applicazione della metodologia di campionamento stabilita con Determinazione del Dirigente del Servizio Ecologia n. 12 del 14/01/2014. "Variante PUE sub-comparto PASEA nel comparto C3 del PUG". Autorità procedente: Comune di Trepuzzi (LE)

Pag. 4279

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE FORMAZIONE PROFESSIONALE 22 gennaio 2016, n. 40
 P.O. PUGLIA - F.S.E. 2007/2013 - Obiettivo Convergenza - Dec. C(2013)4072 del 08/07/2013, Asse V TRANSDAZIONALITÀ INTERREGIONALITÀ - "Protocollo d'Intesa tra Regione Puglia e Regione Toscana" -Repertorio Regionale delle Figure Professionali - Modifica Figura codice 27 "Operatore/operatrice per il supporto nei contesti di apprendimento, la gestione della comunicazione e la rilevazione delle esigenze di studenti e docenti" e approvazione nuova Figura "Tecnico dell'inclusione socio lavorativa" e del relativo standard formativo

Pag. 4286

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE FORMAZIONE PROFESSIONALE 22 gennaio 2016, n. 41
 P.O. PUGLIA - F.S.E. 2007/2013 - Obiettivo Convergenza - Dec. C(2013)4072 del 08/07/2013, Asse V TRANSDAZIONALITÀ INTERREGIONALITÀ - "Protocollo d'Intesa tra Regione Puglia e Regione Toscana" D.G.R. n. 1604/2011 - Repertorio Regionale delle Figure Professionali - Modifica codifica UC della Figura di "Tecnico per la lavorazione di prodotti lattiero-caseari" COD: 434

Pag. 4300

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE FORMAZIONE PROFESSIONALE 22 gennaio 2016, n. 44
 Avviso pubblico per la presentazione delle domande di accreditamento degli organismi formativi (seconda fase candidatura) approvato A.D. n. 1191/2012 e s.m.i. Elenco Regionale degli Organismi formativi accreditati (DEF e PROV) - Aggiornamento

Pag. 4307

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE POLITICHE DI BENESSERE SOCIALE E PARI OPPORTUNITA' 20 gennaio 2016, n. 19

L.R. 30 settembre 2004 n. 15 e successive modificazioni ed integrazioni. Regolamento Regionale 28 gennaio 2008, n.1 e s.m.i. Albo Regionale dei Direttori generali delle aziende pubbliche di servizi alla persona. Approvazione aggiornamento

Pag. 4354

- DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE POLITICHE PER IL LAVORO 22 gennaio 2016, n. 21
Piano di Attuazione Regionale” della Regione Puglia per l’attuazione della Garanzia Giovani in qualità di Organismo Intermedio del PON YEI (D.G.R. n. 1148 del 04/06/2014 e ss.mm.ii.) - Riconoscimento indennità di partecipazione I bimestre in favore dei tirocinanti (Misura 5) e autorizzazione alla relativa erogazione (istanze pervenute nel periodo compreso tra il 7.10.2015 ed il 4.12.2015) Pag. 4361
- DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE POLITICHE PER IL LAVORO 22 gennaio 2016, n. 22
Piano di Attuazione Regionale” della Regione Puglia per l’attuazione della Garanzia Giovani in qualità di Organismo Intermedio del PON YEI (D.G.R. n. 1148 del 04/06/2014 e ss.mm.ii.) - Riconoscimento indennità di partecipazione II bimestre in favore dei tirocinanti (Misura 5) e autorizzazione alla relativa erogazione (istanze pervenute nel periodo compreso tra il 22.10.2015 ed il 01.12.2015) Pag. 4374
- DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE PROGRAMMAZIONE ASSISTENZA OSPEDALIERA E SPECIALISTICA ED ACCREDITAMENTO 25 gennaio 2016, n. 8
D.G.R. n. 1705 del 2/10/2015 - Avviso pubblico per l’aggiornamento degli Albi regionali degli idonei alla nomina di Direttore Amministrativo e di Direttore Sanitario nelle Aziende ed Enti del SSR. Approvazione Albo Direttori Sanitari
 Pag. 4387
- DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SERVIZIO ATTIVITA’ ESTRATTIVE 22 gennaio 2016, n. 23
**L.R. n. 37 del 22.05.85 e s.m.i. - DINIEGO Autorizzazione coltivazione cava di pietra ornamentale in loc. loc. “Profico” del Comune di TRANI BT, Fg. 63 pct. 1-35-54-44-45.
 Ditta “La Pietraia di Nicola Petrilli” - Via De Cuneo, 54 - 76125 TRANI BT BA - P. IVA 06216350725** Pag. 4397
- DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SERVIZIO POLITICHE ATTIVE E TUTELA DELLA SICUREZZA E QUALITA’ DELLE CONDIZIONI DI LAVORO 15 dicembre 2015, n. 3399
Mobilità in deroga 2013. Revoca parziale A.D. n. 974 del 21.10.2014 Pag. 4400
- DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SERVIZIO POLITICHE ATTIVE E TUTELA DELLA SICUREZZA E QUALITA’ DELLE CONDIZIONI DI LAVORO 17 dicembre 2015, n. 3403
Mobilità in deroga. Revoca parziale provvedimenti nn. 21614, 399 e 603 Pag. 4404
- DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SERVIZIO POLITICHE ATTIVE E TUTELA DELLA SICUREZZA E QUALITA’ DELLE CONDIZIONI DI LAVORO 17 dicembre 2015, n. 3404
Mobilità in deroga 2013. Revoca parziale AA.DD. nn. 121; 368; 603/2013 Pag. 4407
- DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SERVIZIO POLITICHE ATTIVE E TUTELA DELLA SICUREZZA E QUALITA’ DELLE CONDIZIONI DI LAVORO 22 dicembre 2015, n. 3428
Mobilità in deroga 2013. Presa in carico delle istruttorie negative INPS. Elenco trasmesso da INPS Regionale il 06.11.2015 - Varie Pag. 4410
- DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SERVIZIO POLITICHE ATTIVE E TUTELA DELLA SICUREZZA E QUALITA’ DELLE CONDIZIONI DI LAVORO 8 gennaio 2016, n. 4
CIG in deroga 2014/III/F213/settembre-dicembre. Mancata ammissione al trattamento di CIG in deroga Pag. 4425
- DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SERVIZIO POLITICHE ATTIVE E TUTELA DELLA SICUREZZA E QUALITA’ DELLE CONDIZIONI DI LAVORO 11 gennaio 2016, n. 5
CIG in deroga 2014/F161. Mancata ammissione al trattamento a seguito di riesame delle istanze. Pag. 4429
- DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SERVIZIO POLITICHE ATTIVE E TUTELA DELLA SICUREZZA E QUALITA’ DELLE CONDIZIONI DI LAVORO 13 gennaio 2016, n. 7
CIG in deroga 2014/III/F207/settembre-dicembre. Concessione trattamento e autorizzazione all’INPS al pagamento a seguito di richiesta di riesame delle istanze Pag. 4434
- DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SERVIZIO POLITICHE ATTIVE E TUTELA DELLA SICUREZZA E QUALITA’ DELLE CONDIZIONI DI LAVORO 18 gennaio 2016, n. 13
CIG in deroga 2015/F206. Mancata ammissione al trattamento di CIG in deroga Pag. 4439

DECRETO DEL COMMISSARIO AD ACTA ARO 6/FG 18 dicembre 2015, n. 2	
DGR 800/2015 - Procedure sostitutive. Approvazione del progetto del servizio di raccolta, spazzamento e trasporto dei rifiuti solidi urbani dell'ARO 6/FG	Pag. 4444

Atti e comunicazioni degli Enti Locali

CITTA' METROPOLITANA DI BARI	
Decreto 13 ottobre 2015, n. 10	
Asservimento coattivo	Pag. 4449
COMUNE DI GRUMO APPULA	
Delibera C.C. 18 dicembre 2015	
Adozione PUG. Avviso di deposito	Pag. 4453
COMUNE DI LECCE	
Delibera C.C. 30 novembre 2015, n. 94	
Permesso a costruire e cambio destinazione d'uso	Pag. 4453
COMUNE DI SAN GIOVANNI ROTONDO	
Prot. n.2179 del 22 gennaio 2016	
Estratto decreto di declassificazione	Pag. 4456
COMUNE DI SPINAZZOLA	
Estratto decreto 15 gennaio 2015, n. 4	
Occupazione temporanea	Pag. 4457

Appalti - Bandi

Concorsi

REGIONE PUGLIA SEZIONE PROGRAMMAZIONE ASSISTENZA OSPEDALIERA E SPECIALISTICA E ACCREDITAMENTO	
Avviso sorteggio componenti regionali effettivo e supplente, Commissione concorso pubblico indetto dall' ASL TA - Taranto	Pag. 4457
ADISU PUGLIA	
Concorso pubblico per esami per la copertura, con contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato di n. 1 posto di categoria D, posizione economica D1, Profilo professionale "Istruttore Informatico".	
Svolgimento prove scritte	Pag. 4458
ARPA PUGLIA	
Concorso pubblico, per titoli ed esami, per il reclutamento a tempo indeterminato di n. 1 Collaboratore tecnico professionale - Statistico (Cat. D). Graduatoria	Pag. 4458
COMUNE DI CAPURSO	
Bando pubblico per l'assegnazione di n. 5 autorizzazioni per l'esercizio del servizio di noleggio con conducente (NCC)	Pag. 4459

Avvisi

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE FOGGIA	
Iscrizione nell'Albo regionale dei tecnici competenti in acustica Ambientale. I semestre Anno 2016	Pag. 4467
AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE LECCE	
Procedura di assoggettabilità a VIA. Ditta Ecom Servizi Ambientali	Pag. 4467

AUTORITA' DI BACINO PUGLIA

Piano stralcio Assetto idrogeologico. Nuove perimetrazioni Pag. 4486

COMUNE DI MONOPOLI

Procedura di verifica di assoggettabilità a VAS coordinata con procedura VIA Pag. 4486

COMUNE DI SAN GIOVANNI ROTONDO

Errata Corrige Avviso deposito procedura di valutazione ambientale strategica. Piano particolareggiato Comparto A
Pag. 4487

ENEL

Autorizzazione costruzione ed esercizio linea elettrica aerea MT. Pratica n. 951528 Pag. 4488

SOMMARIO

"Avviso per i redattori e per gli Enti:

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell'accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti".

PARTE SECONDA

Atti e comunicazioni degli Enti Locali

COMUNE DI MOLFETTA

Modifica Statuto Comunale Pag. 4